

DCCLXXXIX.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE	PAG.		PAG.
Congedo	37710	Comunicazione del Governo:	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	37711, 37713, 37719, 37721
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	37749	RUSSO, <i>Ministro delle poste e delle</i>	
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	37749	<i>telecomunicazioni</i>	37711, 37713
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	37710	LAJOLO	37712
Disegno di legge (<i>Seguito della discus-</i>		MALAGODI	37713
<i>sione e approvazione</i>):		ROBERTI	37715
Modifiche e integrazioni alla legge 30		SCHIAVETTI	37717
aprile 1962, n. 283, sulla disciplina		PICCOLI	37718
igienica della produzione e della		DEGLI OCCHI	37719
vendita delle sostanze alimentari e		Comunicazione del Presidente	37749
delle bevande ed al decreto del		Decadenza di due deputati dal man-	
Presidente della Repubblica 11 ago-		dato parlamentare:	
sto 1959, n. 750 (4534)	37725	PRESIDENTE	37710
PRESIDENTE	37725, 37744	Interrogazioni (<i>Annunzio</i>):	
BIASUTTI	37725	PRESIDENTE	37752, 37767
RICCA	37726, 37739	GUADALUPI	37766
.	37740, 37743, 37744	Nomina di un Commissario	37750
BARBIERI	37731, 37735	Per la discussione di una mozione:	
.	37740, 37742, 37745	MICELI	37746, 37747
DE MARIA, <i>Relatore</i>	37734, 37536	SEDATI, <i>Sottosegretario di Stato per la</i>	
.	37738, 37739, 37740, 37744	<i>agricoltura e le foreste</i>	37746
JERVOLINO, <i>Ministro della sanità</i>	37734	ZACCAGNINI	37748
.	37735, 37736, 37739, 37740	PRESIDENTE	37749
.	37741, 37744, 37745, 37746	Petizioni (<i>Annunzio</i>)	37711
MARENGHI	37735	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>An-</i>	
MONTANARI OTELLO	37736, 37738	<i>nunzio</i>)	37750
.	37741, 37745, 37746	Sostituzione di due deputati	37721
GUIDI	37738, 37739	Sui lavori della Camera:	
DIAZ LAURA	37741	PRESIDENTE	37750
FERRI	37744, 37746	Votazioni segrete del disegno di legge	
Proposte di legge:		n. 4534 e dei disegni e proposte	
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	37749	di legge:	
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	37710	Proroga della delega al Governo per	
Commissione d'inchiesta parlamentare		la emanazione di norme relative	
sulla mafia (<i>Annunzio di composizione</i>)	37722	alle circoscrizioni giudiziarie (<i>Ap-</i>	
		<i>provato dal Senato</i>) (4416);	

PAG.

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1962, n. 475, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1961-62 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (4584);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 1962, n. 697, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1961-62 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (4585);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 giugno 1962, n. 971, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1961-62 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (4586);

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia ed il Giappone per i servizi aerei, concluso a Tokio il 31 gennaio 1962 (*Approvato dal Senato*) (4578);

Ratifica ed esecuzione della convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di materiale professionale, adottata a Bruxelles l'8 giugno 1961 (*Approvato dal Senato*) (4780);

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Norvegia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con scambio di note, conclusa ad Oslo il 25 agosto 1961 (*Approvato dal Senato*) (4579);

Senatore Riccio: Trattamento tributario degli enti autonomi portuali e delle aziende dei mezzi meccanici dei porti (*Approvata dalla VII Commissione del Senato*) (4597);

PAG.

LEONE RAFFAELE, MARANGONE, PUCI ERNESTO ed altri: Disposizioni in favore del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica, in servizio alla data del 23 marzo 1939 (*Modificata dalla VI Commissione del Senato*) (2540-1412-1003-B);

Istituzione di una imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili; modificazioni al testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, e al regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739 (*Modificato dal Senato*) (589-B) . 37722, 37750

La seduta comincia alle 16,30.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.
(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Pedini.
(*È concesso*).

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Norme sul conferimento dell'incarico di traduttore-interprete presso gli uffici giudiziari » (*Approvato da quella II Commissione*) (4636);

GAGLIARDI ed altri e GOLINELLI ed altri: « Nuovo ampliamento del porto e zona industriale di Venezia-Marghera » (*Già approvato dalla IX Commissione della Camera e modificato da quel concesso*) (3909-4142-B).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; il secondo, alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede, con il parere della V Commissione.

Decadenza di due deputati dal mandato parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni ha constatato che i deputati Montanari Silvano (Circoscrizione VII, Man-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

tova-Cremona) e Pucci Anselmo (XV, Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara) non hanno presentato, entro i termini di legge ad essi assegnati dalla Presidenza della Camera, l'opzione tra il mandato parlamentare e cariche dichiarate incompatibili dalla Giunta stessa.

La Giunta, accertata tale mancata opzione ha, all'unanimità, dichiarato la decadenza dal mandato parlamentare dei deputati Pucci Anselmo e Montanari Silvano.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro decaduti i deputati Montanari Silvano per la circoscrizione VII (Mantova-Cremona) e Pucci Anselmo per la circoscrizione XV (Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara).

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

FRANZO, Segretario, legge:

Cherubini Eugenio, da Trieste, chiede che sia elevata la quota della detrazione per carichi di famiglia ai fini della determinazione dell'imponibile dell'imposta complementare progressiva sul reddito (92).

Binelli Giuseppe, da Carrara, chiede la revisione delle norme sulla caccia (93).

Il ragioniere Tombarosi Antonio, da Roma, chiede un provvedimento di revisione delle norme sull'epurazione (94).

PRESIDENTE. Le petizioni testè annunziate saranno trasmesse alle Commissioni permanenti secondo la rispettiva competenza.

Comunicazione del Governo.

RUSSO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Mi pregio informare la Camera che, come è avvenuto in occasione di precedenti consultazioni elettorali, il Governo ha predisposto un programma per mettere a disposizione delle varie parti politiche i servizi della R. A. I.-TV., per tutto il corso della imminente campagna elettorale. Il programma è stato sottoposto all'esame dei rappresentanti dei vari gruppi parlamentari, che hanno manifestato il loro accordo, ed è stato anche sottoposto all'esame della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, la quale lo ha approvato all'unanimità,

salvo una particolare raccomandazione per il secondo ciclo, raccomandazione accettata dal Governo.

Il programma anzidetto si articola in tre cicli:

Ciclo di apertura: conferenza stampa del Governo e dei partiti della durata di 60 minuti (15 di esposizione, 45 di domande dei rappresentanti dei quotidiani). Nella prima conferenza stampa, che è riservata al Governo, il ministro dell'interno illustrerà i decreti di scioglimento delle Camere, di ripartizione dell'aumentato numero di senatori e deputati, di convocazione dei comizi elettorali e darà tutte le notizie necessarie sui termini e le date della campagna elettorale e delle elezioni. Le conferenze stampa dei rappresentanti dei partiti si svolgeranno nei giorni feriali successivi, a partire dal secondo giorno dopo la conferenza stampa del ministro dell'interno nel seguente ordine: 1° per la democrazia cristiana l'onorevole Moro; 2° per il partito comunista italiano l'onorevole Togliatti; 3° per il partito socialista italiano l'onorevole Nenni; 4° per il Movimento sociale italiano l'onorevole Michelini; 5° per il partito liberale italiano l'onorevole Malagodi; 6° per il partito socialista democratico italiano l'onorevole Saragat; 7° per il partito democratico italiano di unità monarchica l'onorevole Covelli; 8° per il partito repubblicano italiano l'onorevole Reale. La prima fase si concluderà con una conferenza stampa tenuta per il Governo dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Ciclo intermedio di sei settimane: questo ciclo prevede discorsi elettorali, riservati ad esponenti politici designati da ciascun partito, per la durata minima di 12 minuti, aumentabili di 1 minuto ogni 35 parlamentari (senatori più deputati) di ciascun partito, oltre i primi 50. Nel tempo spettantegli ciascun partito potrà far parlare anche più di un suo rappresentante, singolarmente o in dialoghi fra loro. I discorsi saranno tenuti nelle serate di ciascun martedì e di ciascun giovedì e saranno raggruppati: cinque partiti il martedì e tre partiti più il Governo il giovedì. Il discorso del rappresentante del Governo avrà la durata di 20 minuti. Nei giorni di martedì 9 aprile e di giovedì 11 aprile non avranno luogo i discorsi per rispetto alla settimana santa. I partiti saranno raggruppati in un turno a rotazione.

Ciclo finale: in questo ciclo i segretari politici dei partiti, a partire dal lunedì dell'ultima settimana della campagna elettorale, due per ogni sera, terranno un discorso di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

durata uguale per tutti e cioè di venti minuti ciascuno. I partiti si succederanno in ordine inverso a quello del ciclo di apertura, ossia; 1° giorno, partito repubblicano italiano e partito democratico italiano di unità monarchica; 2° giorno, partito socialista democratico italiano e partito liberale italiano; 3° giorno, Movimento sociale italiano e partito socialista italiano; 4° giorno, partito comunista italiano e democrazia cristiana.

Nell'ultimo giorno della campagna elettorale il Presidente del Consiglio dei ministri chiuderà la campagna stessa.

Con il programma ora esposto, che dà ai vari partiti la possibilità di avvalersi dei servizi radiotelevisivi nella prossima campagna elettorale, il Governo ritiene che sia stata soddisfatta pienamente una fondamentale esigenza della vita democratica del paese, con notevole progresso per quanto concerne l'utilizzazione delle stazioni radiotelevisive rispetto a precedenti esperienze.

LAJOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAJOLO. Noi non possiamo non dolerci del fatto che non abbiamo potuto essere discusse in quest'aula le mozioni e svolte le interpellanze presentate sull'argomento dal nostro e da altri gruppi parlamentari già parecchie settimane prima delle ferie natalizie. Il Governo, dunque, aveva tutto il tempo, oltre che il preciso dovere, di dare una risposta.

L'accordo intervenuto all'ultimo momento rivela, ancora una volta, che il Governo considera la televisione un proprio strumento, anche quando lo mette a disposizione di altri. Noi non possiamo assolutamente condividere tale atteggiamento e rinnoviamo la nostra protesta per l'ostracismo costantemente dato dal Governo e dalla maggioranza alle sei proposte di legge presentate ben quattro anni fa e tendenti a dare un nuovo e più democratico assetto all'ente radiotelevisivo. Nonostante i nostri ripetuti solleciti, soltanto negli ultimi giorni queste proposte di legge sono state messe all'ordine del giorno, ma, ovviamente, non se ne potrà proseguire l'esame, giacché la Camera si chiude proprio nel momento in cui questa discussione avrebbe potuto iniziarsi in Commissione.

Dobbiamo elevare anche una protesta per il modo con il quale sono state formulate le proposte di cui il ministro Russo ha dianzi dato lettura. In sostanza il Governo si dichiara disposto a fornire ai partiti determinate « facilitazioni » nell'uso della radio e

della televisione; non reputo vi sia bisogno di ricordare che noi non riteniamo di essere di fronte ad una graziosa offerta del Governo. Fortunatamente la R. A. I.-TV. è un organo non del Governo, ma dello Stato, e una recente sentenza della Corte costituzionale ha confermato questo carattere pubblico dell'ente radiotelevisivo. Il fatto che il Presidente del Consiglio si sia preso l'arbitrio di decidere sull'uso del mezzo radiotelevisivo (pur formulando proposte che in parte noi accettiamo) conferma che la democrazia cristiana ed il Governo intendono che la R. A. I.-TV. sia un loro strumento, uno strumento del Governo, uno strumento di propaganda dei partiti di Governo. Questo principio noi respingiamo, perché lo respinge la legge, lo respinge la Costituzione, l'ha respinto una recente sentenza della più alta magistratura italiana, quale è la Corte costituzionale.

Occorre poi definire da chi dipende la radiotelevisione. Se dipende dal Ministero delle partecipazioni statali, trattandosi di un'azienda a partecipazione statale, non si capisce come mai ancora oggi la R. A. I.-TV. sia soggetta al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. È stabilito che i compiti politici spettino soltanto alla Commissione bicamerale di vigilanza e di controllo sulle radiodiffusioni; in realtà, però, anche oggi è il ministro delle poste e delle telecomunicazioni che è venuto a farci proposte politiche, quelle che l'onorevole Fanfani ci aveva già annunciato.

Protestiamo quindi contro questo metodo. Vogliamo che sia ben chiaro che la radiotelevisione è un organo dello Stato, e non del Governo; soltanto per questo motivo la Corte costituzionale ha accolto il principio che essa dovesse rimanere monopolio di Stato.

Quanto alle proposte formulate, non comprendiamo perché al Governo sia stato riservato un tempo doppio rispetto a quello riservato a tutti i partiti. Non riteniamo che ciò possa giustificarsi con la considerazione che il Governo dovrà difendersi dagli attacchi che verranno ad esso portati nel corso della campagna elettorale, perché i partiti che sostengono questo Governo esporranno le loro posizioni alla televisione, e del resto parteciperanno alla propaganda elettorale. Se possibile, chiediamo di ridurre il tempo riservato al Governo. Abbiamo appreso dal ministro Russo che è stato aumentato il tempo riservato ai partiti minori. Già ieri, in sede di Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, pur essendo il nostro tra i

partiti numericamente più forti, abbiamo accettato questo criterio per rispetto dei partiti minori.

Circa le altre proposte accennate dal ministro, sottolineiamo la necessità che la disciplina imposta per la televisione sia applicata anche per la radio, ed inoltre pensiamo che il ministro possa essere d'accordo sul principio (come è stato deciso ieri all'unanimità in Commissione di vigilanza) che la stessa Commissione debba rimanere in carica anche dopo lo scioglimento delle Camere.

RUSSO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non vi ho accennato perché mi sembra un fatto pacifico.

LAJOLO. La Commissione deve rimanere in carica per esercitare i suoi compiti di controllo. Chiediamo che questo controllo sia soprattutto esercitato per quanto riguarda tutte le edizioni del « telegiornale », le rubriche di carattere politico, attraverso le quali molta propaganda può essere svolta, e le inchieste di carattere politico che verranno trasmesse nei prossimi mesi.

PRESIDENTE. A mio giudizio, è fuor di dubbio che l'unica Commissione parlamentare che, per la sua stessa natura, continua a mantenere inalterati i suoi poteri, durante tutto il periodo elettorale e fino alla convocazione delle nuove Camere, è appunto quella di vigilanza sulle radiodiffusioni.

RUSSO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo concorda pienamente con tale impostazione.

LAJOLO. Noi chiediamo, pertanto, che la Commissione di vigilanza sia posta in grado di esaminare preventivamente queste rubriche, queste inchieste, questi programmi, e che soprattutto le sia data la possibilità di agire tempestivamente per eliminare le trasmissioni aventi caratteristiche di propaganda di parte che eventualmente fossero in preparazione.

Ma a noi interessa in modo particolare la « domenica elettorale ». Vi sarà ancora questa rubrica sulla domenica elettorale, nel corso del « telegiornale » della domenica, o non vi sarà più a seguito dell'attuale accordo? Se vi sarà, la radiotelevisione dovrà garantire la più assoluta obiettività.

Ricordo poi che fra poco saranno indette le elezioni per l'assemblea regionale siciliana. Chiediamo fin d'ora al Governo di predisporre un programma eguale a quello che è stato esposto oggi per le elezioni politiche.

In sostanza, noi chiediamo che la Commissione di vigilanza sia posta in condizioni di potere effettuare un controllo *a priori* e

non *a posteriori*. Occorre tener conto, infatti, che in questi cinque anni non sono state esaminate le sei proposte di legge presentate da vari gruppi sulla R. A. I.-TV., e si è in tal modo disattesa anche la sentenza della Corte costituzionale, che non soltanto dichiarò la R. A. I.-TV. un servizio pubblico, ma suggerì al Parlamento di provvedere per tradurre questo principio sul piano di una precisa normativa.

Nella prossima legislatura noi continueremo a batterci affinché l'attuale situazione, che è veramente anticostituzionale ed illegale, venga corretta, e cioè perché si pervenga ad una legge che dia alla radiotelevisione la possibilità di essere davvero uno strumento al servizio di tutti i cittadini. (*Applausi all'estrema sinistra*).

MALAGODI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Per quel che riguarda le conclusioni cui è arrivata ieri la Commissione di vigilanza circa l'uso della televisione in occasione della campagna elettorale, siamo d'accordo. Debbo però ribadire qui una precisa riserva che ebbi a formulare nei confronti del Presidente del Consiglio allorché mi parlò della cosa, e che è stata ripetuta ieri nella Commissione.

Noi consideriamo ingiusto il cosiddetto « premio di numerosità » che è stato riconosciuto ad alcuni partiti nel cosiddetto « ciclo intermedio ». Lo consideriamo ingiusto per un motivo che definirò di diritto, in un certo senso, e per un motivo di fatto.

I partiti più numerosi, per il fatto stesso di essere tali, dispongono di una capacità di esposizione più ampia di quella dei minori; hanno senatori e deputati in grado di parlare nel paese in numero maggiore rispetto agli altri, e dispongono, anche a livello locale, di molti consiglieri comunali e provinciali. Hanno cioè, già di per sé, una capacità di presa espositiva sul paese molto più grande di quella dei gruppi minori.

La televisione e la radio dovrebbero servire ad attenuare questo squilibrio, non ad aumentarlo. Riconosco che la misura del « premio » oggi non è molto rilevante, e do atto al Governo che, dopo la prima conversazione che ebbi con il Presidente del Consiglio, la situazione è migliorata: si è passati da 10 a 12 minuti, si è aumentato a 35 (e non solo a 25) il numero dei parlamentari al di là dei primi 50 per avere diritto ai minuti supplementari. Però quello che mi preoccupa è il principio.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

Vi è poi una ragione di fatto. Nel nostro paese oggi (e presumibilmente per un certo tempo) vi è un partito — quello di maggioranza relativa — che si trova costantemente al Governo. Perciò, pur guardandomi dall'identificare costituzionalmente il Governo con i partiti o con uno qualsiasi di essi, constato che, di fatto, la democrazia cristiana si esprime alla televisione e alla radio due volte: una volta per bocca dei suoi ministri e una volta per bocca dei suoi dirigenti di partito in senso più stretto.

Ora, io comprendo e riconosco che al Governo debba essere riconosciuta in questa materia una posizione particolare. Il Governo ha la massima responsabilità, per definizione, e la fiducia del Parlamento, ed è giusto che possa illustrare la sua posizione al paese. Però non è giusto che disponga di un volume di tempo tale che di fatto, oltrechè parlare come Governo, parla come partito.

Si crea in questo modo una situazione di privilegio vera e propria per il partito di maggioranza relativa e per quei partiti che accidentalmente si trovano in un dato momento alleati ad esso (però, per questi, in misura assai minore rispetto alla democrazia cristiana).

Questo punto si lega ad un'impostazione più generale dei problemi della radio e della televisione, che noi abbiamo sollevato due volte nel corso di questa legislatura, attraverso mozioni che per ragioni varie non sono state discusse. La prima volta cadde il Governo dell'onorevole Fanfani, che era oggetto di particolari critiche in una nostra mozione: e, quindi, venne meno la materia del contendere. Questa volta viene meno la legislatura.

Ciò non toglie che esista il problema che è stato da noi sollevato in sede parlamentare, e voglio aggiungere anche in sede non parlamentare e in epoca non sospetta, quando noi eravamo partito di maggioranza governativa nella cosiddetta « convergenza ». Abbiamo posto allora alla direzione della R. A. I.-TV., nel modo più preciso, la questione della obiettività dei servizi radiotelevisivi, dicendo ciò che siamo persuasi essere la verità e cioè che questo problema è il problema della libertà di stampa visto nella sua dimensione contemporanea; e come nessuno oggi si sognerebbe (almeno a parole) di mettere le mani sulla libertà di stampa, così non si può attraverso il monopolio della radiotelevisione mettere le mani sulla libertà di espressione e di informazione, sulla

obiettività e completezza di informazione per tutti.

Questi concetti sono stati da me espressi a nome del nostro partito in una lettera inviata al direttore generale della R. A. I.-TV. quando eravamo, ripeto, nella maggioranza, sottolineando che quel che io chiedevo non lo chiedevo come rappresentante di un partito di maggioranza, ma unicamente come rappresentante di un partito democratico, nell'interesse di tutti i partiti rappresentati nel Parlamento italiano.

E questo devo qui sottolineare come premessa a quanto diremo certamente nella prossima legislatura, riprendendo il tema che è stato trattato in particolare nella nostra ultima mozione, e che investe tutta la struttura della radiotelevisione. Lo riprenderemo in questo spirito, persuasi che il problema sia della più grande importanza e che vi siano poche cose che un organo dello Stato possa fare per persuadere i cittadini della sincerità o meno della democrazia altrettanto efficaci quanto il buono o cattivo uso della radiotelevisione. Più si abusa a scopo di partito e di fazione della radiotelevisione, e più si diseducano i cittadini italiani alla democrazia.

Premesso dunque che torneremo sulla questione nella prossima legislatura, vorrei però rivolgere al Governo una richiesta, non in nome di un partito o di un altro, ma in nome della democrazia e in nome di quella Costituzione che i ministri hanno giurato di rispettare assumendo la carica: desidero cioè chiedere che si tenga un attento occhio su quello che avviene nei servizi informativi della radiotelevisione. Vi è la questione della domenica elettorale. Vi è anche il sabato elettorale, il venerdì elettorale, il giovedì elettorale, tutti i giorni della settimana sembrano essere buoni per la radiotelevisione quando parlano determinate persone o rappresentanti di certi partiti; dico persone, perché anche all'interno della democrazia cristiana, per esempio, vi sono quelli che sono trattati meglio, quelli che sono trattati peggio e quelli su cui l'oblio scende. Non è solo la domenica; è questione, ripeto, di tutti e sette i giorni della settimana. Vorrei raccomandare vivamente questo aspetto del problema alla responsabilità del rappresentante del Governo (e che sia il ministro delle poste non cambia nulla, perché il ministro delle poste, oltrechè personalità politica ben nota, è membro del Gabinetto e rappresenta qui anche il Presidente del Consiglio).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

Per quanto concerne la Commissione, prendo atto di quello che il ministro ha dichiarato un momento fa e prendo anche atto dell'importante dichiarazione fatta dal Presidente della Camera. In materia di uso democratico del monopolio della R. A. I.-TV., evidentemente, quando riprenderemo il problema nella prossima legislatura, investiremo tutto; anche se l'uso dei proventi della R. A. I.-TV. per aiutare determinati organi di stampa sia una cosa lecita o illecita, moralmente, giuridicamente, politicamente. E non si tratta soltanto di voci di stampa, di cui si può cercare di liberarsi dicendo che sono scandalistiche, ma di fatti ben noti e documentati da pubblicazioni degli stessi interessati.

Anche su questo, onorevole ministro, ella potrebbe, in attesa di quella discussione, gettare «un occhio di attenzione», come si dice in certe parti d'Italia.

Conchiudo mettendo agli atti della Camera questa nostra riserva formale sul principio «del premio di numerosità», raccomandando all'onorevole ministro di sorvegliare la obiettività e la completezza dei servizi Informativi R. A. I.-TV. durante la campagna elettorale e ribadendo il nostro punto di vista generale sull'importanza grandissima che ha questo problema nel quadro del sistema democratico. (*Applausi*).

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, non vi è dubbio che del problema della regolamentazione dei servizi della R. A. I.-TV. si dovrà occupare la prossima legislatura. Come è stato già da noi ricordato più volte nel corso della presente legislatura, e oralmente in quest'aula e attraverso la presentazione di numerosi documenti parlamentari, tutti rimasti inevasi, non è concepibile parlare di libertà di stampa quando vi è una situazione di monopolio per un mezzo di diffusione e di comunicazione delle notizie e delle informazioni che è oggi di gran lunga più importante del mezzo scritto; poiché diventa ridicolo, diventa un'offesa allo stesso principio sancito dalla Costituzione volerne sostenere il rispetto e l'osservanza soltanto per le comunicazioni scritte, e non viceversa per le comunicazioni radio e televisive.

Se non si vorrà addivenire a quello che è forse l'unico modo possibile per assicurare a tutti i cittadini la possibilità di un uguale uso di questo diritto civile, di questa libertà civile, e cioè ad ammettere la possibilità

di trasmissioni plurime, come avviene in tanti altri paesi del mondo, si dovrà dunque indubbiamente giungere almeno ad una regolamentazione precisa, che possa garantire a tutti i cittadini, nelle loro rappresentanze politiche e professionali, la possibilità di liberamente usufruire di questo strumento di diffusione del pensiero.

Dobbiamo dunque dolerci che il Governo abbia ritenuto di eludere la risposta e il dibattito anche in merito a questo problema, ritardando di mese in mese, direi quasi di anno in anno, la risposta alle nostre richieste e la discussione dei documenti parlamentari da noi presentati.

Quanto all'atteggiamento della R. A. I.-TV. nell'ultimo periodo, verrei meno ad un dovere tassativo nei confronti del gruppo che rappresento se non sottolineassi la particolare pericolosità che le trasmissioni radio-televisive sono venute assumendo. La R. A. I.-TV., nella trasmissione delle notizie, nei telegiornali, nei servizi, nelle rubriche giornalistiche settimanali ha assunto un orientamento politico che è un caratteristico orientamento di parte; e di ciò non possono che rammaricarsi i cittadini che quell'orientamento non condividono.

Ma il più grave si è che la R. A. I.-TV., dimenticando di essere un ente di Stato, di coinvolgere la responsabilità del Governo e quindi dello Stato italiano, si è lasciata andare negli ultimi tempi ad una serie di servizi e di atteggiamenti che hanno suonato offesa ai più cari e gelosi sentimenti del popolo nostro, offesa al prestigio delle nostre forze armate, addirittura dileggiandole in taluni suoi servizi e coimplicando in questo atteggiamento il Governo che la controlla e ne è responsabile. Si è dimenticato che il fine istituzionale del Governo è quello di tutelare i principi più sacri dello Stato e, fra essi, prima di tutto l'onore e il prestigio delle forze armate. Si è giunti a trasmettere per televisione documenti sul recente conflitto allestiti esclusivamente dai paesi che allora erano in guerra con l'Italia: quasi che noi dovessimo propagandare la guerra altrui, e quindi esaltare le altrui forze armate, come giustamente quei paesi fanno nei loro servizi, servizi che invece suonano dileggio ed offesa sanguinosa quando vengono ritrasmessi dalla televisione italiana, che ha il crisma di organo ufficiale dell'opinione del Governo italiano. Il più recente episodio, in questa linea, è stato l'infelice cronaca della battaglia di Nikolajewka, che ha suscitato le indignate proteste di tutti coloro che hanno avuto l'onore e il merito

di partecipare nell'ultima guerra alla campagna di Russia.

Per quanto riguarda gli accordi, anzi le decisioni che il Governo è venuto a comunicarci, devo notare che anche in questa occasione e nella formulazione di queste decisioni il Governo ha ritenuto di disporre dei servizi televisivi come di un proprio servizio. Questo rafforza il rimprovero che ho espresso finora, per quanto concerne il mancato controllo svolto sui servizi stessi.

Non possiamo che prendere atto di quanto il Governo ci ha comunicato; ma non possiamo certo dichiararcene del tutto sodisfatti, soprattutto per quanto riguarda la premienza che si è voluto assicurare ai componenti del Governo in questa campagna elettorale, quasi che i componenti del Governo non fossero rappresentati dai partiti cui appartengono.

Se vi è un fatto dal quale il Governo dovrebbe tenersi estraneo — tranne che per la garanzia di tutti i cittadini e di tutti i partiti — è proprio il fatto elettorale. Il fatto elettorale è una contesa tra partiti politici. I componenti del Governo sono rappresentati in questa contesa dai propri partiti; e se i *leaders* o gli esponenti politici degli altri partiti sono ammessi alla tribuna televisiva, il Governo vi è ammesso attraverso i *leaders* dei propri partiti. Gli stessi componenti del Governo, in quanto siano anche esponenti politici dei partiti, possono partecipare a questo certame: ma non possono parteciparvi due volte, una volta come componenti di partito, un'altra come membri di Governo, per giunta con posizioni e collocazioni di favore, cioè all'inizio e alla fine del ciclo delle trasmissioni. Tutt'al più si sarebbe potuto giustificare una esposizione iniziale o una esposizione finale del Presidente del Consiglio. Ma la partecipazione di tutti componenti del Governo ci sembra sia veramente esagerata e costituisca un chiaro segno di partigianeria.

Un'ultima raccomandazione devo rivolgere al Governo, per quanto riguarda l'atteggiamento della R. A. I.-TV. in questo periodo di campagna elettorale. Tenga presente la R. A. I.-TV. che dal momento dello scioglimento delle Camere ha inizio ufficialmente la contesa elettorale; tenga presente la R. A. I.-TV. che, attraverso i suoi organi esecutivi, i compilatori dei programmi, il personale, i dirigenti e gli organi che la sorvegliano e controllano, ha un dovere categorico: quello della imparzialità.

Sarebbe bene, dunque, che in questo periodo la R. A. I.-TV. lasciasse la propaganda politica a coloro che dovranno svolgerla alla radiotelevisione secondo il programma enunciato dal ministro Russo, e spolicizzasse al massimo anche tutta la parte informativa; altrimenti ci troveremo di fronte a due forme di propaganda politica.

Devo sottolineare un ultimo e particolare aspetto. Qui si è parlato di partiti politici e di esponenti politici, ma non ho sentito parlare di sindacati, nè di esponenti sindacali o di categoria. Non so se questa omissione sia stata casuale o volontaria. Comunque, vorrei ricordare al rappresentante del Governo che se durante questo periodo dovessero svolgersi, insieme ed oltre alle trasmissioni afferenti strettamente al programma che ci è stato indicato, servizi e trasmissioni che riguardino questioni ed organizzazioni sindacali, anche in questo settore — anzi, direi, soprattutto in questo settore, che è anch'esso un settore squisitamente politico, come tutti sappiamo e come tutti riconosciamo — dovrebbe manifestarsi la più stretta obiettività.

Abbiamo avuto modo di lagnarci specificamente, onorevole ministro, anche di recente, per l'esclusione di talune organizzazioni sindacali, ed in particolare della « Cissnal », da recenti trasmissioni televisive a carattere sindacale. Vogliamo augurarci che questo non abbia a verificarsi più; e soprattutto vogliamo augurarci — e preghiamo il rappresentante del Governo di prenderne buona nota — che questo non abbia assolutamente a verificarsi durante il periodo preelettorale. Speriamo dunque di non dover tornare ulteriormente attraverso la Commissione, attraverso la stampa, attraverso i nostri stessi interventi televisivi come esponenti politici, su inconvenienti che dovessero verificarsi in questo senso.

Con tale raccomandazione concludiamo il nostro breve commento alla comunicazione del Governo, prendendo atto della dichiarazione del Presidente circa la permanenza della Commissione nelle sue funzioni durante questo periodo.

A proposito del sabato e della domenica elettorali, vorremmo veramente che in quei due giorni la televisione si astenesse anche dalle informazioni elettorali: informazioni elettorali di cui abbiamo più volte sperimentato la frammentarietà, la falsità, il disordine, nonchè la confusione che generano nello stesso elettorato. Si trasmettano programmi musicali, durante quelle giornate: ciò gio-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

verà alla tranquillità degli animi; non si vada a svolgere una sottile opera, a volta a volta di allarme e di incitamento, sempre faziosa, durante i momenti più calmi della propaganda e addirittura durante lo svolgimento delle elezioni.

SCHIAVETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIAVETTI. Il fatto stesso che l'oggetto delle dichiarazioni del ministro delle poste e delle telecomunicazioni sia stato successivamente argomento di una iniziativa della Presidenza del Consiglio, di una riunione dei rappresentanti dei partiti e di una seduta della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, questo stesso fatto dimostra che vi è un certo disordine istituzionale per cui non si sa con precisione come siano distribuite le competenze relative all'attività della radiotelevisione.

Negli anni passati ho avuto già occasione di far osservare che, per quel che riguarda la collocazione di questo argomento nella discussione dei bilanci, noi assistevamo ad uno spettacolo curioso, per cui apparentemente la radiotelevisione è di competenza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, mentre, data l'enorme importanza politica e culturale di essa, è la Presidenza del Consiglio che interviene nei momenti più delicati per dare le proprie direttive; senza considerare poi che vi è una Commissione parlamentare di vigilanza, la quale deve assicurare l'indipendenza politica e l'obiettività informativa degli organi della radio e della televisione.

Vorrei che il Governo, e soprattutto il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, si facessero persuasi di questa necessità di porre un certo ordine per quel che riguarda la competenza sulla radio e sulla televisione, perché il fatto che oggi sia il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ad avere questa competenza mi sembra estremamente discutibile, direi quasi grottesco, dato che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni interferisce nella vigilanza sulle telecomunicazioni per il fatto che esso è il responsabile del mantenimento degli apparecchi. Ma la televisione va molto al di là del mantenimento degli apparecchi: la televisione è un organo di propaganda, di diffusione della cultura, delle notizie, è un organo di informazione dell'opinione pubblica, che evidentemente trascende la responsabilità e la competenza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Si potrebbe pensare senz'altro che la responsabilità dovrebbe essere della Presidenza

del Consiglio, o anche, dato lo sviluppo che ormai ha la televisione, del Ministero del turismo e dello spettacolo. Il fatto che ancora oggi si ritenga competente al riguardo il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni dimostra evidentemente che non ci si è aggiornati rispetto all'importanza enorme che ha assunto la televisione. La competenza poteva essere del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni quando si trattava solo della radio, e per di più quando questa era in una fase di sviluppo non molto avanzato come organo di informazione della pubblica opinione. Ma oggi è intervenuta la televisione come fatto preminente per quello che riguarda l'informazione sui fatti politici e lo sviluppo culturale del paese; per cui è necessario addivenire ad una redistribuzione delle competenze. Occorre che nella prossima legislatura il Governo si renda conto di questa esigenza e non lasci che le cose continuino ad andare come vanno, dando delle direttive solo all'ultimo momento e, nel caso attuale, proprio alla fine della legislatura.

A questo proposito va ricordato che, per quanto riguarda la riorganizzazione della radio e della televisione, sono sul tappeto sin dal marzo 1959, cioè da quasi quattro anni, due proposte di legge, una dell'onorevole La Malfa, l'altra dell'onorevole Lajolo, con le quali si vorrebbe dare un assetto più razionale e soprattutto più efficiente a questo settore. Ma quelle proposte di legge sono state sempre accantonate, non sono mai venute in discussione; e solo oggi, all'ultimo momento, il Governo crede di avere adempiuto i propri obblighi con la comunicazione che ci ha fatto l'incolpevole ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

L'onorevole Russo ha detto testualmente che il Governo, con questa regolamentazione affrettata e decisa all'ultimo momento della propaganda elettorale attraverso la televisione, « crede di aver soddisfatto pienamente una esigenza della vita democratica del paese ». Comprendo benissimo, onorevole Russo, che dai banchi del Governo si debba parlare in codesto modo; ma ritengo di poter affermare, per quanto ho detto precedentemente e soprattutto per quanto risulta dalla lettura stessa di questa regolamentazione, che nella dichiarazione del Governo vi è molta esagerazione.

Nella regolamentazione (ne abbiamo parlato ampiamente anche in una seduta della Commissione di vigilanza sulla R. A. I.-TV.) si attribuisce una parte veramente eccessiva ai partiti maggiori - e dicendo partiti mag-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

giori ci riferiamo in primo luogo alla democrazia cristiana, la quale conta tra senatori e deputati 398 rappresentanti — nonché al Governo. È stato già osservato giustamente che vi è una specie di doppione: per quanto il Governo non si identifichi con il partito della democrazia cristiana, né sotto il profilo costituzionale, né dal punto di vista della maggioranza governativa, tuttavia è certo che la responsabilità maggiore della politica di governo del nostro paese spetta come partito alla democrazia cristiana. Ora, vediamo che in questa regolamentazione intervengono successivamente la democrazia cristiana, quindi gli altri partiti di governo e poi lo stesso Governo. E in che ordine intervengono?

Mi viene in mente che questa inquadratura ricorda, si potrebbe dire, certi servizi dei carabinieri: un carabiniere prima e un carabiniere dopo. Le conferenze stampa si aprono prima con l'intervento del Governo, da un punto di vista che vorrebbe essere esclusivamente tecnico, poi parla la democrazia cristiana, poi parla, sempre nel primo periodo, l'onorevole Fanfani. In seguito abbiamo il secondo periodo, con una maggiorazione del tempo per i partiti più forti e quindi soprattutto per la democrazia cristiana. Poi abbiamo finalmente il ciclo finale, in cui l'ordine del primo ciclo viene invertito e alla democrazia cristiana e finalmente al Governo spetta il privilegio di parlare per ultimi; e sappiamo benissimo che nella lotta elettorale — sia pure, forse, per una illusione, per un elemento di carattere psicologico — chi parla per ultimo ha una posizione di prevalenza sugli altri.

Mi pare che tutto questo dimostri che si è avuta la mano un po' troppo pesante nell'aggiudicarsi certi privilegi nella propaganda televisiva.

Bisogna, come è stato già detto, che il Parlamento ed il Governo si rendano consapevoli e ben persuasi di questo fatto fondamentale: la radio e la televisione non appartengono al Governo, ma allo Stato, quindi alla totalità dei cittadini. E sarebbe dar prova veramente di sensibilità democratica se il Governo, quando si chiamano gli elettori alla competizione elettorale, se ne stesse da parte per essere giudicato, e non cercasse invece di accaparrarsi il primo posto nella propaganda elettorale.

Queste sono le osservazioni che ho inteso fare a nome del gruppo socialista.

Il nostro gruppo è nelle condizioni migliori per apprezzare i vantaggi e gli svan-

taggi di questa soluzione, non solo da un punto di vista generale, per quel che riguarda il rispetto dei diritti di libertà dei cittadini, ma anche per il fatto che è un partito medio per quel che riguarda la quantità delle sue forze parlamentari; non è un partito fra i massimi e nemmeno un partito fra i più piccoli del nostro paese. Quindi può porsi con maggiore facilità dal punto di vista di una relativa giustizia e della comprensione delle esigenze di tutti.

A noi sembra — ripeto — che la democrazia cristiana ed il potere esecutivo, ossia il Governo, si siano fatti una parte un po' troppo larga. A questo proposito devo ricordare che la maggiorazione del tempo è eccessiva. Nel secondo ciclo si è partiti di una specie di *plafond* di 10 minuti, aumentato poi a 12 minuti: per ogni 35 parlamentari oltre i cinquanta si dà inoltre un premio di maggiorazione di un minuto. Per questo fatto la democrazia cristiana viene a parlare circa 20 minuti; gli altri partiti — quelli che hanno ancora una relativa consistenza numerica — vengono a parlare 13-14 minuti; mentre i partiti minori vengono a parlare appena appena sulla base del *plafond* dei 10 minuti. Mi pare che questo non sia opportuno né risponda a criteri di democraticità. Mi voglio augurare che il Governo, sentite queste nostre considerazioni, che non sono soltanto nostre, ma sono state esposte anche da rappresentanti di altri gruppi, voglia cercare di modificare in senso più democratico e più responsabile questa regolamentazione dell'uso della televisione durante la lotta elettorale. (*Applausi a sinistra*).

PICCOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI. A nome del gruppo della democrazia cristiana esprimiamo il nostro gradimento per l'accordo raggiunto dal Governo con i partiti politici a proposito delle trasmissioni radiotelevisive in occasione della competizione elettorale. L'augurio è che la radiotelevisione — il mezzo più popolare di collegamento, di informazione e quindi anche di formazione della pubblica opinione — contribuisca a diffondere le ragioni di tutti i partiti in modo che gli elettori ne traggano un panorama obiettivo e sereno delle idee, dei programmi e degli obiettivi politici di ognuno di essi. La competizione elettorale potrà così diventare ancor più esemplare per la dignità e la completezza del dibattito, cui la radiotelevisione non potrà non conferire prestigio, ampiezza di ripercussione e civile espressione di traguardi democratici.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

L'accordo raggiunto con i partiti e poco fa annunciato dall'onorevole ministro è una premessa molto importante per la serietà del dibattito che si svolgerà nei prossimi mesi ed è un auspicio concreto che la competizione costituisca motivo di riflessione, di scelta non emotiva, ma intonata ad informazione meditata, a convinzioni, a spirito di vera democrazia.

Per questo il gruppo della democrazia cristiana ha accettato le proposte formulate dal Governo e desidera porre in rilievo, in contraddizione con quanto è stato detto da esponenti di altri gruppi, con quale senso di obiettività, con quale spirito di iniziativa il Governo abbia fatto sì che la R. A. I.-TV. si aprisse ad ogni partito per una rappresentazione sempre più fervida degli interessi, degli ideali, del cammino del nostro paese in tutte le sue espressioni.

Le critiche dell'onorevole Lajolo non sono certo intonate ad obiettività, quando si guardi a ciò che è avvenuto in questi anni con l'introduzione di liberi dibattiti nei programmi della R. A. I.-TV. italiana.

LAJOLO. Bastava fare un'apposita legge.

PICCOLI. Allora ci si accorge, se mai, che la R. A. I.-TV., lungi dall'essere strumento di parte, cerca di essere strumento di diffusione degli ideali democratici; e in questo senso l'auspicio di ogni partito non può non essere, io penso, nel senso di un approfondimento sempre più serio e consapevole delle nostre responsabilità.

La nostra discussione non può evidentemente estendersi al problema dei programmi. Avremmo qui anche noi qualche concetto da far valere, qualche idea da suggerire: ma evidentemente a questo riguardo vi è solo da augurare che un sempre più vigoroso contatto con l'opinione pubblica e con gli abbonati possa contribuire a migliorare ed a perfezionare i programmi stessi in modo da adeguarli ai desideri ed alle necessità del pubblico italiano.

La polemica sul monopolio della R. A. I.-TV. è molto facile, e qui abbiamo udito espressioni che ci fanno veramente sentire come siamo in zona elettorale. È il caso di chiedersi cosa farebbero di questo strumento coloro che accusano Governo e maggioranza di averne fatto un cattivo uso. Nel caso poi dell'onorevole Lajolo, il paradigma è facile: basta essere stati in un paese a regime comunista per accorgersi che la differenza non è solo di quantità, ma addirittura di qualità. La radiotelevisione in quei paesi è solo espressione del gruppo politico dominante ed è

tutta intonata all'interesse del partito e del regime: anche le cronache teatrali, anche le rubriche dei bambini, anche le trasmissioni dedicate allo sport.

Per questo noi respingiamo le critiche al Governo di aver fatto un cattivo uso della R. A. I.-TV. Se vi è stato invece uno spirito di comprensione, se vi è stato uno sforzo per liberare la R. A. I.-TV. anche dal sospetto di essere al servizio di un qualsiasi gruppo della maggioranza, questo sforzo è stato compiuto dal Governo anche — e lo faccio osservare all'onorevole Malagodi — diversamente da quanto accade in certi altri paesi dell'Europa retti a democrazia in cui i governi usano la radiotelevisione per la presentazione dei problemi da essi ritenuti preminenti e per la propria difesa in misura notevolissima, come egli ben sa.

Potremmo se mai osservare che la R. A. I.-TV. indugia con predilezione proprio sulle tesi dei gruppi minoritari, almeno in certe domeniche, ponendoli, anche come responsabilità politiche dirette, alla stregua di gruppi che hanno la direzione del Governo e quindi un preminente impegno ed una maggiore necessità di divulgazione delle loro tesi.

Ma la polemica ha poco senso, signor ministro, in un momento in cui noi siamo qui tutti d'accordo, mi pare, per convergere in un metodo di serietà e di democrazia che valga ad assicurare alla R. A. I.-TV. un buon servizio per le prossime settimane. Per questo la democrazia cristiana esprime il proprio gradimento per le comunicazioni da lei fatte, augurandosi che ogni elettore, anche grazie alla R. A. I.-TV., acquisti una sempre maggiore serietà civile e democratica, in ogni parte del paese. (*Applausi al centro — Proteste del deputato Lajolo*).

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Signor Presidente, ella non presiedeva la seduta di questa Assemblea allorquando...

PRESIDENTE. La ascoltavi dal mio ufficio, onorevole Degli Occhi. Giovedì ero impegnato, ma, come vede, sono informato.

DEGLI OCCHI... allorquando io ricordavo, a proposito delle mozioni dei deputati comunisti e dei deputati del M. S. I., che a mia volta avevo presentato, illustre Presidente e tutore della libertà di ciascun componente di questa Assemblea, varie interpellanze, che risalgono ormai lontano negli anni o risalgono a mesi, alcune dichiarate decadute per il decorso del tempo, come se la colpa fosse di chi aveva presentato le

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

interpellanze e non di chi doveva rispondere. Ho nettamente distinto, comunque, la mia interpellanza dalle mozioni comunista e «mis-sina».

Ho preso la parola, signor Presidente, per osservare che, nonostante le mie resistenze a un tale calendario, si è mantenuta ferma la data di giovedì 14 febbraio per questa discussione.

Io ho corso contro il tempo (non dico di essere Tornese né Molvedo), ma sono arrivato in tempo, e ne sono lieto, per affermare due principi e per esprimere due doglianze. La prima, piena, profondamente turbata, da un punto di vista democratico e da un punto di vista parlamentare. Io non ho mai avuto l'onore, pur essendo notevolmente telegenico (proprio perché brutto, al vedere ...degli occhi, di persona), di poter esprimere il mio pensiero politico, che è pensiero d'un... vicepresidente di gruppo: d'un gruppo che, manco a farlo apposta, è presieduto dall'onorevole Reale, le cui venustà sono in gara con le mie e sul filo del traguardo le sue non battono le mie... Comunque l'onorevole Reale, prediletto dalla televisione, non è nello schieramento dei gruppi del Parlamento, che dovrebbe considerarsi di 596 deputati, non diviso in gruppi non riconosciuti dalla Costituzione, solo giustificandosi le rappresentanze dei gruppi ai fini dei pronti soccorsi per i contenimenti oratori in aula. Certo è con riferimento alla pratica gruppocratica che l'onorevole Reale, non rappresentante di un gruppo repubblicano, forse perché determinante in funzione dei pochi voti che ha nel paese anche se ne ha molti, in proporzione, in seno al Governo, ha potuto sempre esprimere davanti alle telecamere il pensiero del partito repubblicano.

Si dirà: ella non è nemmeno segretario d'un partito politico. E questo è vero. Però devo ricordare che in questa Camera, spesso, i deputati cosiddetti indipendenti e i cosiddetti «cani sciolti» hanno rappresentato elementi determinanti nel paese mentre nell'...oculto ebbero peso parlamentare i cosiddetti «franchi tiratori», ai quali ricordo di essermi rivolto dicendo: «Tiratori, siate franchi! Franchi, siate tiratori!». Così pur io ho rappresentato un elemento determinante in un'ora grave della storia d'Italia, il cui ricordo peserà sulla storia di questa legislatura, e ciò fu particolarmente quando si verificarono le note imprese contro il Governo presieduto dall'onorevole Tambroni. Quindi, abbiamo rappresentato qualcosa! E nel momento del congedo forse assoluto,

in exitu, in questa Assemblea ho l'onore di affermare che sono stato un deputato al quale si doveva riconoscere pienezza di diritti. Mi furono riconosciuti, in effetti, tranne che per la televisione...

Debbo, oggi, aggiungere: le lotte elettorali se propongono bilanci preventivi non debbono prescindere dai consuntivi. E il consuntivo si riferisce al passato. Ogni deputato ha il dovere e il diritto al consuntivo del proprio mandato parlamentare.

Mi spiego molto brevemente. I partiti devono, evidentemente, proporre dei programmi. Ma il credito che può loro derivare dall'esposizione dei programmi avvenire è un credito valutabile anche sul metro di quella che è stata l'attività parlamentare svolta nella precedente legislatura.

Il preventivo è il programma che si propone; il consuntivo è l'attività parlamentare di fatto concretata. Ora, l'attività parlamentare è stata svolta non soltanto dai gruppi, ma anche dai singoli deputati, i quali hanno il diritto di ricordare quanto hanno fatto. E poiché vi è un gruppo misto (al cui presidente sono state aperte tutte le porte) che ha un vicepresidente e soprattutto dei parlamentari, il più autorevole dei quali è l'onorevole Lucifero, io domando se non fosse il caso di astenersi in questo momento dal convocare speciali commissioni e dall'accordare ai soli segretari dei partiti il diritto certo di mostrare le loro fattezze e di esprimere le loro idee.

Poiché il non mentito e non millantato Dio esiste, sono arrivato in tempo per dire che ho ricevuto un telegramma che leggo alla «Corte» (dico Corte, perché qui veramente si dovrebbe convocare il potere... giudiziario per vedere se sono tutelati pienamente - dalle protervie gruppocratiche - i diritti dei singoli deputati). Eccone il testo: «Enorme maggioranza teleamatori non irreggimentata partiti, allarmata progressivo conformismo adeguamento dittatura partitocratica depressa anche mancanza varietà visione sembianze insorge contro proclamazione «tribuna elettorale» affidando fierissima protesta libera voce»; e non aggiungo i complimenti che mi riguardano.

Siamo di fronte oggi ad una annunciata e regolamentata «tribuna elettorale» che diverrà tale dopo essere stata «tribuna politica». Nessuna giustificazione, nemmeno le attenuanti generiche, per l'interdizione a «tribuna politica». Devo dire che sono anche personalmente ferito, in quanto mi erano state date reiterate assicurazioni che sono state

immancabilmente mendaci: dico mendaci, perché non hanno avuto alcuna concretezza (non alludo alla rivista *Concretezza* diretta dall'onorevole Andreotti). Ma io dico che «tribuna elettorale» è una proiezione di «tribuna politica» e dichiaro che evidentemente si è creduto lecito non statuire il nostro diritto di indipendenti a «tribuna elettorale», perché ci è stato confiscato in «tribuna politica». La quale «tribuna politica» non avrebbe dovuto essere aperta ai soli segretari politici, perché avrebbe dovuto essere un incontro tra diverse personalità; viceversa quelle conversazioni sembrano interdette a chi è pur depositario di pensieri, a chi pensierosi ha sempre espresso, a chi ha diritto di affermare che i pensieri liberi sono ancora i pensieri più operosi (i vili ed i servili sanno perfettamente irreggimentarsi).

Detto questo con riferimento ad una profonda ferita a quelle che sono le mie indubitabili convinzioni democratiche (a quale dura prova e messa la democrazia attraverso «questa» democrazia!), devo esporvi alcune preoccupazioni mie e dei colleghi che mi stanno ad ascoltare. Noi abbiamo visto una distribuzione di interventi televisivi circa la quale non intendo naturalmente stabilire delle percentuali, perché io sono un... fallito per decreto della Commissione: e il mio fallimento — per mancanza di attivo — non fa sperare in percentuali...

Per la decisione annunciata dal Governo saranno invitati alla televisione solo i segretari dei partiti politici? Devo dichiarare (affinché non si pensi a trasmigrazioni che non vi saranno) che io in questo momento non so se sarò un eletto, e neppure se sarò un eligendo; ma elettore sarò sicuramente. Mi auguro comunque di essere eligendo, e di esserlo insieme con quelli che hanno rappresentato, non le mie fortune politiche, ma dei sodali in indimenticabili battaglie sotto simboli che non si rinnegano. Non so quale sarà il mio atteggiamento. Dico però che l'alchimia che oggi viene consacrata non mantiene le proporzioni e soprattutto non tiene conto dei diritti del Parlamento, ignorato a tutto vantaggio della partitocrazia, anzi della segretariocrazia. Non solo non si ascolta la voce dei cittadini elettori, ma nemmeno quella dei parlamentari e degli stessi presidenti dei gruppi. Questa trascuranza del Parlamento richiama un'altra irrisione (e forse il ricordo del 28 ottobre crea il complesso del 28 aprile..) e impone una vigorosa difesa del regime parlamentare, già gravemente minacciato dalle crisi

extraparlamentari, ripetutamente avversate dal Capo dello Stato, il quale negli anni passati più volte invitò i presidenti del Consiglio dimissionari a ripresentarsi alle Camere.

Il ruolo che in «tribuna elettorale» ci si accinge ad affidare ai segretari dei partiti esaspera, anziché contenere, le tendenze antidemocratiche in atto. Nè si irrida (come si fece con finale sventura) al «solo» e ai «pochi» che tali sembravano in altre ore di storia: *gutta cavat lapidem non vi sed saepe cadendo*.

Io non chiedo che si facciano parlare tutti i deputati indipendenti, tutti i «cani sciolti»; ma che parlino almeno i «cani di razza» (ed io non mi metto tra questi), quelli fra loro più autorevoli, qui e fuori di qui!

Ci troviamo invece di fronte ad un accordo già stipulato fra i segretari dei partiti, ad una *res inter alios acta*, ciò che è assolutamente inammissibile perché viola gli stessi diritti dei gruppi parlamentari di cui è geloso custode l'onorevole Presidente della Camera. I segretari dei partiti soppiantano addirittura i presidenti dei loro gruppi e il loro dibattito si risolve in un monologo delle medesime persone, il che è quanto di più assurdo si possa immaginare, perché la democrazia è essenzialmente dialogo, colloquio, deve essere veramente pazienza nel dialogo e nel colloquio!

Così come è stata impostata, «tribuna elettorale» non sarà un dialogo, ma un monologo, e un monologo tra sordi. Ne sono profondamente rattristato in quest'ora oscura, perché vedo il tramonto e non vedo la luce dell'alba.

PRESIDENTE. Ringrazio il Governo delle dichiarazioni fatte, ringrazio i capigruppo per l'accordo raggiunto ed esprimo l'augurio (che per me è certezza) che, sia per la sanzione da parte della Commissione di vigilanza, sia per le dichiarazioni fatte in Parlamento, il predisposto programma avrà attuazione fedele e rispondente soprattutto all'interesse dello sviluppo democratico della società italiana.

Sostituzione di due deputati.

PRESIDENTE. Informo che, in seguito alla dichiarazione di decadenza dei deputati Silvano Montanari e Anselmo Pucci, si sono resi vacanti due seggi; la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, ha accertato che i candi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

dati Mario Bardelli e Natale Jacoponi seguono immediatamente gli ultimi degli eletti nelle rispettive liste e circoscrizioni: lista n. 1 (partito comunista italiano) nella circoscrizione VII (Mantova-Cremona) e lista n. 1 (partito comunista italiano) nella circoscrizione XV (Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Mario Bardelli deputato per la circoscrizione di Mantova-Cremona (VII) e l'onorevole Natale Jacoponi deputato per la circoscrizione di Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara (XV), rammentando che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Annuncio di composizione di Commissione d'inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 1 della legge 20 dicembre 1962, n. 1720, relativa alla istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sul fenomeno della « mafia », ho chiamato a far parte della Commissione stessa i deputati Assennato, Berry, Di Giannantonio, Elkan, Gatto Vincenzo, Guadalupi, Guerrieri Emanuele, Guidi, Li Causi, Merlin Angelina, Misasi, Nicosia, Scalfaro, Veronesi e Vestri.

Comunico altresì che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della Commissione stessa i senatori Angelini Armando, Bergamasco, Berti, Crespellani, D'Albora, Granzotto Basso, Milillo, Parri, Scotti, Secchia, Sibille, Tupini, Vaccaro, Varaldo e Zotta.

Di comune accordo, i presidenti delle due Camere hanno scelto quale presidente della Commissione il deputato Paolo Rossi.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Proroga della delega al Governo per l'emanazione di norme relative alle circoscrizioni giudiziarie » (4416).

Saranno votati per scrutinio segreto anche i provvedimenti nn. 4584, 4585, 4586, 4578, 4579, 4580, 589-B, 540-1412-1003-B, 4597, esaminati nella seduta antimeridiana.

Se la Camera lo consente, la votazione segreta di questi dieci provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(Costi rimane stabilito).

Indico la votazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

« Proroga della delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni giudiziarie » (Approvato dal Senato) (4416):

Presenti e votanti	375
Maggioranza	188
Voti favorevoli	258
Voti contrari	117

(La Camera approva).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1962, n. 475, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1961-62 » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (4584):

Presenti e votanti	375
Maggioranza	188
Voti favorevoli	260
Voti contrari	115

(La Camera approva).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 1962, n. 697, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1961-62 » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (4585):

Presenti e votanti	375
Maggioranza	188
Voti favorevoli	262
Voti contrari	113

(La Camera approva).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 giugno 1962, n. 971, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1961-62 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (4586):

Presenti e votanti	375
Maggioranza	188
Voti favorevoli	260
Voti contrari	115

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia ed il Giappone per i servizi aerei, concluso a Tokio il 31 gennaio 1962 » (*Approvato dal Senato*) (4578):

Presenti e votanti	375
Maggioranza	188
Voti favorevoli	263
Voti contrari	112

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di materiale professionale, adottata a Bruxelles l'8 giugno 1961 » (*Approvato dal Senato*) (4580):

Presenti e votanti	375
Maggioranza	188
Voti favorevoli	260
Voti contrari	115

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Norvegia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con scambio di note, conclusa ad Oslo il 25 agosto 1961 » (*Approvato dal Senato*) (4579):

Presenti e votanti	375
Maggioranza	188
Voti favorevoli	263
Voti contrari	112

(*La Camera approva*).

Senatore RICCIO: « Trattamento tributario degli enti autonomi portuali e delle aziende dei mezzi meccanici dei porti » (*Approvata dalla VII Commissione del Senato*) (4597):

Presenti e votanti	375
Maggioranza	188
Voti favorevoli	261
Voti contrari	114

(*La Camera approva*).

LEONE RAFFAELE, MARANGONE, PUCCI ERNESTO ed altri: « Disposizioni in favore del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica, in servizio alla data del 23 marzo 1939 » (*Modificata dalla VI Commissione del Senato*) (2540-1412-1003-B):

Presenti e votanti	375
Maggioranza	188
Voti favorevoli	260
Voti contrari	115

(*La Camera approva*).

« Istituzione di una imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili; modificazioni al testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e al regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739 » (*Modificato dal Senato*) (589-B):

Presenti	375
Votanti	333
Astenuti	42
Maggioranza	167
Voti favorevoli	228
Voti contrari	105

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Armaroli
Agosta	Armato
Aimi	Armosino
Alba	Assennato
Albarelo	Audisio
Alberganti	Avolio
Albizzati	Azimonti
Aldisio Salvatore	Babbi
Alessandrini	Baccelli
Alessi Maria	Badaloni Maria
Amadei Giuseppe	Badini Confalonieri
Amadei Leonetto	Baldi Carlo
Amadeo Aldo	Barbi Paolo
Amatucci	Barbieri Orazio
Ambrosini	Baroni
Amendola Giorgio	Bartole
Amendola Pietro	Basile
Amiconi	Battistini Giulio
Amodio	Beccastrini Ezio
Andreucci	Bei Ciufoli Adele
Anfuso	Belotti
Angelini Ludovico	Berry
Angelino Paolo	Bersani
Angelucci	Bertè
Anzilotti	Bertoldi
Armani	Bettoli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

Biaggi Nullo	Colleselli	Fornale	Luzzatto
Biagioni	Colombi Arturo Raf-	Foschini	Magno Michele
Bianchi Fortunato	faello	Fracassi	Malagodi
Bianchi Gerardo	Colombo Emilio	Francavilla	Malagugini
Biasutti	Colombo Renato	Franceschini	Mannironi
Bignardi	Colombo Vittorino	Franco Raffaele	Marangone
Bima	Comandini	Franzo Renzo	Marchesi
Bisantis	Compagnoni	Frunzio	Marconi
Bogoni	Concas	Fusaro	Marenghi
Boidi	Conci Elisabetta	Gagliardi	Mariconda
Boldrini	Conte	Gaspari	Marotta Michele
Bolla	Corona Achille	Gatto Eugenio	Martina Michele
Bonomi	Corona Giacomo	Gaudioso	Martinelli
Bontade Margherita	Cortese Giuseppe	Gefter Wondrich	Martino Edoardo
Borellini Gina	Cossiga	Gennai Tonietti	Martoni
Borghese	Cotellessa	Erisia	Mastino
Borin	Cruciani	Gerbino	Mattarella Bernardo
Bottonelli	Cucco	Germani	Mattarelli Gino
Bovetti	Curti Aurelio	Ghislandi	Matteotti Matteo
Breganze	Dal Canton Maria Pia	Giglia	Mazza
Brighenti	Dal Falco	Gioia	Mazzoni
Brusasca	D'Ambrosio	Giolitti	Mello Grand
Bucalossi	Dami	Gitti	Merenda
Bucciarelli Ducci	Dante	Golinelli	Merlin Angelina
Buffone	De Capua	Gomez D'Ayala	Miccolis Maria
Buttè	De' Cocci	Gonella Giuseppe	Miceli
Buzzi	Degli Esposti	Gorreri Dante	Micheli
Caiati	Degli Occhi	Gorrieri Ermanno	Migliori
Caiazza	Del Bo	Gotelli Angela	Mitterdorfer
Calabrò	De Leonardis	Granati	Mogliacci
Calasso	Delfino	Grasso Nicolosi	Monasterio
Calvaresi	Del Giudice	Anna	Montanari Otello
Camangi	Del Vecchio Guelfi	Graziosi	Monte
Canestrari	Ada	Greppi	Montini
Caponi	De Maria	Grifone	Murgia
Cappugi	De Marzi Fernando	Grilli Antonio	Nanni Rino
Capua	De Meo	Guadalupi	Nannuzzi
Carcatera	de Michieli Vitturi	Guerrieri Emanuele	Napolitano Francesco
Carra	De Pasquale	Guerrieri Filippo	Natali Lorenzo
Carrassi	Diaz Laura	Guidi	Natoli Aldo
Casati	Di Giannantonio	Gullo	Natta
Cassiani	Di Nardo	Helfer	Negrari
Castagno	Donat-Cattin	Iozzelli	Negrone
Castelli	D'Onofrio	Isgrò	Nicosia
Castellucci	Dosi	Jacometti	Nucci
Cattani	Ebner	Kuntze	Origlia
Cavazzini	Ermini	Laconi	Orlandi
Cecati	Fabbri	La Penna	Pajetta Gian Carlo
Cengarle	Failla	Larussa	Pajetta Giuliano
Cerreti Alfonso	Fanelli	Lattanzio	Paolucci
Cibotto	Feroli	Leone Francesco	Papa
Cinciari Rodano Ma-	Ferrari Francesco	Leone Raffaele	Pastore
ria Lisa	Ferrari Giovanni	Limoni	Pavan
Clocchiatti	Ferri	Lizzadri	Pellegrino
Cocco Maria	Foderaro	Longo	Pennacchini
Colasanto	Fogliazza	Longoni	Perdonà
Colitto	Folchi	Lucchesi	Pertini Alessandro
Colleoni	Forlani	Lucifredi	Petrucci

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

Piccoli	Sciolis
Pigni	Sciorilli Borrelli
Pinna	Sedati
Pintus	Semeraro
Pirastu	Servello
Pitzalis	Sforza
Polano	Silvestri
Prearo	Simonacci
Principe	Sinesio
Pucci Ernesto	Sodano
Quintieri	Soliano
Radi	Sorgi
Rampa	Spataro
Rapelli	Speciate
Rauci	Storchi Ferdinando
Ravagnan	Sulotto
Re Giuseppina	Tambroni
Reale Giuseppe	Tantalo
Reposi	Terranova
Resta	Tesauo
Restivo	Titomanlio Vittoria
Ricca	Togni Giulio Bruno
Riccio	Togni Giuseppe
Ripamonti	Tognoni
Rocchetti	Toros
Roffi	Tozzi Condivi
Romagnoli	Trebbi
Romanato	Truzzi
Romano Bartolomeo	Turnaturi
Romeo	Vacchetta
Rossi Paolo Mario	Valiante
Rubinacci	Valsecchi
Russo Carlo	Venegoni
Russo Salvatore	Veronesi
Russo Vincenzo	Vestri
Sabatini	Vetrone
Sales	Viale
Salutari	Vicentini
Sanfilippo	Vidali
Sangalli	Villa
Santarelli Ezio	Vincelli
Savio Emanuela	Viviani Luciana
Savoldi	Volpe
Scalfaro	Zaccagnini
Scarlato	Zanibelli
Scarpa	Zappa
Schiano	Zoboli
Schiavon	Zugno
Schiratti	Zurlini

Si sono astenuti (sul disegno di legge n. 589-B):

Albarello	Avolio
Albizzati	Bertoldi
Alessi Maria	Bogoni
Amadei Leonetto	Borghese
Angelino Paolo	Castagno
Armaroli	Cattani

Colitto	Matteotti Matteo
Colombo Renato	Marangone
Comandini	Malagodi
Concas	Mogliacci
Corona Achille	Paolucci
Di Nardo	Papa
Fabbri	Pertini
Feroli	Pigni
Ferri	Pinna
Gaudioso	Principe
Giolitti	Ricca
Greppi	Savoldi
Jacometti	Schiano
Lizzadri	Zappa
Luzzatto	Zurlini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Ballesi	Nenni
Ferrarotti	Terragni
Lucifero	Vedovato
Marzotto	

(concesso nelle sedute odierne):

Pedini

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche e integrazioni alla legge 30 aprile 1962, n. 283, sulla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande, ed al decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1959, n. 750 (4534).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche e integrazioni alla legge 30 aprile 1962, n. 283, sulla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande, ed al decreto dal Presidente della Repubblica 11 agosto 1959, n. 750.

Invito l'onorevole Biasutti ad esprimere il parere della Commissione bilancio sul problema della copertura.

BIASUTTI. La Commissione bilancio ha espresso parere favorevole al provvedimento a condizione che le disposizioni di cui agli articoli 15, 16, 21, 22 e 24 abbiano effetto dal 1° luglio 1963 e che la copertura dell'onere implicato dal provvedimento venga posta a carico del fondo globale 1963-64.

L'articolo 27 del disegno di legge deve pertanto essere così formulato:

« Le disposizioni di cui ai precedenti articoli 15, 16, 21, 22 e 24 hanno effetto dal 1° luglio 1963.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

All'onere di 500 milioni derivante dagli articoli indicati nel comma precedente nell'esercizio finanziario 1963-64 si farà fronte con riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio stesso riguardante i provvedimenti legislativi in corso.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione generale. È iscritto a parlare l'onorevole Ricca. Ne ha facoltà.

RICCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero premettere che la nuova situazione venutasi a creare (nuova in senso relativo, perché era già stata prevista) non impedisce alla Camera di definire entro questa sera il complesso esame di questo provvedimento. Con ciò non è da sottintendere che le posizioni che abbiamo assunto relativamente al disegno di legge abbiano ad essere modificate.

Il disegno di legge in esame si presenta sotto due aspetti totalmente diversi. La parte relativa alle norme regolanti la fissazione dei criteri per giungere ad una più efficace tutela della genuinità dei prodotti alimentari ci trova pienamente consenzienti. Tutto quanto serve a migliorare l'attività di controllo sulla produzione alimentare, tutto ciò che tende a colpire più duramente gli speculatori, i frodatori, i sofisticatori, incontra il pieno nostro appoggio. Da ciò nasce il nostro consenso alle norme regolanti tale materia, compresa nel disegno di legge in esame nei primi 14 articoli.

Non così invece è per la seconda parte, quella relativa alla istituzione dei cosiddetti ispettori sanitari. Infatti, il disegno di legge n. 4534, così come viene articolato nella parte riferentesi all'organizzazione del servizio di vigilanza annonaria, si presta a critiche, soprattutto perché non tiene in giusto conto il fatto importantissimo che in Italia esiste già, in materia, un'organica rete di servizi, che ha il solo difetto di non essere stata mai sufficientemente coordinata ed efficacemente valorizzata e potenziata.

Di primo impulso, nel leggere i vari articoli di questa parte del citato disegno di legge, si è portati a pensare che chi li ha formulati o abbia peccato di scarsa conoscenza dell'organizzazione ora esistente o, conoscendola, abbia voluto creare tante innovazioni per scopi fundamentalmente diver-

si da quelli tendenti a perseguire il naturale obiettivo di un più regolare ed efficace svolgimento di questo delicato servizio.

Penso, infatti, che la creazione di un corpo ispettivo qual è quello previsto dal presente disegno di legge apparirà del tutto priva di contenuto pratico quando si esamineranno i compiti essenziali che i componenti di questo corpo dovrebbero effettuare, i mezzi reali di cui verrebbero a disporre per l'esplicazione dei loro compiti, i benefici effettivi del loro inserimento nei ruoli del Ministero della sanità. Sarà bene, perciò, prima ancora di muovere ai diversi articoli del disegno di legge le critiche che essi meritano, discutere serenamente e fare, intanto, il punto su quella che è al momento, nel nostro paese, l'organizzazione centrale e periferica del servizio di vigilanza annonaria, specificando chiaramente quali sono, in effetti, i suoi difetti sostanziali e quali dovrebbero essere, invece, le modificazioni di cui ha fundamentalmente bisogno per diventare un organismo efficientemente funzionante, se non perfetto.

Al momento attuale, per quanto concerne la tutela igienico-sanitaria dell'alimentazione, il Ministero della sanità dispone al centro di una divisione, che dipende dalla direzione generale dell'igiene pubblica e degli ospedali. E questa divisione che impartisce istruzioni ed ordini agli organi periferici e da essi riceve notizie e dati.

In periferia i servizi sulla vigilanza alimentare hanno i centri coordinatori e propulsori nell'ufficio del medico provinciale e del veterinario provinciale, che si servono, per un controllo diretto, di un gruppo di vigili sanitari provinciali, i quali, secondo un piano predisposto dal medico provinciale, fanno periodiche visite nei diversi comuni delle province.

Nei comuni all'ufficiale sanitario è affidata l'azione diretta di controllo sull'alimentazione: egli la esercita tramite l'attività dei vigili sanitari comunali.

Quella dei vigili sanitari, quindi, dovrebbe essere in effetti la vera e più importante azione di vigilanza, in quanto si traduce in un pratico, materiale controllo, che è, evidentemente, l'attività più redditizia ed efficace. Vincenzo Rondani, che fu eminente igienista del comune di Torino, definì giustamente il vigile sanitario come il carabiniere dell'igiene.

Infatti, sono i vigili sanitari che visitano, direttamente o accompagnati da personale tecnico dell'ufficio sanitario comunale, i luo-

ghi di produzione e di vendita dei generi alimentari e delle bevande e ne constataano l'efficienza o le manchevolezze, informando del loro giudizio l'ufficiale sanitario o il medico provinciale; essi, che in prima istanza osservano se un prodotto è genuino, alterato, sofisticato od adulterato oppure è sospetto di esserlo e, in questi casi, fanno il prelievo regolamentare dei campioni, informando sempre di ogni loro atto i superiori diretti.

I campioni di alimenti o di bevande che vengono prelevati dai vigili sanitari sono avviati alle due sezioni, chimica e medico-micrografica del laboratorio provinciale di igiene e profilassi e, in base al referto che il laboratorio presenta al medico provinciale, vengono adottati i diversi provvedimenti amministrativi e di denuncia all'autorità giudiziale.

Qualora, poi, sorgano contestazioni da parte di chi è interessato sul giudizio espresso dal laboratorio provinciale, un campione degli alimenti sospettati dal vigile, campione a tal uopo trattenuto a norma di legge, viene inviato per un esame decisivo all'Istituto superiore di sanità, che è il massimo organo di controllo posto a lato del Ministero della sanità.

Non vi è nessuno che possa, in piena coscienza, muovere una seria e fondata critica all'articolazione di questi servizi: su un piano teorico essi sono congegnati come stretti anelli di una catena, in modo da avere un perfetto coordinamento ed una attività completa, organica, capillare, tale da raggiungere i centri più piccoli e più sperduti del nostro paese.

Una rete di servizi, dunque, diramata in profondità ed a maglie così strette da impedire qualsiasi evasione ad un effettivo controllo.

Tutto questo, però, ho premesso, su un piano teorico, perché in pratica vi sono deficienze molteplici e di varia natura, che è bene prendere, per lo scopo che ci proponiamo, in seria considerazione.

Quali sono queste deficienze? Dirò subito che esse colpiscono, da una parte, la strutturazione ed il potere di coordinamento centrale dell'odierna organizzazione e, dall'altra, investono la facoltà di azione, l'attività intrinseca del settore periferico, specie per quanto concerne la vigilanza attiva.

Ognuno di voi, onorevoli colleghi, sa bene che la legge 13 marzo 1958, n. 296, istitutiva del Ministero della sanità, per motivi che è inutile ripetere ha imposto tante e così gravi limitazioni al Ministero stesso che esso risente

ancora, nell'esplicazione dei suoi servizi più importanti, di originarie carenze che stanno per diventare, oserei dire, croniche.

Per sanarle occorrono rimedi specifici, ben dosati, che ridiano sanità e vigoria a questo organismo, e non palliativi che finiscono, invece, con l'aggravarne le condizioni.

Per quanto concerne, ad esempio, il campo dell'alimentazione, non vi è chi non sappia che il Ministero della sanità si è visto sottrarre, al momento in cui è nato, competenze diverse da parte di altri ministeri. È noto che oggi il Ministero della sanità esplica solamente in parte l'attività di coordinamento e di controllo nel settore alimentare, in quanto di essa si interessano attivamente anche altri ministeri, quali il Ministero della agricoltura e foreste attraverso una sua direzione generale dell'alimentazione, mediante i servizi attribuitigli dalla legge 6 marzo 1958, n. 199, articolo 1, lettera d); ancora il Ministero dell'agricoltura con uno speciale servizio di repressione delle frodi sulle sostanze alimentari; il Ministero dell'industria e del commercio con un suo servizio di repressione delle frodi alimentari; il Ministero dell'interno attraverso la direzione generale degli aiuti internazionali, che esplica attività di integrazione alimentare presso le collettività infantili e si occupa di approvvigionamento diretto di alimenti.

A questo punto mi pare logico affermare che il Ministero della sanità deve necessariamente avere una visione unitaria e completa di tutta l'attività che in questo campo si svolge nel paese, sia nel settore della repressione delle frodi, sia in quello di indagine e studio, sia, infine, nel settore produttivo nazionale e in quello commerciale riguardante la importazione di sostanze destinate all'alimentazione, per cui è necessario si giunga ad un effettivo coordinamento nel Ministero della sanità di tutti questi servizi.

E ben venga l'istituzione nel Ministero della sanità di una direzione generale per l'igiene degli alimenti e la nutrizione, qual è prevista dall'articolo 16. È proprio questa direzione generale che deve, a nostro parere, tenere conto di tutte le esigenze ed occuparsi di risolvere i complessi e molteplici problemi che la medicina e l'igiene collegano a questo grande ed interessantissimo capitolo dell'alimentazione. Sono problemi di natura essenzialmente biologica, chimica e clinica che si riflettono nello studio dell'alimento, dei fattori in esso contenuti, del valore plastico ed energetico di tali fattori, del fabbisogno alimentare quantitativo e qualitativo in rapporto al-

l'età, al clima, al genere di attività ed a determinati stati fisiologici; nello studio, ancora, delle forme morbose determinate da errori dietetici e dalla ingestione di alimenti alterati o adulterati, o da carenze alimentari o disvitaminosi; nello studio, infine, di tutte le norme dietetiche da adottarsi in determinate condizioni patologiche, ecc.

Solamente così si può consentire alla sanità pubblica di assolvere, nella necessaria completezza, al compito che le viene affidato, e di svolgere un ruolo preciso e deciso nella politica sanitaria ed in quella del settore alimentare, nell'interesse preminente delle nostre popolazioni.

Un'altra grave deficienza imposta al Ministero della sanità dalla legge che lo ha istituito è quella della restrizione dei ruoli del personale, per cui ora è limitata agli uffici del medico provinciale l'azione coadiutrice dei collaboratori, che consentono, per un più efficiente disbrigo dei molteplici servizi, una suddivisione in divisioni diverse di specifiche competenze. Vi sono uffici del medico provinciale che hanno, oltre al dirigente, un solo medico provinciale collaboratore, e vi sono parecchi uffici che hanno soltanto il dirigente.

Se poi vediamo, nella pratica, tutto l'insieme dei servizi periferici, è facile constatare altre deficienze cui il disegno di legge in esame non pone rimedio e che sono di particolare gravità.

Basti notare, ad esempio, quale notevole interesse hanno per il problema di cui ci stiamo interessando la valorizzazione ed il potenziamento dei laboratori provinciali di igiene e profilassi. Questi laboratori, dipendenti dall'amministrazione provinciale, devono essere necessariamente guidati secondo metodi univoci di lavoro, in modo che vi siano unitarietà di indirizzo ed organico coordinamento fra i tanto importanti servizi di prevenzione e di controllo. Lo Stato ha il preciso dovere, là dove le province non ne abbiano la possibilità, di attrezzarli, in modo che possano esplicare con piena efficienza tutti i loro compiti. In questo settore, che è di primaria importanza per la tutela della salute pubblica, lo Stato deve superare le aziende private, ponendo al servizio degli uffici sanitari laboratori attrezzatissimi e personale tecnico di laboratorio numericamente sufficiente e di primissimo piano, severamente preparato e costantemente aggiornato, personale — è bene sottolineare — che deve essere adeguatamente remunerato ed avere anche la garanzia di una brillante carriera.

Alla stessa stregua occorre dare un completo ed efficiente assetto agli uffici sanitari comunali, creando in primo luogo in ogni provincia, sia pure attraverso i consorzi di vigilanza igienica, una rete completa di tali uffici, in modo che nessun comune sia sottratto a questo importante servizio di tutela e di controllo, provvedendo, nel contempo, alla valorizzazione degli uffici stessi, attrezzandoli e dotandoli di un numero sufficiente di personale tecnico di vigilanza.

La prima preoccupazione dovrebbe essere quella di fare entrare gli ufficiali sanitari nell'organizzazione dei servizi dello Stato, in quanto non è possibile, per la serietà del servizio, tenerli a mezzadria, come si fa ora, tra lo Stato e i comuni. La posizione giuridica dell'ufficiale sanitario, infatti, così come vuole il decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264, è diventata molto ibrida: pagato dal comune, che dovrebbe fornirgli la sede e i mezzi di lavoro (vigili sanitari, altro personale, attrezzature, ecc.), è dipendente diretto, nell'esercizio delle sue funzioni, del medico provinciale.

Necessita, quindi, arrivare ad una preordinata e ben studiata organizzazione nazionale per sottrarre, come affermava il Carapelle commentando la legge succitata, gli ufficiali sanitari alle fluttuanti e non sempre logiche decisioni dei singoli comuni ed anche perché vi sia almeno quel minimo di attrezzatura e di efficienza indispensabile secondo l'importanza di ciascun comune.

Osservazioni esatte, queste, se si rileva che allo stato attuale delle cose vi sono comuni importanti con un ufficiale sanitario titolare che dispongono di uno o due vigili sanitari e comuni che non ne hanno affatto e si servono nel caso di una guardia municipale.

In tutti i comuni, nessuno escluso, il numero dei vigili sanitari non è assolutamente sufficiente per le esigenze di un costante e rigoroso controllo del settore alimentare. Molto spesso si tratta poi di personale non sufficientemente preparato.

Non dovete meravigliarvi, onorevoli colleghi, di questa asserzione, in quanto nel nostro paese, mentre esistono, giustamente, scuole per infermieri professionali, per assistenti sanitari, per vigilatrici di infanzia, per ostetriche, ecc., non esiste, invece, una scuola per vigili sanitari. Eppure si sa che i vigili costituiscono la *longa manus* degli ufficiali sanitari, dei medici provinciali e dei direttori delle due sezioni del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, sono i loro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

coadiutori più preziosi. Si veda in proposito l'articolo 91 del testo unico delle leggi sanitarie per rendersi conto delle molteplici ed importanti mansioni loro affidate.

Per quanto, ad esempio, concerne il settore alimentare, il predetto articolo di legge stabilisce che i vigili sanitari rivestono la qualifica di agenti di polizia giudiziaria, «vigilano sulla salubrità delle sostanze alimentari e delle bevande», sui mercati e sui pubblici esercizi, compiono, alle dipendenze dell'ufficiale sanitario, le ispezioni che vengono disposte dal medico provinciale o dal direttore di reparto del laboratorio provinciale e riferiscono agli stessi sui risultati degli accertamenti, sulle constatazioni fatte e sui provvedimenti attuati, esercitando tutte le altre attribuzioni di vigilanza igienico-sanitaria che sono prescritte dalle leggi.

È assolutamente necessario, quindi, moltiplicare il numero di questi preziosi collaboratori degli uffici sanitari e curarne la preparazione e l'addestramento. È soprattutto di questo personale accuratamente selezionato e ben preparato che abbiamo assolutamente necessità, di «truppa scelta», cioè che combatta ogni momento sugli spalti più avanzati di questo delicatissimo settore di vigilanza.

Bisogna tenere presente però che per la preparazione e l'addestramento del personale suddetto non basta porre in atto quanto disposto dall'articolo 22 del disegno di legge di cui stiamo trattando, e cioè la organizzazione di appositi corsi.

Sarebbe un grave difetto limitarsi a ciò, in quanto si perpetuerebbero l'improvvisazione e la impreparazione di personale tecnico che svolge così delicate funzioni.

Sappiamo benissimo cosa si intende per appositi corsi. Un numero insufficiente di lezioni, fatte spesso da personale non pienamente qualificato, che servirebbero a dare una lieve infarinatura, con cognizioni spesse volte superflue, ad elementi assolutamente digiuni della materia. Ci vuole ben altro per dare basi solide ai vigili sanitari! È assolutamente indispensabile istituire scuole su un piano regionale od interregionale che diano una seria e fondata preparazione, in modo da consentire che questa categoria, non certamente inferiore per importanza nel campo sanitario alle infermiere professionali o ad altre categorie, fondamentalmente e tecnicamente addestrata, possa esercitare con prestigio, con sicurezza e con efficaci risultati il suo delicato compito.

Le scuole stesse, che dovrebbero avere un corso biennale, o meglio triennale, e dovrebbero essere create dal Ministero della sanità di concerto con quello della pubblica istruzione, potrebbero anche servire per periodici corsi di aggiornamento, svolti su un piano eminentemente pratico, al personale ora in servizio.

Se si vuole dare una impronta di serietà a questa attività, che è importantissima per la tutela della pubblica salute, bisogna sancire che d'ora innanzi nessuno può presentarsi ai concorsi per vigili sanitari se non è in possesso del diploma di vigile sanitario rilasciato dalle scuole predette.

Non si capisce, per altro, perché il disegno di legge in esame preveda l'assegnazione del servizio di vigilanza alimentare alle guardie di sanità ed ai segretari tecnici, che hanno altri compiti ben definiti ed altrettanto importanti e sono allo stato attuale impreparati a questo servizio. È necessario evitare nuovi doppioni ed è soprattutto necessario impedire che aumentino al Ministero della sanità le categorie di personale improvvisato e superficialmente preparato.

Se ci si è accorti che vi sono in eccedenza guardie di sanità o segretari tecnici, si limiti l'immissione di personale di tal genere e quello eccedente che intende mutare qualifica lo si prepari, così che possa prendere posto in un nuovo corpo di vigili sanitari da creare ed inserire nel ruolo organico del Ministero.

Fatte tali premesse, non è difficile vedere, a nostro avviso, quale sia la via da seguire per il miglioramento e per il potenziamento del servizio di vigilanza dell'importante settore dell'alimentazione e della nutrizione.

È necessario creare nel Ministero della sanità, con la direzione generale dell'alimentazione, un più potente organismo di coordinamento, di indirizzo, di propulsione; riunire in questa direzione generale, come abbiamo già detto, tutti i compiti inerenti a questa materia ora dislocati in altre amministrazioni statali; porre a disposizione del medico provinciale, in ogni provincia, con l'altro personale amministrativo ed ausiliario sufficiente per il disbrigo di tutti i servizi, un numero sufficiente di medici collaboratori in modo che si possa affidare ad ognuno di essi la direzione o la responsabilità di uno specifico settore di attività, quale, ad esempio, per quanto ci interessa particolarmente, quello dell'alimentazione. Occorre inoltre dare un più efficiente assetto agli organi diretti e collaterali che in sede locale costituiscono gli anelli di congiunzione e di collaborazione

del medico provinciale; moltiplicare soprattutto il corpo dei vigili sanitari provinciali e comunali, perfezionandone, ripetiamo, la preparazione e l'addestramento, tenendo ben presente, come abbiamo prima osservato, che questo personale rappresenta la base più solida sulla quale si erige l'impalcatura dei servizi di vigilanza alimentare, in quanto costituisce l'armata di difesa della salute pubblica, la truppa d'assalto che deve affrontare quanti possono essere nemici della sanità, controllandone ogni azione nei luoghi di produzione o di trasformazione industriale di sostanze alimentari e di bevande, nelle rivendite e nei mercati. Il Ministero della sanità, è nostro convincimento, non ha assolutamente necessità di essere integrato nei ruoli di comando e di direzione dei servizi da personale dirigente improvvisato.

L'innovazione che si vuole portare con questo disegno di legge creando *ex novo* un ruolo di ispettori dell'alimentazione ci sembra cosa assolutamente non indovinata.

Si vorrebbe immettere direttamente nel Ministero della sanità, con grado elevato qual è il settimo, elementi laureati da due anni, che non hanno perciò avuto il tempo necessario non solo per specializzarsi, ma neppure per formarsi una preparazione igienistica e medica generale, ignorando che in seno al Ministero stesso vi sono altri elementi, preparati e specializzati nella materia da più di dieci anni, inquadrati in gradi inferiori al settimo, ovvero pervenuti al grado settimo dopo 14-15 anni di servizio e in seguito al superamento di un severo esame di concorso e ad un altrettanto severo esame di idoneità per merito distinto.

L'immissione, così come si vuole attuarla, degli ispettori dell'alimentazione verrebbe, per altro, a paralizzare ogni futuro allargamento dei ruoli del Ministero della sanità. Un'azione così intesa verrebbe a capovolgere i valori ed i metodi sinora applicati relativamente allo sviluppo delle carriere statali.

Riteniamo di avere indicato una delle possibili linee da seguire se si vuole effettivamente potenziare tale servizio: si amplino, intanto, i ruoli del Ministero della sanità, immettendo nei gradi iniziali nuove leve di professionisti; si allarghi il numero dei posti nei coefficienti più alti per dare adito ai giovani più meritevoli di seguire più agevolmente la carriera intrapresa; si assegni all'ufficio del medico provinciale in ogni provincia il personale occorrente in modo che il predetto dirigente crei, tra l'altro, quella

divisione dell'alimentazione, cui abbiamo prima accennato, costantemente vigilante su questo specifico settore.

Onorevoli colleghi, chiunque riguardi obiettivamente questa naturale, lineare soluzione, potrà convincersi che nessun maggior onere deriverà al bilancio attuando questa giusta, regolare organizzazione dei servizi, invece di quella contorta, prevista dal disegno di legge che stiamo esaminando.

Sarà facile, seguendo la via indicata, risolvere effettivamente ed efficacemente il basilare problema di potenziare i servizi tanto importanti che stanno alla base della nostra discussione.

Queste le osservazioni che volevamo fare al disegno di legge, riaffermando la netta distinzione tra una parte, (quella riguardante i 14 primi articoli) pienamente soddisfacente e migliorativa in modo assoluto delle situazioni passate, e l'altra parte che — a nostro avviso — abbisognerebbe di sostanziali modificazioni perché si avesse nella legge uno strumento valido per condurre innanzi con vigore e con fermezza la lotta per la tutela della genuinità dei prodotti alimentari, e per arrivare nel contempo a rendere più forte e più dura l'azione di repressione e di condanna contro i frodatori, i sofisticatori e gli adulteratori nel settore alimentare.

Occorre perseguire anche un'altra strada: quella del potenziamento degli istituti locali, degli istituti e dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi, che tanti meriti hanno acquisito nel nostro paese; potenziarli in modo da renderli effettivi strumenti ai fini che vogliamo raggiungere. Potenziarli sì, ma non accentrando come l'articolo 26 del disegno di legge lascerebbe intendere, in quanto ci pare giusto accentrare nel Ministero della sanità i compiti di indirizzo e di coordinamento, mentre non ci pare giusto, invece, che vengano annullati i diritti degli enti locali.

D'altra parte, dobbiamo anche ricordare che il nostro pensiero è stato condiviso dalla I Commissione della Camera, la quale ha fatto presente che non poteva accogliere (e ha espresso infatti parere contrario) l'impostazione data dal Ministero della sanità alla seconda parte del disegno di legge, quella relativa alla carriera del personale immesso direttamente nel grado di ispettore sanitario, che veniva a sovvertire i principi fin qui adottati in sede di svolgimento delle carriere statali.

Queste mie osservazioni richiamano l'esigenza di una adeguata revisione degli arti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

coli del disegno di legge da noi presi in esame, così da renderli adeguati alle esigenze del servizio in oggetto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Barbieri, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche dall'onorevole Otello Montanari:

« La Camera,

considerata l'alta funzione esercitata dai laboratori provinciali d'igiene e profilassi e la specializzazione conseguita dal personale dirigente e dipendente nella lotta contro le sofisticazioni;

pur ritenendo necessari il coordinamento e l'unificazione dei servizi sanitari per la lotta contro le frodi e le sofisticazioni;

afferma che fra i servizi e gli istituti che il Governo è autorizzato ad unificare ai sensi dell'articolo 26 della legge citata, non sono compresi i laboratori provinciali d'igiene e profilassi ed il personale dipendente, i quali restano sotto l'autonoma direzione delle province ».

L'onorevole Barbieri ha facoltà di parlare.

BARBIERI. Il disegno di legge in esame vorrebbe adeguare la legge 30 aprile 1962 alle nuove esigenze della lotta contro le frodi e le sofisticazioni alimentari.

Noi siamo perfettamente d'accordo sulla necessità di assicurare una maggiore efficienza ai servizi preposti a questa lotta. Riteniamo altresì che tutto ciò che può essere fatto in questo campo dallo Stato e dalle istituzioni pubbliche debba essere fatto.

La lotta contro le frodi e le sofisticazioni presenta due aspetti essenziali. Il primo è di carattere igienico e sanitario: in ormai troppi casi si è riscontrato che generi alimentari sono confezionati con ingredienti dannosi alla salute o spesso addirittura contenenti sostanze cancerogene. Ora, ragione prima dello Stato e degli enti pubblici è proprio quella di intervenire con tutti i mezzi per tutelare la sanità fisica dei cittadini, che non hanno la possibilità di difendersi da soli.

L'altro aspetto è di carattere economico. Gli ingredienti usati nella confezione di bevande e di generi alimentari, pur non essendo nocivi alla salute, integrano spesso gli estremi della frode non essendo genuini.

Una politica che voglia veramente combattere le frodi e le sofisticazioni dovrebbe presupporre una larga educazione dei cittadini in ordine ai principi dell'alimentazione. La medicina attribuisce ormai una grande

importanza a questo tipo di educazione pubblica. I colleghi della Commissione sanità sanno che si sono tenuti moltissimi convegni di studio, nei quali gli igienisti hanno sottolineato l'importanza di diffondere fra la popolazione la conoscenza dei moderni principi dietetici.

Dinanzi a queste esigenze, dobbiamo però constatare l'inadeguatezza del provvedimento in esame. Esso contraddice alle stesse premesse contenute nella relazione che l'ha accompagnato al Senato e, in un certo senso, contraddice anche alle nobili dichiarazioni del nostro relatore, onorevole De Maria, che ha sottolineato la gravità del problema.

Questo disegno di legge è sostanzialmente impostato sul principio della repressione, anziché sulla creazione di presidi che diano agli stessi cittadini la possibilità di difendersi e di respingere i prodotti che non offrano sufficienti garanzie. Si tratta, in particolare, di potenziare organismi come le associazioni dei consumatori che negli Stati Uniti d'America hanno assunto grande influenza nella disciplina della produzione, in quanto la denuncia di questi organismi incute maggior timore che non l'opera di repressione degli organi di governo.

Il disegno di legge è invece basato soltanto sulla repressione e, peggio ancora, essenzialmente sull'inasprimento delle pene (anche se per quelle pecuniarie si tratta in sostanza di un adeguamento alla svalutazione della moneta).

Comunque, pur auspicando interventi adeguati anche sul piano della prevenzione, non abbiamo difficoltà a riconoscere che anche la repressione ha un'importanza fondamentale, sempre che gli istituti ad essa preposti agiscano liberamente, senza spirito di persecuzione ma anche al di fuori di ogni favoritismo.

A nostro avviso, è necessario non riservare il compito repressivo ai soli organi burocratici ma estenderlo ad istituti che abbiano una base democratica e siano costantemente sottoposti alla vigilanza dei cittadini. Mi riferisco in particolare ai laboratori provinciali di igiene e profilassi, istituiti nel 1920 e successivamente consorziati fra loro appunto allo scopo di coordinare la loro opera nella lotta contro le sofisticazioni. Il testo unico della legge sanitaria ha attribuito alle province la direzione di questi laboratori che però, dobbiamo riconoscerlo, non hanno proceduto al passo del progresso della chimica industriale e delle sue applicazioni al settore alimentare. Pur

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

avendo istituzionalmente il compito di condurre la lotta contro le sofisticazioni, i laboratori provinciali non hanno infatti potuto assolvere a questa funzione, soprattutto per la carenza di personale e per l'inadeguatezza degli strumenti scientifici e tecnici. Basti pensare che il laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Roma, come è stato ricordato dall'onorevole De Maria, ha a disposizione appena sette od otto funzionari laureati, i quali dovrebbero garantire la tutela della salute di milioni di cittadini!

La scarsa efficienza dei laboratori assume ancor maggiore gravità ove la si confronti con le attrezzature modernissime di cui dispongono le industrie private, le quali possono per di più ricorrere alla consulenza di professori universitari.

L'insufficienza dei laboratori deve essere attribuita ad una mancanza di iniziativa da parte del potere centrale congiunta ad un soffocamento delle possibilità degli enti locali. Eppure è proprio rendendo effettiva la direzione degli enti locali che può essere raggiunta la migliore organizzazione di tali laboratori.

Contro questo stato di cose si è più volte decisamente levata la democratica denuncia dei congressi dei tecnici, addetti a laboratori volutamente tenuti al di sotto delle necessità del servizio. Questi lavoratori, denunciando tempestivamente questo stato di cose, hanno anche indicato i principali centri in cui sono consumate le frodi. Purtroppo le loro denunce non hanno avuto una larga eco. Essi hanno più volte detto che gli abusi nelle industrie alimentari erano a conoscenza dei laboratori ma che questi, in un certo senso, erano impotenti a combatterle per due motivi: in primo luogo per l'attrezzatura inadeguata rispetto a quella più avanzata dell'industria alimentare, in secondo luogo perché ai laboratoristi e agli stessi vigili sanitari dipendenti dalla provincia è inibita la libertà e la possibilità di andare a prelevare i prodotti sofisticati. Si sono infatti spesso verificati conflitti di competenza fra i tecnici dei laboratori ed i medici provinciali che pretendevano di dirigere i vigili provinciali, amministrativamente dipendenti dalla provincia. E i medici provinciali, funzionari statali, si rifiutavano a volte di perseguire i grandi industriali sofisticatori.

Alcune province hanno compreso l'importanza di questo problema e raccolto l'invito dei laboratoristi. In un comunicato dell'assemblea dei laboratoristi chimici provinciali dell'ufficio d'igiene, svoltasi a Roma,

è detto: «Il consiglio auspica che l'insegnamento della chimica nelle nostre università sia approfondita, ammodernata e che i corsi di aggiornamento e di specializzazione per il personale dei laboratori siano tenuti presentemente in relazione alla continua evoluzione dei metodi d'indagine». L'assemblea plaudiva inoltre all'iniziativa di istituire in tutte le province un corpo di ispettori anonari (non alle dipendenze, quindi, del Ministero) e sottolineava l'opportunità di istituire organi di coordinamento non solo con i laboratori chimici provinciali di igiene, ma con tutti gli organi provinciali di vigilanza. L'associazione per altro chiedeva al Parlamento e al Governo che i suoi tecnici e dirigenti fossero chiamati a collaborare alla formulazione della nuova legge che veniva invocata.

Tornando alla situazione dei laboratori provinciali, ricordo che l'aumento degli organici per meglio attrezzare i laboratori ha sempre urtato contro l'ostilità delle prefetture. Vi sono interrogazioni presentate fin dal 1960, nelle quali si chiedevano le ragioni del diniego dell'autorizzazione prefettizia alle delibere provinciali di assunzione di nuovi vigili sanitari ed alla relativa spesa. È facile comprendere che vi era soprattutto l'opposizione del medico provinciale, portatore di direttive provenienti dall'alto e volte a soffocare l'iniziativa degli enti locali.

Tipico è il caso di Firenze, dove per alcuni anni la prefettura non ha approvato la deliberazione relativa all'assunzione di nuovi vigili provinciali; ed è sintomatico il fatto che la provincia di Roma abbia un numero di vigili inferiore a quello della provincia di Bologna.

Questi argomenti furono da noi adottati anche nel 1961, allorché discutemmo il disegno di legge che ora si vuole modificare; ed anche allora sostenemmo la necessità di non frenare, di non soffocare l'iniziativa e l'attività dei comuni e delle province, poiché già allora avevamo intuito il pericolo insito nella tendenza del Ministero di voler svuotare l'autonomia degli enti locali in materia sanitaria, potenziando l'autorità del medico provinciale.

Ella sa, signor ministro, che noi siamo favorevoli all'ampliamento delle funzioni del Ministero della sanità, ma questo incremento non deve essere attuato a scapito dell'autonomia degli enti locali.

Nel corso di questa discussione ho ascoltato da parte degli onorevoli De Maria e Bartole dichiarazioni che potrei sottoscri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

vere. Essi riconoscono che la lotta contro le sofisticazioni deve essere condotta a un alto livello, e hanno fatto riferimento a un istituto che potrebbe essere creato: quello del marchio di genuinità, per la garanzia del prodotto. In proposito posso ricordare un altro caso: la provincia di Firenze aveva assunto l'iniziativa dell'istituzione di un marchio di genuinità da rilasciare a quelle ditte che volessero sottoporre liberamente i loro prodotti (vino, olio, paste alimentari, dolci, ecc.) al laboratorio provinciale d'igiene e profilassi. Ebbene, la prefettura è intervenuta e ha impedito l'istituzione di questo nuovo sistema, con ciò confermando l'ostilità a più radicali sistemi di lotta.

Ed ora, di fronte ai casi clamorosi verificatisi, di fronte agli scandali che sono scoppiati in questi ultimi mesi nel campo dell'alimentazione e in quello dei medicinali, di fronte a questa sollevazione dell'opinione pubblica, di fronte a questa spinta, il Governo afferma di voler adeguare le strutture alle necessità attuali. Ma che cosa si vorrebbe fare? È qui il nostro dissenso di fondo sul disegno di legge.

Se si volesse veramente potenziare, articolandola, questa lotta, si dovrebbe cominciare con il potenziare i laboratori d'igiene e profilassi, non soltanto perché hanno questa funzione come compito istituzionale, ma perché nel nostro paese sono gli unici ad avere in questo campo una notevole esperienza. D'altra parte dopo l'Istituto superiore di sanità — al quale ricorrono gli stessi laboratori provinciali ed anche i privati per successive analisi — i laboratori provinciali d'igiene e profilassi sono gli strumenti meglio attrezzati del nostro paese. Saggia politica vorrebbe perciò il loro potenziamento attraverso l'aumento del personale e la dotazione di fondi superiori certo ai cento milioni previsti dal presente disegno di legge. Secondo calcoli fatti da esperti, i cento milioni che voi vorreste destinare al potenziamento dei laboratori d'igiene e profilassi non servirebbero nemmeno a pagare i vetri che sono utilizzati dai laboratori stessi per le analisi.

Bisogna invece potenziare un sistema articolato, affinché comuni e province siano più liberi di intervenire. Mi asterrò dal citare casi di interventi di vigili sanitari, sotto la direzione di laboratori d'igiene e profilassi, che videro la reiterata opposizione del medico provinciale, specialmente allorché erano esercitati nei confronti di grandi industrie. Gli organi della provincia erano accusati di accanirsi contro i grandi industriali, con

indagini inopportune, e si cercava di far deviare le ricerche verso i più piccoli commercianti, verso i lattai ed i pizzicagnoli. Gli agenti sanitari sono stati, perfino, minacciati di trasferimento se avessero insistito in quelle indagini.

Ora, questo nuovo corpo di ispettori sanitari che si vuole istituire, se non si trova il modo di metterlo sotto il controllo dell'opinione pubblica, sotto una direzione democratica non sarà in grado di compiere mai il suo dovere perché i suoi componenti avranno gravi preoccupazioni di carriera nel compiere le indagini più delicate, sottoposti come saranno a minacce ed a trasferimenti.

Con ispettori sanitari dipendenti da una direzione centralizzata non si può attuare una concreta lotta contro i grandi centri delle frodi alimentari e delle sofisticazioni, si potrà condurre soltanto una lotta contro i piccoli operatori economici. D'altra parte i grandi produttori, si sa per esperienza, preferiscono sempre pagare le pene pecuniarie pur di poter continuare nella loro opera fraudolenta nei confronti dei consumatori.

D'altronde tutto il contenuto della legge, signor ministro, lo spirito e la lettera, sono contrassegnati da intenti accentratori che vanno ben al di là di un mero coordinamento e mirano ad eliminare in questa materia l'autonomia degli enti locali creando una competenza esclusiva del Ministero.

Pertanto, onorevole Jervolino, siamo di fronte all'ennesimo tentativo di svuotare gli enti locali delle loro funzioni e ci sembra di poter constatare che proprio in questi ultimi tempi il Governo Fanfani si è distinto in questi attentati all'autonomia locale. Ricordo quello che è stato fatto in occasione della riforma dell'ordinamento turistico, ricordo il principio ispiratore della legge cosiddetta del «piano bianco» per la costruzione degli ospedali che ignora completamente i comuni e le province e accentra tutto nelle mani di un comitato interministeriale che ha la facoltà di nominare commissari e subcommissari in caso di istituzione di un ospedale.

Da un Governo che si dice di ispirazione sociale noi invece avremmo voluto vedere aumentato il potere degli organi locali, soprattutto, in relazione all'obbligo costituzionale di attuazione delle regioni; l'elusione di questo dovere primario è indicativa degli indirizzi della maggioranza.

Il nostro gruppo, pertanto, è contrario alla istituzione di questo corpo di ispettori che non significherebbe altro che l'attribuzione ad un personale eterogeneo, non con-

trollato da organi democratici, di funzioni particolarmente delicate, già d'altra parte di competenza dei laboratori di igiene e profilassi. Anche ammettendo l'utilità di creare il nuovo istituto dell'ispettorato, si potrebbe nominare ispettore provinciale e regionale il direttore del laboratorio d'igiene e profilassi.

Concludendo, siamo contro i mezzi che ci proponete per la lotta contro le frodi. Siamo convinti che l'inasprimento delle pene, (perché a questo sostanzialmente si ridurrà la legge, che non prevede mezzi sufficienti per il riordinamento dei servizi sanitari) non farà diminuire le frodi. I frodatori continueranno nella loro attività, nella loro opera lesiva della pubblica salute dispostissimi a subire le conseguenze delle pene che voi avete preveduto.

Ci richiamiamo, pertanto, alle proteste che sono state elevate da tempo e sono state ribadite in questi giorni e alla presa di posizione del personale dei laboratori di igiene e profilassi, dei chimici e dei laboratoristi della Toscana, dell'Emilia e delle province limitrofe, che chiedono il potenziamento dei laboratori sotto il controllo degli enti locali. Gli assessori all'igiene delle province toscane hanno anch'essi approvato un ordine del giorno nel quale invocano dal Parlamento la reiezione di questa legge. Voi potrete dire che questa presa di posizione molto più energica viene dalle province delle regioni che sono più « rosse ». Noi non abbiamo alcuna esitazione, alcun complesso nell'ammettere che questo è vero, che la Toscana e l'Emilia si sono mosse per prime. Questo è un vanto per esse e conferma ancora una volta che la maggiore sensibilità per l'interesse pubblico si ravvisa proprio là dove un elettorato più avanzato ha scelto come rappresentanti i cittadini che hanno assunto l'impegno di una lotta contro le frodi. È un titolo di onore per le province dell'Emilia e della Toscana di aver denunciato quale pericolo si nasconde in questa legge.

Perciò signor ministro, noi siamo contrari in linea di principio al provvedimento e proponiamo alcuni emendamenti che potrebbero almeno migliorare questo disegno di legge. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole De Maria.

DE MARIA, *Relatore*. Per ovvi motivi limiterò al minimo il mio intervento conclusivo.

Desidero soltanto rassicurare i colleghi che hanno manifestato il timore che fosse menomata l'autonomia degli enti locali — mi riferisco ai laboratori provinciali di igiene e profilassi — che nel disegno di legge, a proposito del coordinamento e della unificazione dei servizi, sono esplicitamente esclusi dalla unificazione tutti gli istituti e i servizi dipendenti dagli enti locali. Ovviamente vengono esclusi quelli dipendenti dai comuni (uffici comunali di igiene), dalle province (laboratori di igiene e profilassi), nonché i laboratori dipendenti da istituti universitari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della sanità.

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Desidero anch'io fare due dichiarazioni molto esplicite. Il disegno di legge che è sottoposto all'esame, alla discussione e spero all'approvazione di questo ramo del Parlamento è stato concordato da tutti i gruppi politici del Senato ed è per me fonte di sorpresa il fatto che mentre in quel ramo del Parlamento ha avuto unanimità di consensi, esplicitasi anche attraverso una assai apprezzata collaborazione, in questa Assemblea viceversa sento avanzare riserve ed annunciare proposte di emendamento.

Desidero poi confermare quello che ha detto il relatore onorevole De Maria. Intenzione del Governo, come del resto risulta esplicitamente nel disegno di legge, è di rispettare pienamente, lealmente, costantemente l'autonomia degli enti locali. Vi sono due articoli del disegno di legge: il 24 nel quale si stabilisce che il Ministero della sanità darà un contributo annuo di cento milioni alle amministrazioni provinciali per potenziare ed ammodernare le strutture dei laboratori di igiene e profilassi e che a tale scopo sono devoluti anche i proventi derivanti dalle pene pecuniarie. Questo è esplicitamente previsto nell'articolo richiamato, allo scopo di migliorare, perfezionare, potenziare senz'altro quegli istituti, che sono alla dipendenza dell'amministrazione provinciale. Nell'altro articolo, il 26, mentre si attribuisce al Governo la delega per il coordinamento e l'unificazione di tutti i servizi attinenti alla vigilanza ed al controllo igienico delle sostanze alimentari e delle bevande, si dice esplicitamente « salvo quelli istituiti dagli enti locali ed universitari ». Ora, su questo punto non dovrebbero esservi dubbi di sorta. Ad ogni modo ancora una volta dichiaro, nella forma più esplicita e più solenne, che il Governo non ha alcuna intenzione di modi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

ficare o di infirmare comunque l'autonomia dei laboratori provinciali di igiene e profilassi.

Precisato quanto innanzi, mi riservo di esprimere il parere su eventuali emendamenti ai singoli articoli invocando dalla Camera l'approvazione del disegno di legge. Faccio presente che l'approvazione del disegno di legge da parte del Senato ha già dato negli ultimi giorni risultati consolanti. Le infrazioni alle leggi sanitarie sono diminuite quasi del 70 per cento. Ho la certezza che se questo ramo del Parlamento, come vivamente per la terza volta invoco, approverà il disegno di legge in esame, renderemo un servizio notevole al paese. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. Dell'ordine del giorno Barbieri è già stata data lettura. Si dia lettura degli altri ordini del giorno.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« La Camera

invita il Governo

a fare salva l'attuale competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in materia di repressione delle frodi in occasione della emanazione delle norme per la unificazione nel Ministero della sanità dei servizi ed istituti centrali e periferici attinenti alla vigilanza igienica e al controllo delle sostanze alimentari e delle bevande ».

MARENGHI, FRANZO, TRUZZI, PREARO, GORRIERI, CASATI.

« La Camera,

considerato che l'articolo 11 della legge 30 aprile 1962, n. 283, nel disciplinare la produzione dei contenitori (recipienti o scatole) destinati a conservare sostanze alimentari prevede alla lettera d) il divieto di adoperare contenitori saldati con lega di stagno-piombo con contenuto di piombo superiore al 10 per cento;

considerato che con tale norma il legislatore ha voluto evidentemente tutelare l'interesse sanitario del consumatore ponendo dei limiti all'eventuale contenuto di piombo negli alimenti conservati;

considerato che il piombo in qualunque misura contenuto nella lega saldante adoperata per la fabbricazione di scatole di banda stagnata non viene ceduto alle sostanze alimentari contenutevi, in quanto è noto che il piombo, in tali condizioni, si comporta da elemento catodico e non anodico;

considerato pertanto che per la tutela della salute pubblica è determinante esclusivamente l'effettivo contenuto di piombo presente nella sostanza conservata in tali scatole e destinata alla alimentazione,

raccomanda al Governo

perché nella redazione del regolamento per la esecuzione della legge n. 283, prescindendo dal limite del contenuto di piombo nella lega saldante (che non ha influenza sul contenuto di piombo nella sostanza conservata) chiarisca e interpreti la norma nel senso che sia fissato un limite massimo al contenuto di piombo nelle sostanze alimentari conservate sulla base di quanto già scientificamente e tecnicamente riconosciuto idoneo ».

AMODIO, D'AREZZO, SCARLATO, VALIANTE.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Accetto pienamente e con impegno l'ordine del giorno Barbieri-Montanari Otello. Quanto dall'ordine del giorno Marenghi, comunico che siamo già d'accordo con il ministro dell'agricoltura di precisare nel regolamento la sfera di competenza di quel dicastero.

Accetto a titolo di raccomandazione l'ordine del giorno Amodio.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Marenghi?

MARENGHI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Barbieri?

BARBIERI. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari dell'ordine del giorno Amodio non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo all'esame degli articoli. Si dia lettura degli articoli 1 e 2, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

L'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 30 aprile 1962, n. 283, è sostituito dai seguenti:

« Le analisi di revisione saranno eseguite presso l'Istituto superiore di sanità, entro il termine massimo di mesi due. In caso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

di mancata presentazione nei termini della istanza di revisione, o nel caso che l'analisi di revisione confermi quella di prima istanza, il medico o il veterinario provinciale trasmetteranno, entro quindici giorni, le denunce all'Autorità giudiziaria.

Il medico o veterinario provinciale, qualora si tratti di frode tossica o comunque dannosa alla salute, trasmetterà immediatamente le denunce all'Autorità giudiziaria ».

(È approvato).

ART. 2.

L'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1962, n. 283, è sostituito dal seguente:

« I contravventori sono puniti con l'ammenda da lire 100.000 a lire 500.000 ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 3.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« La lettera e) dell'articolo 5 della legge 30 aprile 1962, n. 283, è soppressa ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Santarelli Ezio, Guidi e Montanari Otello hanno proposto di sopprimerlo.

MONTANARI OTELLO. Manteniamo lo emendamento rinunciando a svolgerlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

DE MARIA, *Relatore*. Poiché è interesse comune che la legge sia varata al più presto e poiché eravamo d'accordo che altri emendamenti non fossero introdotti salvo quello all'articolo 27 sulla copertura, la Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Il Governo non può accettare alcun emendamento al disegno di legge salvo quello che riguarda la copertura; presentare ora emendamenti significa non far approvare la legge. È bene che i gruppi che propongono modifiche siano chiaramente posti di fronte a questa responsabilità verso il paese. Se vogliamo raggiungere seriamente la finalità della tutela della salute di tutti i cittadini, ciascuno deve rinunciare alle proprie vedute personali e deve consentire che il disegno di legge questa sera venga approvato nella sua interezza, così come è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento salvo, ripeto, la modifica che riguarda la copertura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Otello Montanari, mantiene l'emendamento Santarelli Ezio di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MONTANARI OTELLO. Sì, signor Presidente. Desidero nello stesso tempo precisare che siamo disposti a rinunciare allo svolgimento della maggior parte degli emendamenti, osservando però che l'interpretazione data ora dall'onorevole ministro è veramente sorprendente perché: in primo luogo la responsabilità del grave ritardo con cui si discute questo provvedimento, nonostante gli scandali che si sono susseguiti a catena nel paese, non è nostro; in secondo luogo il provvedimento è ritenuto insufficiente non solo da noi ma da più parti politiche; in terzo luogo non per colpa nostra, onorevole ministro (ella intende quello a cui mi riferisco), ma per insufficienza altrui il provvedimento non era perfetto, non indicava la copertura della pur misera spesa, e questo ha comportato una sospensione dei lavori per cercare una formula di ripiego. Quindi i suoi commenti sono veramente fuori luogo dopo le affermazioni che abbiamo fatto. Non da parte nostra vi è uno ostacolo ad adottare misure efficienti che colpiscono all'origine le frodi e le sofisticazioni e non soltanto al punto terminale. Se questo ancora non è avvenuto, la responsabilità non è nostra ma vostra. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 del quale l'onorevole Ezio Santarelli ha proposto la soppressione.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli da 4 a 10 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

ART. 4.

L'articolo 6 della legge 30 aprile 1962, n. 283, è sostituito dal seguente:

« La produzione, il commercio, la vendita delle sostanze di cui alla lettera h) dell'articolo precedente — fitofarmaci e presidi delle derrate alimentari immagazzinate — sono soggetti ad autorizzazione del Ministero della sanità, a controllo e a registrazione come presidi sanitari.

Sono parimenti soggetti ad autorizzazione del Ministero della sanità, anche se disciplinati da leggi speciali:

a) la produzione, il commercio, la detenzione e la pubblicità degli additivi chi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

mici destinati alla preparazione di sostanze alimentari;

b) la produzione ed il commercio di surrogati o succedanei di sostanze alimentari.

Tale disposizione non si applica ai surrogati o succedanei disciplinati da leggi speciali, salvo il controllo del Ministero della sanità per quanto attiene alla composizione, all'igienicità e al valore alimentare di essi.

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, i contravventori alle disposizioni del presente articolo e dell'articolo precedente sono puniti con l'arresto fino ad un anno e con l'ammenda da lire 200.000 a lire 20.000.000. Il massimo dell'ammenda è di 30.000.000 per le contravvenzioni di cui alla lettera h) dell'articolo 5 ed a) del presente articolo.

In caso di condanna per frode tossica o comunque dannosa alla salute non si applicano le disposizioni degli articoli 163 e 175 del Codice penale.

Nei casi previsti dal precedente comma, la condanna importa la pubblicazione della sentenza in uno o più giornali, a diffusione nazionale, designati dal giudice, nei modi stabiliti nel terzo comma dell'articolo 36 del Codice penale ».

(È approvato).

ART. 5.

L'articolo 8 della legge 30 aprile 1962, n. 283, è sostituito dal seguente:

« I prodotti alimentari e le bevande confezionate debbono riportare sulla confezione o su etichette appostevi, l'indicazione a caratteri leggibili ed indelebili, della denominazione del prodotto, nonché la indicazione del nome o della ragione sociale o del marchio depositato, e la indicazione della sede dell'impresa produttrice e dello stabilimento di produzione, con la elencazione degli ingredienti in ordine decrescente di quantità presente, riferita a peso o volume, secondo le norme che saranno stabilite nel regolamento di cui all'articolo 23, ed infine il quantitativo netto in peso o volume.

Il regolamento determinerà altresì l'elenco dei prodotti alimentari o delle bevande confezionati per i quali, oltre alle indicazioni di cui al comma precedente, dovrà essere riportata anche la data di confezionamento secondo le modalità da stabilirsi nel regolamento stesso.

I prodotti alimentari o le bevande venduti sfusi debbono essere posti in vendita con l'indicazione degli ingredienti, elencati in or-

dine decrescente di quantità presente riferita a peso o volume, secondo le norme che saranno stabilite nel regolamento di cui all'articolo 23.

I contravventori sono puniti con l'ammenda da lire 100.000 a lire 500.000 ».

(È approvato).

ART. 6.

L'ultimo comma dell'articolo 9 della legge 30 aprile 1962, n. 283, è sostituito dal seguente:

« I contravventori sono puniti con l'ammenda da lire 100.000 a lire 5.000.000 »

(È approvato).

ART. 7.

Nel primo comma dell'articolo 10 della legge 30 aprile 1962, n. 283, le parole « colori che possono essere impiegati » sono sostituite con le altre « materie coloranti che possono essere impiegate » e le parole « gli standards di purezza » con le altre « i requisiti di purezza ».

(È approvato).

ART. 8.

L'ultimo comma dell'articolo 11 della legge 30 aprile 1962, n. 283, è sostituito dal seguente:

« I contravventori sono puniti con l'ammenda da lire 100.000 a lire 3.000.000 ».

(È approvato).

ART. 9.

Il secondo comma dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1962, n. 283, è sostituito dal seguente:

« I contravventori sono puniti con le pene previste dal precedente articolo 6 ».

(È approvato).

ART. 10.

Il secondo comma dell'articolo 13 della legge 30 aprile 1962, n. 283, è sostituito dal seguente:

« I contravventori sono puniti con l'ammenda da lire 200.000 e lire 5.000.000 ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 11.

FRANZO, Segretario, legge:

Il primo comma dell'articolo 15 della legge 30 aprile 1962, n. 283, è sostituito dal seguente:

« Il medico ed il veterinario provinciale, secondo la competenza dei rispettivi uffici,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

indipendentemente dal procedimento penale, possono ordinare la chiusura temporanea fino a sei mesi e nei casi di recidiva o di maggiore gravità anche la chiusura definitiva dello stabilimento o dell'esercizio. Del provvedimento devono dare pubblicità a mezzo di avviso da apporre all'esterno dello stabilimento o dell'esercizio stesso per l'intero periodo di chiusura, con l'indicazione del motivo del provvedimento ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Guidi, Carrassi, Tognoni e Barbieri hanno proposto, al capoverso, di sostituire le parole « il medico ed il veterinario provinciale », fino a: « chiusura temporanea », con le altre: « il magistrato competente può nei casi di maggiore gravità, emersi prima del dibattimento disporre la chiusura temporanea dello stabilimento o dell'esercizio ».

L'onorevole Guidi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GUIDI. Abbiamo presentato l'emendamento perché ci sembra che l'articolo 11 contravvenga a certi principi costituzionali. Infatti il Parlamento non può, legiferando, menomare la sfera del potere giudiziario, e cioè sancire che il medico o il veterinario provinciale possa adottare misure di sicurezza indipendentemente da un provvedimento penale. Questo senza voler sminuire la nostra considerazione nei confronti dei medici e dei veterinari provinciali, dei quali vogliamo, anzi, che sia rafforzata la funzione e democratizzato l'intervento.

Desidero anche ricordare come già in occasione dell'approvazione del codice della strada, allorché fu proposta la possibilità per l'organo amministrativo di irrogare sanzioni, giustamente il Parlamento tornò indietro e modificò la norma.

Facciamo quindi appello alla sensibilità giuridica della Camera e del ministro perché il nostro emendamento sia accolto.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

DE MARIA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Devo ricordare ai presentatori dell'emendamento che l'articolo in esame è la ripetizione letterale dell'articolo 15 della legge 30 aprile 1962. In quell'articolo vi era un inciso ripetuto due volte, che ha creato addirittura confusione; mi riferisco alle parole: « trasgressioni di maggiore gravità ». Tolto questo inciso, ripeto, l'articolo è letteralmente iden-

tico a quello che approvammo nell'aprile 1962. Non comprendo perché, se l'abbiamo approvato discutendosi quella legge, non possiamo approvarlo adesso, tanto più che la esperienza fatta in questo periodo è stata positiva e salutata da tutti i partiti con pieno entusiasmo.

Sono, comunque, contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GUIDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Guidi.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 12.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Nel primo comma dell'articolo 22 della legge 30 aprile 1962, n. 283, le parole « gli standards di purezza » sono sostituite con le altre « i requisiti di purezza ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 13.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« L'Autorità sanitaria provinciale, gli istituti incaricati per la vigilanza e la repressione delle frodi dipendenti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e gli organi verbalizzanti dell'Amministrazione finanziaria competenti per territorio sono tenuti a comunicarsi reciprocamente copia delle denunce, corredate dai relativi certificati di analisi, presentate nell'esercizio dei poteri di propria competenza nella materia ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Montanari, Otello, Barbieri, Borellini Gina, Tognoni, Caponi e Diaz Laura hanno proposto di aggiungere, dopo le parole: « l'autorità sanitaria provinciale », le parole: « i direttori dei laboratori di igiene e profilassi provinciali ».

MONTANARI OTELLO. Ritiriamo lo emendamento.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 13 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Nel caso in cui si proceda penalmente per un reato commesso nella produzione e nella vendita delle sostanze alimentari e delle bevande e sia stata disposta, a norma dell'articolo 15 della legge 30 aprile 1962, n. 283, la chiusura temporanea dello stabilimento o dell'esercizio, il medico o il veterinario provinciale può sospendere il provvedimento di chiusura nominando un commissario per la vigilanza permanente sull'osservanza della disciplina igienico-sanitaria relativa alla produzione ed alla vendita delle sostanze e bevande anzidette.

Contro il provvedimento anzidetto è ammesso ricorso al Ministro della sanità nel termine di quindici giorni.

Il commissario cessa allo scadere del termine stabilito con il provvedimento di chiusura e, in ogni caso, quando sia intervenuta sentenza irrevocabile di proscioglimento. Con tale sentenza cessa anche il provvedimento di chiusura.

Il compenso al commissario, stabilito dal Ministro della sanità d'intesa con il Ministro dell'industria e del commercio, è a carico del titolare dello stabilimento o esercizio ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« In aggiunta ai ruoli organici del Ministero della sanità, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1959, n. 750, è istituito il ruolo della carriera direttiva degli ispettori sanitari, in conformità della tabella A allegata alla presente legge.

Al personale di cui al precedente comma è attribuito l'assegno mensile non pensionabile istituito con la legge 19 aprile 1962, n. 173 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ricca, Bettoli, Albertini, Ferri, Gaudio, De Pascalis, Albarello, Concas, Di Nardo e Albizzati hanno proposto di sostituirlo con il seguente:

« Presso gli uffici del medico provinciale verranno destinati, con le funzioni di ispettore

sanitario per l'igiene degli alimenti e la nutrizione, uno o più funzionari della carriera direttiva dei medici, dei veterinari, dei chimici, dei farmacisti, degli ingegneri facenti parte dei ruoli organici del Ministero della sanità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1959, n. 750.

Il Servizio ispettivo sanitario è posto alle dirette dipendenze del Medico provinciale e verrà diretto dall'ispettore sanitario più elevato in grado. Le funzioni di ispettore sanitario verranno conferite e revocate con decreto del Ministro della sanità ai funzionari delle carriere direttive summenzionate ».

L'onorevole Ricca ha facoltà di svolgere questo emendamento.

RICCA. L'emendamento non fa che uniformarsi all'avviso della I Commissione della Camera, che si era espressa in senso contrario alla formulazione originaria dell'articolo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Guidi, Carrassi, Tognoni, Vestri e Barbieri hanno proposto di sostituire l'articolo 15 con il seguente:

« È istituito il ruolo degli ispettori sanitari che è posto alle dipendenze delle amministrazioni provinciali, alle quali compete la determinazione dei ruoli stessi ».

L'onorevole Guidi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GUIDI. Rinuncio a svolgerlo, ma lo mantengo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 15 ?

DE MARIA, *Relatore*. La Commissione è contraria ad entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Desidero dire poche parole unicamente per dare una legittima soddisfazione a coloro che hanno suggerito gli emendamenti.

Si è creato un allarme tra i medici provinciali che è del tutto ingiustificato. I medici provinciali, in virtù di questo provvedimento, potranno partecipare senz'altro ai concorsi. Il personale attuale è insufficiente l'abbiamo sentito ripetere anche poco fa dai settori dell'estrema sinistra. A parte ciò, se non si stabilisce un coefficiente più elevato per l'ammissione ai concorsi, non vi partecipano assolutamente persone che posseggono tutte le qualità per potere esercitare seriamente le funzioni di ispettori sanitari. Anche la mia trascorsa esperienza di ministro della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

marina mercantile mi ha indotto a fare questa proposta: ricordo di avere bandito un concorso a 12 posti di ingegnere, grado X; non si presentò alcun concorrente.

Nel rispondere all'onorevole Ricca devo precisare che questa proposta, criticata dalla Commissione, non rappresenta assolutamente una innovazione. Il Ministero del tesoro (ragioneria generale dello Stato, ispettorato generale di finanza) ha una identica disposizione: gli ispettori superiori sono ammessi con il coefficiente 402. Nel Ministero della marina mercantile — l'ho ricordato — gli ingegneri superiori entrano con il coefficiente 402. Nel Ministero dell'industria e del commercio (stazioni sperimentali per l'industria) i direttori straordinari entrano con il coefficiente 402. Nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste (istituti di sperimentazione agraria e talassografica) i direttori straordinari entrano con il coefficiente 402.

Quindi non è rispondente al vero ciò che ha affermato la Commissione nel suo parere, che del resto non vincola gli onorevoli deputati. Questa Assemblea potrà, di conseguenza, approvare senz'altro l'articolo nel testo trasmessole dal Senato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Ricca, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RICCA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ricca interamente sostitutivo.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Guidi, pure interamente sostitutivo.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 15 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« È istituita nel Ministero della sanità la Direzione generale per l'igiene degli alimenti e la nutrizione.

Il numero dei posti previsti dalla tabella I del quadro I allegato al decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1959, n. 750, è aumentato di una unità.

Al Direttore generale preposto alla Direzione generale predetta, si applica la disposizione dell'ultimo comma del precedente articolo 15.

Con decreto del Ministro della sanità verranno determinati i servizi e gli uffici della Direzione generale predetta.

Vengono altresì istituiti gli Ispettorati di zona per l'igiene degli alimenti e la nutrizione, aventi giurisdizione su due o più province e posti alla diretta dipendenza della Direzione generale per l'igiene degli alimenti e la nutrizione. Il numero e la sede di detti Ispettorati verranno stabiliti con successivo decreto del Ministro della sanità. Nella fase istitutiva essi potranno aver sede nell'ufficio del medico provinciale della città prescelta come centro di zona e, in tal caso, si avvarranno del relativo personale tecnico, amministrativo e d'ordine».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Barbieri, Tognoni, Diaz Laura, Montanari Otello, Borellini Gina, Santarelli Ezio e Raffaelli hanno proposto di sopprimere l'ultimo comma.

L'onorevole Barbieri ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BARBIERI. Rinuncio a svolgerlo, ma lo mantengo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ricca, Bettoli, Albertini, Ferri, Gaudioso, De Pascalis, Alberello, Concas, Di Nardo e Albizzati hanno proposto di sostituire il quinto comma con il seguente:

« Presso l'ufficio del Medico provinciale di ogni capoluogo di regione, dovranno prestare servizio almeno un funzionario, con incarico di ispettore sanitario di cui all'articolo 15 della presente legge, dei ruoli della carriera direttiva dei chimici o dei farmacisti ed uno della carriera direttiva degli ingegneri. I funzionari predetti dovranno essere impiegati di volta in volta in quelle province nell'ambito della regione ove se ne ravvisasse la necessità ».

L'onorevole Ricca ha facoltà di svolgere questo emendamento.

RICCA. Ritiro l'emendamento, perché esso — come del resto tutti quelli successivi presentati dal nostro gruppo — era collegato al precedente emendamento all'articolo 15, d'anzì respinto dalla Camera.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Barbieri ed altri all'articolo 16?

DE MARIA, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Il Governo concorda con il relatore.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

PRESIDENTE. Pongo in votazione i primi quattro commi dell'articolo 16 nel testo della Commissione.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'ultimo comma dell'articolo 16, del quale l'onorevole Barbieri propone la soppressione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Gli ispettori sanitari di cui all'articolo 15 vengono assegnati alla Direzione generale per l'igiene degli alimenti e la nutrizione, agli Ispettorati di zona e agli Uffici dei medici provinciali secondo le modalità di impiego che saranno stabilite con decreto del Ministro della sanità.

Gli ispettori assegnati alla Direzione generale saranno ripartiti in tre rami di competenza: medico-biologica, chimica e industriale; quelli assegnati agli ispettorati di zona saranno ripartiti in due rami di competenza: medico-biologica e chimica; quelli assegnati agli uffici dei medici provinciali avranno l'unica qualificazione di competenza medico-igienistica.

Gli ispettori predetti esercitano la vigilanza sulla preparazione, sulla produzione e sul commercio delle sostanze alimentari e delle bevande allo scopo di prevenire e reprimere le infrazioni alla legge 30 aprile 1962, n. 283, e ad ogni altra norma in materia di disciplina igienica delle sostanze alimentari e delle bevande.

A tal fine essi provvedono ad accertamenti ed ispezioni, in qualunque momento, negli stabilimenti ed esercizi esistenti nella provincia, nonché sui depositi, sugli scali e sui mezzi di trasporto; raccolgono tutte le notizie e le informazioni sulla preparazione e conservazione delle sostanze alimentari e delle bevande, che possono interessare la tutela della salute pubblica; propongono al medico o al veterinario provinciale l'adozione dei provvedimenti di competenza.

Gli ispettori sanitari sono coadiuvati da segretari tecnici e guardie di sanità, i quali sono anche autorizzati al prelievo dei campioni; si avvalgono altresì della collaborazione degli ufficiali sanitari e dei veterinari comunali, secondo le rispettive competenze, e dell'opera dei vigili sanitari provinciali e comunali.

Per l'adempimento delle loro funzioni gli ispettori sanitari hanno i medesimi poteri

attribuiti all'Autorità sanitaria provinciale dalle norme in materia di disciplina igienica delle sostanze alimentari e delle bevande, ad eccezione dei poteri di chiusura degli stabilimenti ed esercizi e di distruzione delle sostanze nocive. Peraltro, in caso di urgente necessità, l'ispettore sanitario può ordinare la sospensione, per non oltre tre giorni, dei procedimenti di lavorazione o della vendita di sostanze alimentari e bevande risultate non conformi alle vigenti leggi sanitarie, salvo i successivi provvedimenti di competenza dell'Autorità sanitaria provinciale.

Nei limiti del servizio a cui sono destinati, sono ufficiali di polizia giudiziaria.

Il Ministro della sanità, in caso di necessità, può conferire le funzioni di cui al presente articolo a funzionari del ruolo della carriera direttiva dei medici e dei veterinari di cui alle tabelle nn. 2 e 3 del quadro I, allegato al decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1959, n. 750.

Su richiesta dell'Autorità sanitaria provinciale, i poteri di cui al secondo e terzo comma del presente articolo possono essere conferiti ad altri ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria».

PRESIDENTE. I due emendamenti Ricca sono preclusi.

Gli onorevoli Diaz Laura, Barbieri, Vestri, Tognoni, Borellini Gina e Montanari Otello hanno proposto di sopprimere il primo comma.

La onorevole Laura Diaz ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DIAZ LAURA. Rinuncio a svolgerlo, ma lo mantengo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Montanari Otello, Barbieri, Diaz Laura, Borellini Gina, Audisio e Raffaelli hanno proposto di sopprimere il secondo comma.

L'onorevole Otello Montanari ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MONTANARI OTELLO. Rinuncio a svolgerlo, ma lo mantengo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 17?

DE MARIA, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Il Governo concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 17 del quale l'onorevole Diaz Laura propone la soppressione.

(È approvato).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 17 del quale l'onorevole Montanari Otello propone la soppressione.

(È approvato).

Pongo in votazione i restanti commi dell'articolo 17.

(Sono approvati).

Si dia lettura dell'articolo 18.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« I titolari o dipendenti delle aziende che preparano, producono, conservano o vendono sostanze alimentari e bevande i quali, richiesti dall'Autorità sanitaria o dagli ispettori sanitari di fornire i dati di cui al quarto comma dell'articolo precedente non li forniscono o li danno scientemente non rispondenti a verità o incompleti sono puniti con l'ammenda fino a lire 1.000.000 ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« L'Autorità sanitaria provinciale, gli ispettori sanitari, i segretari tecnici e le guardie di sanità devono, salvo gli obblighi che loro incombono per legge, conservare il segreto sui processi di preparazione, produzione e conservazione delle sostanze alimentari e delle bevande, che vengono a loro conoscenza per ragioni di ufficio, sotto le sanzioni dell'articolo 623 del Codice penale ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Barbieri, Raffaelli, Montanari Otello, Carrassi e Diaz Laura hanno proposto di aggiungere al primo comma, dopo le parole: « l'autorità sanitaria provinciale », le altre: « i laboratori di igiene e profilassi »

L'onorevole Barbieri ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BARBIERI. Poiché i motivi che hanno ispirato questo emendamento sono gli stessi del nostro ordine del giorno, che è stato accettato, lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 19 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Gli emendamenti Ricca e Raffaelli all'articolo 20 sono preclusi.

Analogamente è precluso l'emendamento Ricca all'articolo 25.

Si dia lettura degli articoli dal 20 al 25, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

ART. 20.

La nomina alla qualifica iniziale del ruolo previsto dall'articolo 15 ha luogo mediante concorsi pubblici per titoli ed esami.

Ai concorsi sono ammessi i laureati, da almeno due anni, in medicina e chirurgia, chimica, chimica industriale, chimica e farmacia, medicina veterinaria, scienze biologiche, scienze agrarie e ingegneria chimica, i quali posseggano i requisiti prescritti per l'assunzione negli impieghi statali e non abbiano superato l'età di quaranta anni, salvo l'elevazione del limite di età ai sensi delle disposizioni vigenti.

Nei bandi di concorso saranno precisati, di volta in volta, in relazione alle esigenze di servizio, il diploma o i diplomi di laurea, fra quelli indicati nel precedente comma, richiesti per la partecipazione al concorso, nonché le materie ed i programmi di esame.

Per la nomina delle commissioni esaminatrici e per lo svolgimento dei concorsi, si applicano le norme generali sui concorsi di ammissione agli impieghi civili dello Stato della carriera direttiva.

(È approvato).

ART. 21.

La tabella I del quadro 4 allegato al decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1959, n. 750, è sostituita dalla tabella B annessa alla presente legge.

Non si applica il terzo comma dell'articolo 20 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143.

(È approvato).

ART. 22.

Per la specializzazione e per il perfezionamento dei segretari tecnici, delle guardie di sanità e dei vigili sanitari provinciali da destinare al servizio di vigilanza igienica sulla produzione e sul commercio delle sostanze alimentari e delle bevande, il Ministero della sanità organizza appositi corsi.

Le guardie di sanità nell'esercizio delle incombenze relative al predetto servizio, sono ufficiali di polizia giudiziaria.

(È approvato).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

ART. 23.

Gli esami e le analisi da compiersi da laboratori di igiene e profilassi ai sensi dell'articolo 1 della legge 30 aprile 1962, n. 283, rivestono carattere di urgenza e devono avere la precedenza rispetto a quelli richiesti da altri.

(È approvato).

ART. 24.

Il Ministero della sanità concede contributi alle Amministrazioni provinciali per il potenziamento e l'aggiornamento dell'attrezzatura tecnica dei laboratori di igiene e profilassi in rapporto all'evoluzione della tecnologia alimentare e per l'adeguamento alle effettive esigenze del servizio del personale dei laboratori predetti e dei vigili sanitari.

Sono, inoltre, devoluti agli scopi previsti dal precedente comma i proventi delle pene pecuniarie per infrazioni alla disciplina igienica delle sostanze alimentari e delle bevande.

(È approvato).

ART. 25.

Nella prima attuazione della presente legge, i posti della qualifica iniziale del ruolo degli ispettori sanitari possono essere conferiti:

a) per non oltre un quinto, su designazione del Consiglio di amministrazione e secondo la graduatoria formata dal Consiglio stesso, ad impiegati dei ruoli di carriera direttiva tecnica delle Amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, che ne facciano domanda entro trenta giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica del decreto del Ministro della sanità di fissazione e ripartizione dei posti da conferire in relazione ai vari tipi di laurea;

b) per non oltre quattro quinti, mediante concorso pubblico per titoli ed esami, cui sono applicabili le disposizioni del precedente articolo 20.

Gli impiegati assunti ai sensi del precedente punto a) prendono posto in ruolo prima dei vincitori del concorso di cui al punto b).

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 26.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le norme necessarie per la unificazione nel Ministero della sanità di tutti i servizi ed istituti, centrali e periferici, attinenti alla vigilanza igienica e al controllo delle sostanze alimentari e delle bevande, salvo quelli istituiti dagli enti locali ed universitari, secondo il criterio di rendere più efficienti e più rapidi la vigilanza e il controllo anzidetti.

Le norme delegate saranno emanate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro della sanità, previa deliberazione del Consiglio dei ministri ».

PRESIDENTE. L'emendamento Barbieri è precluso.

Gli onorevoli Ricca, Ferri, Albertini, Bettoli, Gaudioso, Lucchi, Albarello, Concas, Amadei Leonetto, Calamo, Di Piazza e Angelina Merlin hanno proposto di sostituire l'articolo 26 con il seguente:

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le norme necessarie per il coordinamento nel Ministero della sanità di tutti i servizi ed Istituti centrali e periferici, attinenti alla vigilanza igienica e al controllo delle sostanze alimentari e delle bevande, secondo il criterio di rendere più efficienti e più rapidi la vigilanza e il controllo anzidetto, fermo restando il decentramento alle Amministrazioni provinciali dei laboratori di igiene e profilassi, delle loro attrezzature e del personale laureato e subalterno.

Le norme delegate saranno emanate con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della sanità, previa deliberazione del Consiglio dei ministri ».

L'onorevole Ricca ha facoltà di svolgere questo emendamento.

RICCA. Poiché una modifica — precisamente all'articolo 27 — è stata accettata dal Governo e dalla Commissione, rendendo così necessario il ritorno del provvedimento al Senato, non vedo perché non si potrebbe approvare il nostro emendamento all'articolo 26 così da garantire gli enti locali in modo esplicito. Dato che le ragioni di urgenza sono cadute ed il Senato domandovrà rioccuparsi dell'argomento, potremo ben modificare l'articolo 26, sì da renderlo più ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

spondente ai principi che tutti qui abbiamo sostenuto.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

DE MARIA, *Relatore*. Vorrei pregare l'onorevole Ricca di ritirare il suo emendamento proprio per ottenere le finalità che gli stanno a cuore. Infatti il testo del Senato (identico a quello della Commissione) è molto più estensivo, in quanto salva tutti gli istituti e servizi dipendenti dagli enti locali, compresi quelli dipendenti da istituti universitari. Se, viceversa, dovessimo adottare la dizione proposta dall'onorevole Ricca, noi difenderemo dall'assorbimento solo i laboratori di igiene e profilassi e rischieremo di perdere gli altri.

Io non oppongo quindi difficoltà di fondo; dico soltanto che è più produttivo mantenere il testo attuale.

PRESIDENTE. Il Governo?

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole relatore. L'emendamento che si propone tende a limitare la portata dell'inciso «salvo quelli istituiti dagli enti locali», che — come è stato ricordato — sono provincia e comune. D'altra parte, desidero ricordare che l'emendamento fu presentato all'altro ramo del Parlamento dal senatore Pasqualicchio e io lo accettai.

Ancora una volta confermo che intendo rispettare la vita e la funzione dei laboratori provinciali.

Prego quindi anch'io l'onorevole Ricca di non insistere nel proporre una modificazione ad un articolo che è già chiarissimo.

PRESIDENTE. Onorevole Ricca, insiste sul suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RICCA. Date le assicurazioni del Governo sono disposto a ritirare l'emendamento, purché però rimanga acquisito agli atti parlamentari che il Governo dovrà tendere a coordinare sul piano nazionale l'attività di repressione delle frodi e quindi di vigilanza sanitaria senza accentrarla in sé né sostituirsi a quegli organismi di carattere locale che sono già sorti e sviluppano autonomamente la loro attività. In tal senso e se questo è l'impegno assunto dal Governo, noi ritiriamo l'emendamento.

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. La ringrazio, onorevole Ricca.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ferri, Ricca, Albertini, Angelino, Bettoli, Concas, Albarello, Gaudio, Di Piazza, Lucchi e De Pascalis hanno proposto, all'emendamento

Ricca, di aggiungere, alla fine del secondo comma, le parole: «udito il parere di una Commissione composta di cinque senatori e cinque deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati».

L'onorevole Ferri ha facoltà di svolgere questo subemendamento.

FERRI. Con il nostro subemendamento avevamo proposto, in analogia a quanto è stato in passato disposto in occasione di leggi di delegazione, che le norme delegate fossero emanate dal Governo sentito il parere di una Commissione parlamentare composta di rappresentanti dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento e cioè di cinque senatori e di cinque deputati. Ma, avendo il collega Ricca, in seguito alle assicurazioni dell'onorevole ministro, ritirato il suo emendamento, nemmeno io posso insistere sul mio subemendamento.

Però, siccome mi sembra di ricordare che in altri casi il Governo ha assunto un impegno analogo, anche senza che esso fosse previsto esplicitamente nella legge, trasformo l'emendamento in ordine del giorno. È un problema estremamente delicato, ai fini della tutela dell'autonomia degli enti locali: pertanto ritengo opportuna l'istituzione della predetta Commissione parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Se non vi sono ostacoli d'ordine regolamentare, non ho alcuna difficoltà ad accettare l'ordine del giorno Ferri.

PRESIDENTE. Onorevole Ferri, nemmeno io posso in questo momento fare emergere dai miei ricordi gli eventuali precedenti della sua proposta. Devo, comunque, precisare che, non mutandosi il testo della legge, restano affidate alla prassi le modalità per l'attuazione di questo ordine del giorno. La commissione, essendo nominata dal ministro, sarà ministeriale, con funzioni consultive, composta di parlamentari designati dai presidenti delle Camere.

FERRI. La ringrazio, signor Presidente, e, prendendo atto delle sue precisazioni, con le quali concordo, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 26 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 27 nel testo proposto dalla Commissione del bilancio, accettato dalla Commissione sanità e dal Governo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Le disposizioni di cui ai precedenti articoli 15, 16, 21, 22 e 24 hanno effetto dal 1° luglio 1963.

All'onere di 500 milioni derivante dagli articoli indicati nel comma precedente nell'esercizio finanziario 1963-64 si farà fronte con riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio stesso riguardante i provvedimenti legislativi in corso.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Raffaelli, Tognoni, Otello Montanari, Barbieri e Laura Diaz hanno proposto, al secondo comma del testo del Senato, di sostituire la cifra di « 100 milioni », con la cifra di « 1 miliardo ».

L'onorevole Barbieri, cofirmatario, ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BARBIERI. Ritiro l'emendamento e voglio soltanto ricordare che questa legge ha previsto un finanziamento assolutamente irrisorio che viene poi rinviato al futuro esercizio. Per questo il nostro emendamento proponeva di portare ad un miliardo il finanziamento per realizzare i fini che la legge stessa in linea di principio si propone. Ora, vorrei che si prendesse atto delle dichiarazioni fatte dianzi dal ministro secondo le quali tutti i cespiti provenienti dalle pene pecuniarie saranno devoluti al potenziamento dei laboratori di igiene e profilassi.

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Tali dichiarazioni, onorevole Barbieri, sono recitate nella legge. Il secondo comma dell'articolo 24 stabilisce: « Sono, inoltre, devoluti agli scopi previsti dal precedente comma i proventi delle pene pecuniarie per infrazioni alla disciplina igienica delle sostanze alimentari e delle bevande ». È una norma precisa alla quale qualunque uomo di governo dovrà uniformarsi.

BARBIERI. La ringrazio, signor ministro, della precisazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 27 nel testo già letto.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 28.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

« È abrogato il secondo comma dell'articolo 23 della legge 30 aprile 1962, n. 283 ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 29, ultimo del disegno di legge.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica. »

MONTANARI OTELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTANARI OTELLO. Noi ci asterremo dalla votazione finale del disegno di legge per varie ragioni che indicherò molto rapidamente.

Noi riteniamo che con il provvedimento si facciano soltanto piccolissimi passi in avanti e che vi siano in esso alcuni miglioramenti, ma non sensibili, soprattutto in relazione alle esigenze sempre più pressanti emerse negli ultimi tempi. Riteniamo tuttavia che l'impegno assunto dal ministro sul nostro ordine del giorno abbia un significato positivo, come è significativo l'impegno relativo all'ammodernamento tecnico e chimico.

Non vi è dubbio, però, che nel provvedimento vi sono gravi lacune, non soltanto in relazione al fenomeno delle frodi e delle sofisticazioni, divenuto un elemento caratteristico della situazione sociale ed economica del nostro paese, ma anche in ordine al potenziamento degli organismi locali. Noi sappiamo che una efficace battaglia contro le frodi e le sofisticazioni può essere condotta soltanto con una adeguata utilizzazione degli enti periferici. Gli impegni che in proposito il ministro ha assunto hanno valore, ma non sono sufficienti. Non basta dire, ad esempio, che non vi sarà alcuna violazione dei poteri e delle funzioni dei laboratori provinciali di igiene e profilassi. Più che di un impegno di questo genere vi era bisogno di un reale potenziamento di questi presidi locali al fine di condurre efficacemente la battaglia alle sofisticazioni. Questa è la lacuna del provvedimento.

Ma soprattutto il provvedimento è lacunoso per quanto riguarda l'aspetto finanziario. Fra l'altro, la cifra di 150 milioni sarà utilizzata a cominciare dal secondo semestre del 1963.

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Era per questo scorcio di anno.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

MONTANARI OTELLO. L'emendamento presentato riguardante la copertura si riferisce di fatto all'esercizio finanziario 1963-64.

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Non si tratta di uno stanziamento differito, ma di un aumento di una somma già stanziata per questo esercizio.

MONTANARI OTELLO. Comunque, dal punto di vista pratico, l'attuale stanziamento è assolutamente insufficiente ad assicurare l'assolvimento dei compiti che la legge si prefigge.

Dobbiamo, quindi, constatare che i problemi di fondo della difesa e della tutela della salute pubblica e dei consumatori italiani restano, purtroppo, ancora aperti e che, a conclusione della legislatura, non si è riusciti ad adottare un provvedimento veramente utile ai milioni di consumatori italiani e tale da modificare le loro attese. Ricade sul Governo e sulla maggioranza la responsabilità del mancato soddisfacimento di questa aspirazione così sentita e urgente.

FERRI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Il collega Ricca ha già espresso nel suo intervento le ragioni che inducono anche il nostro gruppo a manifestare riserve e perplessità sul disegno di legge. Noi ci rendiamo conto, tuttavia, che il provvedimento va incontro ad un'esigenza particolarmente sentita e quanto mai attuale.

Pur mantenendo le nostre riserve, e in attesa di un miglioramento degli strumenti per la lotta contro le sofisticazioni, noi riconosciamo che il disegno di legge rappresenta un passo avanti nell'assolvimento di un compito come quello della tutela della salute pubblica, che la collettività deve sentire come uno dei suoi doveri preminenti. Pertanto il nostro gruppo darà il suo voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 29, già letto.

(È approvato).

Passiamo alle tabelle. Si dia lettura della tabella A.

FRANZO, *Segretario*, legge:

CARRIERA DIRETTIVA
DEGLI ISPETTORI SANITARI

Coefficiente	Qualifica	Numero dei posti
670	Ispettore generale sanitario. . .	12
500	Ispettore capo sanitario . . .	40
402	Ispettore sanitario.	40
		92

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

(È approvata).

Si dia lettura della tabella B.

FRANZO, *Segretario*, legge:

CARRIERA AUSILIARIA
DELLE GUARDIE DI SANITÀ

Coefficiente	Qualifica	Numero dei posti
180	Primo capo guardia	50
173	Capo guardia	100
159	Guardia.	300
		450

PRESIDENTE. La pongò in votazione.

(È approvata).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Per la discussione di una mozione.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

MICELI. Desidero sapere quale sia l'atteggiamento del Governo in merito alla mozione presentata da deputati del gruppo comunista sui danni del maltempo alle colture agricole e sui provvedimenti che il Governo intende adottare per ovviare alla grave situazione venutasi a creare nelle nostre campagne.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il problema sollevato dalla mozione Colombi è stato ampiamente discusso nella riunione di ieri mattina dalla Commissione agricoltura della Camera. In risposta alle richieste avanzate da vari colleghi, alcuni dei quali firmatari della suddetta mozione, il Governo ha illustrato il proprio punto di vista, portando a conoscenza della Camera le iniziative attuate o allo studio per andare incontro alle aziende ricadenti nelle zone dove si sono verificati danni in conseguenza delle nevicate e del gelo.

In particolare ho reso noto, a nome del Governo, che erano state impartite immediate disposizioni agli uffici periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste perché fossero accertati rapidamente e in via definitiva i danni verificatisi nelle varie zone. Ho al-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

tresi riferito sulle provvidenze sinora adottate in base alle leggi vigenti: si è trattato, in particolare, della concessione di agevolazioni creditizie, della promozione, dove possibile, di provvedimenti di agevolazione fiscale, di una più accentuata assistenza tecnica e finanziaria in favore delle aziende agrarie e, in specie, di quelle di più modeste dimensioni, danneggiate dalle neviccate e dal gelo. Provvedimenti diretti a favorire, ove necessario, la ripresa dell'attività produttiva ed il ripristino di impianti arborei eventualmente danneggiati.

Il Governo, a distanza di 24 ore, non è in condizione di portare nuovi elementi per la discussione e quindi non può fare alcuna dichiarazione aggiuntiva rispetto a quelle rese nella seduta di ieri.

Per queste ragioni il Governo non può aderire alla richiesta di discussione immediata della mozione.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. A norma dell'articolo 125 del regolamento, chiedo che la Camera decida di discutere nella seduta di domani la mozione sui danni causati dal maltempo.

I danni in parola si sono prodotti un po' dovunque e presentano aspetti di particolare gravità. Prima di tutto essi si estendono a tutte le colture ed impianti. Sono state semidistrutte le produzioni floricole della riviera, le produzioni ortive dell'Italia settentrionale e centrale, ed in particolare i carciofeti del Lazio; sono state distrutte le produzioni e danneggiati gli impianti olivicoli ed agrumari dell'Italia meridionale e delle isole; sono fortemente compromesse le semine del grano e della barbabietola.

Tutto questo non investe una sola regione dell'Italia ma tutto il territorio nazionale e ha provocato allarme in tutti i ceti interessati. Ella dovrebbe sapere, onorevole Sedati, che una commissione unitaria di Cerveteri si è già recata al Ministero per richiedere provvedimenti; che ministri, come l'onorevole Andreotti, accompagnati dall'onorevole Bonomi, si sono pure recati al Ministero per reclamare provvedimenti per il Lazio; che a Rosarno, in provincia di Reggio Calabria, nel corso di una vibrante manifestazione unitaria, alla quale erano presenti i rappresentanti dell'ispettorato, sono stati chiesti provvedimenti adeguati ed urgenti.

I danni denunciati colpiscono in particolare modo la piccola azienda, l'azienda coltivatrice perché questa non ha né riserve, né

risorse, né credito e, di solito, produce per il consumo familiare.

Per questo noi chiediamo provvedimenti tempestivi e selezionati. Noi chiediamo provvedimenti a largo raggio che possono derivare dall'applicazione della legge n. 739 opportunamente modificata ed aggiornata. Ma qualcosa si deve poter fare subito e noi chiediamo che sia fatto e immediatamente, tanto più che lo scioglimento del Parlamento dovrebbe essere ormai imminente.

Noi chiediamo la somministrazione gratuita di sementi, di cereali e leguminose per l'alimentazione e il mangime per il bestiame: è una provvidenza che il Governo può adottare con i fondi assistenziali a sua disposizione. Chiediamo forme più ampie di credito di esercizio specie per le aziende danneggiate: ciò può essere fatto dando disposizioni agli ispettorati per l'applicazione del « piano verde » e stornando altri fondi allo scopo. Chiediamo la sospensione (che, diversamente dagli sgravi, può essere disposta con provvedimento ministeriale) dal pagamento delle imposte e dei contributi, specie dei contributi previdenziali e di esercizio che gravano sui coltivatori diretti e sulla piccola azienda. Chiediamo infine la sospensione del pagamento dei debiti cambiari e dei canoni di fitto ai proprietari.

Quanto richiediamo non comporta l'adozione di provvedimenti di legge, e pertanto si tratta solamente di buona volontà e di impegno da parte del Governo. Buona volontà e impegno che purtroppo il Governo non ha dimostrato di avere, donde il nostro desiderio che sul problema abbia a pronunciarsi la Camera.

Noi credevamo che con il fallimento del M. E. C. il ministro dell'agricoltura fosse tornato finalmente ad essere un ministro italiano, e non più europeo; ma, nonostante quel fallimento, il ministro dell'agricoltura continua a soggiornare a Bruxelles, e si è guardato bene dall'intervenire ai lavori della Commissione e dall'essere presente questa sera qui in aula. Eppure si tratta di un problema gravissimo, relativamente al quale il Governo non va immune da responsabilità.

Mentre i danni ascendono a diverse decine di miliardi e investono tutto il territorio nazionale, il Governo, per bocca del sottosegretario, si è limitato a promettere di studiare e di indagare, cioè ha dato il via agli ispettorati agrari compartimentali e provinciali perché facciano i sopralluoghi. Non credo che per questo debba essere ringraziato il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

Governo, trattandosi di funzioni di istituto degli ispettorati.

L'onorevole sottosegretario ha promesso l'assistenza tecnica, quasi che si trattasse di un ammalato da curare, laddove, essendo gli impianti distrutti e le produzioni irrimediabilmente perdute, è indispensabile procedere ai relativi indennizzi. Ha inoltre promesso un contributo sulle sementi. Sapete a quanto ammonta questo contributo? A 2.800 lire al massimo per ogni coltivatore! Non solo, ma dietro a queste 2.800 lire ancora una volta vi è l'interesse della Federconsorzi, poiché queste sementi sono appannaggio, caccia riservata della Federconsorzi; quindi, con questa promessa, l'onorevole sottosegretario si è rivolto più alla Federconsorzi che ai coltivatori.

Infine — e ciò è più grave — il Governo si è rifiutato di riconoscere che i coltivatori colpiti hanno diritto ai contributi a mente dell'articolo 1 della legge n. 739; cioè non solo ha negato un intervento immediato, ma ha precluso la possibilità di un intervento radicale, qual è quello previsto appunto dall'articolo 1 della legge citata. Ora, se il Governo dovesse mantenere e attuare questi indirizzi, si produrrebbero ulteriori effetti negativi e forse irreparabili per la azienda contadina. A parole avete detto di voler varare delle leggi a favore dell'azienda contadina, poi vi siete giustificati per non aver provveduto in tal senso durante questo scorcio di legislatura e promettete di provvedere nella prossima. Ma quali coltivatori diretti noi troveremo più a beneficiare di queste leggi avvenire, se, quando essi sono colpiti da una così tragica calamità, negate loro anche il minimo cui secondo le leggi vigenti avrebbero diritto?

Per questi motivi ritengo che il Governo debba essere impegnato dalla Camera ad attuare le provvidenze immediate da noi invocate e a dare un indirizzo preciso e una prospettiva per la futura applicazione delle leggi. Pertanto chiediamo che nella seduta di domani venga posta all'ordine del giorno la mozione presentata dall'onorevole Colombi e da altri deputati comunisti. (*Applausi all'estrema sinistra*).

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Signor Presidente, vorrei fare soltanto tre considerazioni sulla proposta Miceli.

Innanzitutto, mi pare sia inoppugnabile quanto ha dichiarato l'onorevole sottosegretario. La questione è stata discussa ieri

presso la Commissione agricoltura, e in tale sede il Governo ha detto quanto poteva dire sia in rapporto all'accertamento dei danni, che non è stato ancora possibile fare poiché molte zone sono ancora sotto la neve e in condizioni che non consentono di verificare obiettivamente la situazione, sia in rapporto ai provvedimenti che il Governo si propone di adottare. Del resto, ho letto sulla stampa di oggi, ed anche sull'*Avanti!*, articoli in cui obiettivamente si prende atto della discussione avvenuta ieri nella Commissione agricoltura su questa materia. Onorevole Miceli, evidentemente chiedete di fissare per domani la discussione della mozione significa che non si ha alcun bisogno di acquisire altri elementi di giudizio: si ha semplicemente bisogno di fare un discorso più ampio, più lungo, forse non più documentato di quello che ella ha fatto questa sera.

Dobbiamo, inoltre, renderci conto che di fronte a questa mozione (che ha certamente la sua urgenza, non lo disconosciamo, perché investe un problema grave che non è stato sottovalutato dal Governo, come risulta dalle parole dell'onorevole sottosegretario di Stato pronunciate ieri in Commissione, che hanno appunto manifestata la consapevolezza del Governo di fronte a questo grave problema) vi sono altre mozioni ed interpellanze vertenti su problemi altrettanto urgenti ed importanti che attendono di essere discussi e svolti. Perciò, se in questo particolare momento si dovesse aprire la via alla discussione delle mozioni e allo svolgimento delle interpellanze, non so come si potrebbe fare fronte alle richieste di iscrizione all'ordine del giorno che al riguardo sarebbero sicuramente avanzate.

Desidero, da ultimo, sottolineare che, se la richiesta dell'onorevole Miceli non ha costituito motivo di sorpresa in quanto, in relazione ai consueti rapporti fra i gruppi, era stata data notizia che la questione sarebbe stata posta (non è quindi, sul piano della lealtà che io faccio questa osservazione), vi era pur sempre una tacita intesa fra tutti i gruppi, nel senso che i nostri lavori si sarebbero praticamente conclusi questa settimana col dibattito sul tema della propaganda elettorale alla televisione; dibattito avvenuto appunto oggi.

Ecco, quindi, i motivi per i quali — a parte l'aspetto schiettamente propagandistico che viene ad assumere la richiesta dell'onorevole Miceli e che non incide affatto sulla soluzione del problema — io mi permetto di esprimere parere contrario alla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

fissazione per domani della discussione della mozione.

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, insiste sulla sua proposta?

MICELI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Miceli di tenere seduta domani, venerdì, con all'ordine del giorno la discussione della mozione Colombi ed altri.

(Non è approvata).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che la Camera aveva rinviato l'esame in seconda lettura della proposta di legge costituzionale del senatore Magliano per la costituzione della regione del Molise.

La volontà unanime dell'Assemblea era ed è nel senso di approvare questa legge, da tutti ritenuta giusta ed indispensabile.

La proposta Magliano era stata regolarmente formulata ed avviata; ma la sopravvenuta diversa configurazione della riforma del Senato ha fatto emergere talune gravi obiezioni di carattere costituzionale che rendono necessaria la modificazione della predetta proposta.

E poiché, per il particolare congegno del procedimento di approvazione delle leggi costituzionali (due deliberazioni a distanza di tre mesi presso ciascuna Assemblea sullo stesso testo non emendabile), non sarebbe possibile in questo momento procedere al coordinamento della proposta Magliano con la sopravvenuta riforma del Senato, devo — con dispiacere — comunicare che non posso dare corso alla seconda deliberazione.

Si tratta di un profilo strettamente giuridico-costituzionale, mentre dal punto di vista politico si può registrare l'impegno unanime della Camera e del Senato alla realizzazione dell'autonomia regionale del Molise.

Non posso io e non può l'Assemblea assumere impegni per la prossima legislatura, ma posso dire che è la consegna di un impegno che si passa alla prossima legislatura.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle sedute pomeridiane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla III Commissione (Esteri):

« Contributo per gli anni 1960, 1961 e 1962 all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti

ai rifugiati palestinesi (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East — U.N.R.W.A.) » (Approvato dalla III Commissione del Senato) (4634);

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Norme sulla tredicesima mensilità agli operai dello Stato e sulla disciplina di talune situazioni connesse all'attuazione della legge 5 marzo 1961, n. 90 » (Approvato dalla I Commissione del Senato) (4587);

ANGIOY ed altri, LONGO e LIZZADRI: « Concessione di un assegno straordinario a vita irreversibile agli ex combattenti decorati di medaglia d'oro al valor militare » (Modificata dalla IV Commissione del Senato) (1455-1840-B);

Senatore BERTONE: « Contributo per il monumento alla resistenza da erigersi in Cuneo » (Approvato dalla I Commissione del Senato) (4589);

RAFFAELLI ed altri: « Disposizioni sull'imposta generale sull'entrata per i passaggi di merci fra cooperative e consorzi di approvvigionamento e loro soci » (2668), con modificazioni;

dalla XI Commissione (Agricoltura):

« Norme regolatrici dell'assetto e della organizzazione dell'Istituto nazionale della nutrizione » (4598), con modificazioni;

dalla XII Commissione (Industria):

« Aumento degli stanziamenti per la concessione di provvidenze a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità » (Approvato dalla IX Commissione del Senato) (4617);

dalle Commissioni riunite II (Interni) e IV (Giustizia):

ROCCHETTI ed altri: « Proroga delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione, locanda e del vincolo alberghiero » (Modificata dalla II Commissione del Senato) (4203-D).

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Informo che nella seduta del pomeriggio della VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede referente i deputati firmatari della richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge: « Importazione di grano in esenzione da prelievo e reintegro di quello esportato anche sotto forma di semole, semo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

lini, farine, paste alimentari e prodotti da forno, nonché condizioni di rilascio di certificati di importazioni e di esportazione di cereali e loro derivati» (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (4629) hanno dichiarato di ritirare la richiesta fatta.

Il disegno di legge resta, pertanto, assegnato alla Commissione medesima in sede legislativa.

Nomina di un Commissario.

PRESIDENTE. Comunico che ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla tariffa generale dei dazi doganali prevista dalla legge 24 dicembre 1949, n. 993, e successive modificazioni, il deputato Vizzini.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Devo dire, secondo la prassi, che la prossima seduta è fissata per mercoledì 20 febbraio alle ore 17. Io sono uno di coloro che, più di ogni altro, devono rispettare i poteri costituzionali; devo ignorare quella che è *communis opinio*; ma, in base a questa *communis opinio*, ringrazio voi tutti, onorevoli colleghi, e vi do atto del comune lavoro. Vi ringrazio della cortesia e della deferenza con cui mi avete fatto presiedere e vi saluto tutti con animo augurale. (*Vivissimi, generali applausi*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sul disegno di legge n. 4534, oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

« Modifiche e integrazioni alla legge 30 aprile 1962, n. 283, sulla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostan-

ze alimentari e delle bevande ed al decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1959, n. 750 » (*Approvato dal Senato*) (4534):

Presenti	315
Votanti	246
Astenuti	69
Maggioranza	124
Voti favorevoli	228
Voti contrari	18

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Agosta	Bogoni
Aimi	Boidi
Alba	Bolla
Albertini	Bologna
Aldisio Salvatore	Bonomi
Alessandrini	Bontade Margherita
Alessi Maria	Borin
Amadei Giuseppe	Bovetti
Amadei Leonetto	Breganze
Amodio	Brusasca
Andreotti	Bucciarelli Ducci
Andreucci	Buffone
Angelino Paolo	Buttè
Angioy	Buzzi
Antoniozzi	Caiati
Anzilotti	Caiazza
Armani	Calvi
Armaroli	Canestrari
Armosino	Cappugi
Avolio	Carra
Azimonti	Casati
Babbi	Cassiani
Baccelli	Castagno
Badaloni Maria	Castelli
Badini Confalonieri	Castellucci
Baldi Carlo	Cengarle
Barberi Salvatore	Ceravolo Mario
Barbi Paolo	Cerreti Alfonso
Bardini	Chiatante
Baroni	Cibotto
Bartole	Cocco Maria
Battistini Giulio	Codignola
Belotti	Colasanto
Berry	Colleoni
Bersani	Colleselli
Bertè	Colombo Vittorino
Bettoli	Concas
Biaggi Nullo	Conci Elisabetta
Biagioni	Corona Giacomo
Bianchi Fortunato	Cossiga
Bianchi Gerardo	Cotellessa
Biasutti	Curti Aurelio
Bima	Cuttitta
Bisantis	Dal Canton Maria Pia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

Silvestri	Vestri
Tognoni	Vidali
Vacchetta	Viviani Luciana
Venegoni	Zoboli

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Ballesi	Marzotto
Ferrarotti	Nenni
Lucifero	Terragni

(concesso nelle sedute odierne):

Pedini

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, sia pure in via amministrativa, per i cottimisti, i giornalieri e, in genere, il personale provvisorio che abbia almeno un anno di anzianità alle dipendenze di varie amministrazioni dello Stato e particolarmente del Ministero dell'agricoltura e delle foreste; e per conoscere, in ispecie, se intenda — come appare di giustizia — che tale personale venga collocato in appositi ruoli aggiunti col trattamento economico e di sviluppo di carriera analoghi a quelli dei ruoli ordinari.

« L'interrogante si permette, inoltre, far presente che occorrerebbe poi procedere al graduale assorbimento — sotto determinate condizioni — del personale stesso nei ruoli ordinari e ciò fino ad esaurimento dei ruoli speciali.

(28578)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga possibile ed opportuno, al fine di esaudire il vivo desiderio della popolazione e della civica amministrazione di Latisana (Udine), la concessione della medaglia d'oro al valor civile al comune, quale riconoscimento dell'eroico comportamento tenuto dalla popolazione stessa durante i periodi bellici 1915-18 e 1940-45; e ciò in analogia di quanto concesso a favore di altra eroica città, in deroga alle vigenti disposizioni di legge.

« L'interrogante rileva l'eccezionalità della richiesta e la necessità di tale riconoscimento,

in relazione anche ad altra onorificenza concessa al comune con l'assegnazione al gonfalone del distintivo di grande invalido di guerra. (28579)

« SCHIRATTI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se rispondano a verità le notizie secondo le quali sarebbe stato deciso di non procedere alla costruzione del nuovo istituto carcerario di Livorno, per il quale si era già avuto un impegno positivo del competente ministero.

« L'interrogante ricorda che il suddetto provvedimento è urgente ed indispensabile, tenendo conto delle condizioni di arretratezza incredibile del vecchio istituto di pena, condizioni che rendono difficile e disagiata l'opera del personale di custodia ed intollerabile la vita dei detenuti.

(28580)

« DIAZ LAURA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali da anni è stata sospesa la costruzione della nuova sede dell'istituto tecnico commerciale di Benevento.

« L'interrogante fa rilevare che la parte già costruita (piano terra e primo piano) va deteriorandosi giorno per giorno e che certamente non risponde ad elementari principi didattici il fatto che il predetto istituto deve svolgere oggi la sua funzione in tre locali diversi, con, in più, una spesa mensile, per fitti, di lire cinquantamila mensili.

(28581)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se risponde a verità il fatto che, per disposizione del provveditore agli studi di Napoli, le visite di controllo al personale insegnante per ragione di malattie, invece che dai medici dell'ufficio sanitario della prefettura di Napoli, sono state affidate ad un medico privato di fiducia del provveditore di Napoli;

sui motivi di tale decisione e se sia nella facoltà del provveditore di disporre in tal senso.

(28582)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro, per sapere se non ritengano opportuno interessare gli uffici del genio civile e le intendenze di finanza, onde accertare quanti sono coloro che, avendo avuta distrutta la propria casa di abitazione per effetto degli eventi bellici del 1943, l'abbiano avuta poi ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

costruita direttamente dallo Stato a norma del decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e debbano ora rimborsare allo Stato i due terzi della spesa occorsa per la ricostruzione, nonché l'ammontare complessivo di tali crediti.

« L'interrogante non può non far rilevare che trattavasi in genere di povera gente, non adusa alla speculazione ed impossibilitata, per mancanza di mezzi, a riparare il danno in proprio, presentando poi pratica di rimborso o premio al genio civile, venendo a realizzare così quasi tutto l'importo speso ed in alcuni casi operandovi addirittura forti guadagni.

Ben vero che con legge 27 dicembre 1953, n. 968, per coloro che alla data del 1945 godevano di un patrimonio definitivamente accertato per l'imposta ordinaria non superiore alle lire 300.000 e per l'imposta complementare non superiore a lire 60.000 e fossero proprietari di quella sola casa ed adibita ad abitazione della propria famiglia, l'importo dei due terzi è stato ridotto alla metà.

« Ma anche a seguito di tale riduzione gli importi sono troppo onerosi, trattandosi di persone a basso reddito, dal momento che hanno potuto beneficiare del provvedimento 27 dicembre 1953, n. 968, per cui l'interrogante ritiene necessaria una disposizione che riduca le somme ancora dovute.

« L'interrogante chiede infine che, in attesa del chiesto provvedimento, vengano intanto impartite disposizioni agli uffici del genio civile, alle intendenze di finanza, alle conservatorie delle ipoteche, agli uffici del registro perché sospendano gli atti intrapresi e desistano da ogni azione contro tanta povera gente, che è, purtroppo, del tutto indifesa.

(28583)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il finanziamento dei lavori per la costruzione del mattatoio e del mercato coperto di Caraffa del Bianco (Reggio Calabria), distrutti dal terremoto del 1908 e come tali ammessi ad usufruire delle provvidenze stabilite per legge per la ricostruzione delle opere distrutte da tale calamità e finora sempre rinviati, per insufficienza di fondi, da esercizio ad esercizio.

« L'interrogante fa presente l'opportunità, qualora non si possa procedere al finanziamento di dette opere a totale carico dello Stato, di dare almeno ad esse la precedenza nella concessione del contributo statale di cui alla

legge 3 agosto 1949, n. 589, nella cui graduatoria provinciale tali opere risultano già comprese.

(28584)

« FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere — con riferimento alla precedente interrogazione n. 7641 ed all'ampia risposta già data dal ministro della Cassa per il mezzogiorno — i motivi per i quali, dopo iniziali misure adottate per sopperire all'alimentazione idrica della piana Alifana messa in pericolo dalla diversa utilizzazione delle sorgenti Torano e Mareto, non si sia più provveduto ad adeguare l'alimentazione stessa ai sempre maggiori bisogni delle popolazioni e della agricoltura della zona, conseguenti al sempre maggiore prelievo delle acque del Torano a scopo potabile.

« Per conoscere, inoltre, i motivi per i quali l'indennizzo dei danni prodotti dalla costruzione dell'acquedotto ai pozzi ed alle sorgenti della zona — indennizzi dei quali si prometteva nella risposta suddetta la rapida liquidazione — non siano poi più stati corrisposti, tranne che per qualche caso isolato e particolare; eccezione che aggiunge, per le numerose famiglie non indennizzate, al rammarico del danno sofferto quello della ingiustizia patita.

(28585)

« ROBERTI, SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti saranno presi per venire incontro agli agricoltori dell'Abruzzo ancora una volta duramente provati dalle recenti calamità atmosferiche, che con gelate e nevicate, hanno causato enormi danni alle coltivazioni.

(28586)

« DI LUZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare di fronte alla grave situazione ripetutamente denunciata dai sindacati e dai lavoratori di Caivano (Napoli), che si verifica a causa dell'insufficiente servizio dei trasporti.

« Risulterebbe, difatti, che l'attuale servizio di collegamento tra Napoli-Caivano e Cardito, svolto da una ditta privata, oltre al costo elevato dei biglietti, ivi compresi quelli operai, è deficiente, per il numero di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

corse e per il servizio in generale; e lo stesso dicasi per quanto riguarda il servizio della T.P.N.

« L'interrogante chiede di conoscere se il ministro dei trasporti intenda disporre una inchiesta in merito.

(28587)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali disposizioni intendano adottare perché i miliardi di capitale della società Unes vengano investiti nella regione marchigiana là dove sono impiegati e furono guadagnati, in quanto l'attività dell'Unes è sorta e si è sviluppata principalmente, sfruttandone le energie idriche, in quella regione; e per sapere se non ritengano che la società Unes debba continuare la sua attività nella regione e che la Sme e l'I.R.I., che hanno il maggiore pacchetto azionario, debbano permettere la prosecuzione dell'attività, non danneggiando maggiormente nell'attivo sforzo di ripresa la nobile regione marchigiana.

(28588)

« TOZZI CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza dei gravissimi fatti verificatisi nella grave vertenza sindacale in atto tra le maestranze e la direzione dello stabilimento Merisider (Casoria Napoli); risulterebbe che la direzione di detto stabilimento avrebbe tollerato la presenza di un custode armato di fucile, il quale avrebbe, al fine di intimorire gli scioperanti, sparato (nonostante la presenza fuori dalla fabbrica di alcuni militi dell'arma dei carabinieri) alcuni colpi in aria; inoltre la direzione in parola, benché responsabile dello sciopero per moltissime inadempienze alle leggi e ai contratti, avrebbe licenziato per rappresaglia alcuni dirigenti della maestranza, inasprendo in tal modo l'agitazione, che già si era avviata sul binario della trattativa.

« L'interrogante chiede di conoscere se risponde a verità che la ditta citata non è in possesso ancora della licenza di agibilità, nonché di conoscere i nominativi delle persone componenti tale società, ed i finanziamenti da questi goduti da parte dello Stato o di enti.

(28589)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere i reali

motivi per i quali la direzione della S.E.T. di Napoli non ha ritenuto intervenire (nonostante le sollecitazioni dei sindacati dei lavoratori edili) nei riguardi dell'impresa di costruzioni Platania Paolo, la quale impresa, benché lavori per conto della S.E.T. e nonostante le vigenti disposizioni di legge ed i capitolati di appalto, ha licenziato in tronco 11 lavoratori, i quali chiedevano il rispetto delle disposizioni summenzionate; sui provvedimenti che i ministri intendano disporre.

(28590)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'accoglimento della richiesta di contributo avanzata dalla delegazione comunale della croce rossa italiana di Casignana (Reggio Calabria) e dalle amministrazioni comunali di Caraffa del Bianco e San Luca per l'istituzione di un ambulatorio scolastico ed odontoiatrico.

« L'interrogante fa presente che in Casignana esiste già un servizio di pronto soccorso della C.R.I. con autoambulanza per il trasporto degli infermi poveri, per cui verrebbe in tal modo ad essere integrato opportunamente un servizio sanitario quanto mai utile per le popolazioni della zona.

(28591)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della sanità, dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere se non ritengano, operando il riordinamento dei servizi sanitari scolastici a seguito della delega conferita al Governo, di rispettare i compiti di pertinenza dell'autorità scolastica, cui spetta la responsabilità dell'educazione fisica della gioventù e delle valutazioni attitudinali ai fini dell'orientamento scolastico e professionale, in relazione a quelli spettanti all'autorità sanitaria per essa ai comuni.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se, dato l'interesse generale della funzione educativa alle rilevazioni di carattere psicosomatico e ortogenetico come strumento essenziale di conoscenza dell'alunno, non ritengano di riordinare la materia in forma organica ed operante.

(28592)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere se non ritengano opportuno intervenire affinché agli insegnanti di scuola

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

popolare venga liquidata l'indennità *una tantum* anche per il periodo 1° gennaio-30 giugno 1962, in analogia a quanto già disposto soltanto per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1962.

« Gli interroganti fanno presente che il citato personale viene retribuito in relazione ad un orario scolastico notevolmente ridotto e per soli sei mesi all'anno, per cui il pagamento sollecito delle relative spettanze riveste un particolare carattere sociale ed umano, oltretutto di diritto e di giustizia.

(28593) « LEONE RAFFAELE, DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere le ragioni per le quali, mentre con decreto del 26 settembre 1962, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 29 novembre 1962, n. 304, abbiano ritenuto di dover nominare il presidente dell'Ente autonomo fiera di Messina - campionaria internazionale - nella persona del signor Giuseppe Fogliani, non abbiano ugualmente ravvisato la necessità di emettere il decreto di nomina dei componenti il consiglio di amministrazione dell'ente medesimo, in sostituzione di quello il cui mandato è scaduto da tre anni. Ciò, nonostante da tempo gli enti interessati (regione siciliana, comune e provincia di Messina) abbiano segnalato i nominativi dei nuovi rispettivi rappresentanti in seno al predetto consesso.

« Se, quindi, non ritengano di dover sollecitamente normalizzare la posizione del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo fiera di Messina, non potendosi tollerare che sia procrastinata una condizione di illegalità statutaria, derivante ora dal decadimento dei poteri del precedente consiglio di amministrazione, ora dal suo mancato rinnovo.

(28594) « GATTO VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere se ritengano incompatibile che la carica di presidente degli Ospedali riuniti di Teramo sia ricoperta dalla stessa persona che è titolare di una impresa di pompe funebri, che esercita tale servizio in esclusiva nel comune di Teramo.

(28595) « DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non intenda esaminare la possibilità di adeguare la detrazione nella « denuncia Vanoni » per i carichi di famiglia ai mutati valori monetari

ed all'accresciuto tenore di vita. Da dieci anni la quota fissa è rimasta congelata a 50 mila lire.

(28596) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ritardano la liquidazione al signor Colombi Umberto di San Terenziano di Gualdo Cattaneo (Perugia) della pensione di guerra concessagli a seguito dell'accoglimento del ricorso da parte della Corte dei conti.

(28597) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi che ritardano la concessione della pensione all'aviere scelto Carloni Francesco di Cesare, nato ad Assisi il 2 marzo 1938 ed ivi domiciliato, in località San Pietro Campagna, n. 189, per lesioni subite e riconosciutegli come dipendenti da cause di servizio.

(28598) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, in seguito ai concreti risultati ottenuti dopo un decennio di attività sportiva scolastica, non intenda proseguire l'azione di potenziamento dei gruppi sportivi; per sapere, infine, dopo l'annunciata scomparsa delle fonti di finanziamento degli anni decorsi, con quali mezzi intenda quest'anno 1963 affrontare la già programmata attività ginnico-sportiva nella scuola e fuori della scuola, al fine di non porre nel nulla l'opera di un decennio, durante il quale sono stati affrontati razionalmente i problemi dell'educazione fisica e sportiva della gioventù.

(28599) « CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso le dipendenti direzioni generali affinché si attengano ad una identica interpretazione del primo comma dell'articolo 3 della legge del 13 marzo 1958, n. 165, e quindi adottino un unico sistema nel fissare la decorrenza giuridica ed economica del passaggio alla terza e alla quarta classe di stipendio dei vincitori dei rispettivi concorsi per merito distinto.

« In particolare, gli interroganti si riferiscono ai casi di quei docenti che risultino vincitori non del primo, ma del secondo o del terzo concorso, cui possono partecipare nell'ambito della stessa classe di stipendio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

e pertanto conseguano comunque il diritto ad una riduzione di tre anni del periodo di permanenza in essa, prescritto dalle apposite tabelle.

(28600) « LEONE RAFFAELE, DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, al fine di conoscere se intende, nel quadro della distribuzione nel piano della regione calabrese dei nuovi istituti scolastici, disporre i provvedimenti necessari per la istituzione di una scuola tecnico-industriale in Roccella Jonica (Reggio Calabria), accogliendo il voto unanime espresso in questi giorni da quelle popolazioni attraverso convegni qualificati e rappresentativi.

(28601) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza:

a) che fino al 30 giugno 1962 la Direzione della pubblica istruzione presso il Commissariato generale del Governo per il Territorio di Trieste, tramite apposite commissioni, provvedeva alla preparazione di tutti i libri di testo per le scuole con lingua d'insegnamento slovena e che, con cessazione di tale responsabilità da parte di codesta direzione, il compito di elaborare questi libri di testo è stato demandato al Ministero della pubblica istruzione;

b) che a tutt'oggi le scuole elementari e secondarie, di vario tipo, con lingua d'insegnamento slovena nel territorio di Trieste — per la prima volta — mancano in quest'anno scolastico, rispettivamente, di sussidiario e di altri importanti testi di studio, con conseguente grave disagio per gli insegnanti e gli allievi di dette scuole;

e per conoscere quali provvedimenti siano previsti dal Ministero competente al fine di sopperire all'esigenza di adeguati libri di testo delle scuole con lingua d'insegnamento slovena e, data l'urgenza di una soluzione di questo problema, per conoscere, altresì, se il ministro intenda interessarsi personalmente affinché siano adottate sollecite misure in proposito.

(28602) « VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere, onde concretamente migliorare ed ammodernare la strada statale n. 29, particolarmente nel tratto

Ponte Mabucco-Cortemilia-Valle Uzzone-Cairo Montenotte.

« L'interrogante segnala, da un lato, il fattivo interessamento della amministrazione provinciale di Cuneo e, dall'altro, che il compartimento dell'A.N.A.S. con nota dell'8 febbraio 1962, n. 1899, ha trasmesso alla Direzione generale dell'A.N.A.S. di Roma il progetto per l'esecuzione di lavori indispensabili.

« L'interrogante fa ancora presente l'ormai indilazionabile soluzione di un problema di indiscussa importanza nel campo delle comunicazioni fra Piemonte e Liguria; soluzione che si trascina da decenni.

(28603) « BALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda intervenire per superare una grave situazione di carenza ed impotenza dei pubblici poteri in provincia di Rieti per risolvere il modesto problema della fornitura di energia elettrica in località Zingari del comune di Collegiove, dove da anni è stato fatto l'allacciamento ed una piccola cabina di trasformazione, ma dove da anni la società Carseolana, che gestisce nella zona il servizio di distribuzione dell'energia elettrica, si rifiuta di fornire l'energia, malgrado gli impegni assunti a suo tempo dal comune, sol perché il modestissimo impianto è stato costruito da persona antipatica alla suddetta società.

« L'interrogante fa presente che anche la prefettura di Rieti, ripetutamente sollecitata, non è stata capace di avere un colloquio chiarificatore con il rappresentante di detta società, che atteggia a disprezzo verso i pubblici poteri, i quali soggiacciono così ai capricci e interessi di questi campioni del profitto privato, cosicché gli abitanti di un gruppo di case, site sulla strada provinciale a pochi metri dalle linee di alta tensione e dal bacino idroelettrico della "Terni", possono constatare con mano in qual conto i poveri diavoli vengono tenuti nella nostra società del benessere.

(28604) « CARRASSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali sono i motivi che ostacolano il completamento della strada di Val di Serra (Terni), opera assunta direttamente nel 1954 dal Genio civile, ed il suo passaggio all'amministrazione provinciale.

« L'interrogante fa presente l'importanza di detto tronco, che faciliterebbe le comunicazioni con i centri importanti di Terni e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

Spoleto, quindi con strade di importanza nazionale (con tutti i benefici economici che questo comporta) e con le frazioni di Acquapalombo, Appegano, Poggiolavorino, Giuncano (Terni).

(28605)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno, al fine di evitare ritardi ai treni della linea ferroviaria di prima categoria a binario unico Fossano-Cuneo, di ripristinare gli incroci nelle stazioni di Maddalene (progressiva chilometro 57+29) e di San Benigno di Cuneo (progressiva chilometro 66+69), costruiti nel 1940 e soppressi dai tedeschi nel 1944.

« Su un tronco di 24 chilometri, sul quale transitano nelle 24 ore 57 convogli, l'incrocio intermedio di Centallo è assolutamente insufficiente e rallenta, particolarmente nelle ore di punta, la marcia dei treni.

« L'interrogante fa presente che nelle due stazioni di Maddalene e di San Benigno di Cuneo esistono di già il ballast e la palificazione della tensione elettrica: si tratta, soltanto, di collocare complessivamente 6 deviatori e 2 respingenti. La spesa per tale ripristino può calcolarsi in lire 2.500.000 per la stazione di Maddalene ed in lire 2.000.000 per quella di San Benigno di Cuneo.

(28606)

« BALDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda intervenire al fine di evitare che per le imminenti elezioni per il consiglio di amministrazione delle " Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli " venga adottata la prassi, assolutamente nuova e tale da non dare le necessarie garanzie di validità, di votazioni per corrispondenza, decisa dalla maggioranza del consiglio di amministrazione in una delle sue recenti riunioni.

« Gli interroganti rilevano che il provvedimento appare assolutamente ingiustificato, tanto più in quanto sarebbe doveroso tenere conto dell'esistenza di una proposta di legge che prevede l'abolizione dell'ente morale ed il ripristino della forma costitutiva e della personalità giuridica originaria di dette cooperative, in quanto attualmente sei membri del consiglio di amministrazione vengono eletti con il sistema maggioritario e cinque vengono nominati rispettivamente dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dalla prefettura, dal comune, dalla provincia

e dalla Banca nazionale del lavoro. In attesa di una effettiva democratizzazione delle cooperative in questione, si sollecita pertanto almeno che le elezioni vengano effettuate con la prassi seguita in precedenza e non per corrispondenza.

(28607)

« VIDALI, FRANCO RAFFAELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti abbiano preso ed intendano prendere al fine di migliorare le condizioni economiche, igienico-sanitarie e morali delle popolazioni della Valle Bormida, da anni colpite dall'inquinamento del fiume Bormida di Millesimo e dalle esalazioni gassose; gli interroganti fanno presente che ripetutamente gli organi periferici dei vari ministeri, le amministrazioni provinciali di Cuneo, Asti ed Alessandria, i comuni interessati, le popolazioni colpite hanno segnalato, protestato e documentato la grave situazione di disagio.

« Inoltre lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, Fanfani, nella sua ultima visita alla città di Asti ebbe a dare assicurazione di un pronto intervento in proposito, di cui si chiede concordemente la sollecita attuazione.

(28608)

« BALDI, BADINI CONFALONIERI, BIANCANI, GIOLITTI, ROMITA, SABATINI, SARTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della sanità, dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere se non ritengano, operando il riordinamento dei servizi sanitari scolastici a seguito della delega conferita al Governo, di rispettare i compiti di pertinenza dell'autorità scolastica, cui spetta la responsabilità dell'educazione fisica della gioventù e delle valutazioni attitudinali ai fini dell'orientamento scolastico e professionale, in relazione a quelli spettanti all'autorità sanitaria e per essa ai comuni.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se, dato l'interesse generale della funzione educativa alle rilevazioni di carattere psicosomatico e ortogenetico come strumento essenziale di conoscenza dell'alunno, non ritengano di riordinare la materia in forma organica ed operante.

(28609)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intenda esaminare la difficile situazione in cui si trovano i pensionati delle forze armate di polizia.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

« Inoltre l'interrogante chiede di sapere quali siano i motivi che ostacolano:

il ripristino delle quote di pensione per i vecchi pensionati (quote esistenti all'atto del collocamento a riposo) visto che il loro trattamento di quiescenza è stato ridotto, con il decreto 11 gennaio 1956, n. 20, dalla quota del 90 per cento ad una media del 72 per cento con minimi inferiori al 60 per cento in alcuni casi;

il miglioramento del trattamento di quiescenza particolare per i gradi inferiori e gli appuntati;

l'eguale decorrenza (1° gennaio 1954) per tutti i sottufficiali delle forze di polizia del pagamento dell'indennità stabilita dall'articolo 32 della legge del 1954, n. 599;

la rivalutazione dell'indennità militare speciale pensionabile prevista dai decreti-legge del 1954, n. 589 e del 1946, n. 263.

(28610)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per sapere quali siano i motivi che ostano alla reinscrizione nel monumento ai caduti di Città della Pieve (Perugia) della medaglia d'oro Bressan Ottorino.

(28611)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della marina mercantile, per sapere se non ritengano di dover intervenire in aiuto dei pescatori dei laghi di Lesina e di Cagnano Varano che, a causa della moria dei pesci dovuta al freddo eccezionale dello scorso gennaio 1963, si trovano in condizione di particolare bisogno.

(28612)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a conoscenza della questione inerente il signor Pietro Adoni, residente a Cortona (Arezzo).

« Questi, dal 1947 al 1954, pur senza alcuna precisa mansione, ha svolto la sua opera presso la cancelleria della pretura di Cortona; dal 1954 per ben 18 mesi fino alla nomina dell'attuale ufficiale giudiziario (13 dicembre 1955) ha praticamente retto l'ufficio essendo ammalato l'ufficiale giudiziario.

« Con decreto del presidente del tribunale d'Arezzo (5 dicembre 1955) è stato nominato usciere del giudice conciliatore di Cortona; dal novembre 1957, essendo ammalato l'aiutante ufficiale giudiziario, ha notificato tutti gli atti penali sia della questura che di altri uffici giudiziari.

« Tuttavia, pur avendone diritto, non ha potuto ottenere dall'ufficio giudiziario della pretura di Cortona i diritti recuperati con il modello 69 dal dicembre 1957 al 1960 (inviati dagli uffici del Registro esterni direttamente all'ufficiale giudiziario e da questi riscossi).

« Tale somma, accertata in lire 158.000, non è stata riconosciuta da detto ufficiale giudiziario; solo dopo varie insistenze ed interventi del pretore e del presidente del tribunale di Arezzo egli versò prima la somma di lire 40.000, rifiutando ogni ulteriore pagamento.

« A questo punto, senza alcuna apparente giustificazione, l'Adoni è stato licenziato.

« L'interrogante segnala la gravità del caso, data anche la difficile situazione economica della famiglia dell'interessato.

(28613)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, sui criteri di attuazione delle disposizioni relative all'inquadramento nei ruoli speciali transitori nei confronti dei figli degli invalidi di guerra deceduti in seguito all'invalidità.

« In particolare, si chiede di conoscere i motivi per cui è stato escluso dal beneficio della riduzione di anzianità (due anni anziché 6) il signor Borgia Vincenzo, applicato presso il X C.M.T., mentre nei confronti di altri che trovansi nelle identiche condizioni (Travi Anselmo fu Egidio e Colella Fausto fu Antonio in servizio presso il X C.M.T.), le disposizioni suddette hanno trovato pacifica attuazione; sulla opportunità, considerato che il Consiglio di Stato — su ricorso straordinario — non ha potuto risolvere la questione per prescrizione di termini, di avvalersi della facoltà delegata al Ministro dalla legge di accogliere in sede amministrativa la giusta richiesta dell'interessato.

(28614)

« D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le sue determinazioni relative al problema di riattivare l'aeroporto di Vena Fiorita in Olbia (Sassari) e lo stato a cui è giunta la trattazione di tale problema con i competenti enti interessati in Sardegna.

(28615)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se, in considerazione del rapido incremento del traffico aeroportuale nell'aeroporto di Alghero (Sassari), e dell'importanza internazionale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

che va man mano acquistando, specie nella stagione primaverile-estiva, per l'anusso per via area di notevoli contingenti di turisti, non ritenga che in detto aeroporto debba al più presto esser costruita una stazione passeggeri, di cui l'aeroporto attualmente è privo: aerostazione ormai necessaria per offrire ai passeggeri italiani e stranieri una sede accogliente e decorosa, e dare ai funzionari di servizio la possibilità di espletare con maggior dignità e rapidità le operazioni connesse al traffico aereo.

(28616)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non reputa necessario esaminare l'opportunità di rivedere la posizione piuttosto difficile nella quale si trovano i sottufficiali dell'esercito, marescialli ordinari e marescialli capo, i quali si vedono quanto mai danneggiati dalla legge 14 ottobre 1960, n. 1191, che prevede il riordinamento degli organici dei sottufficiali dell'esercito, senza tener conto della posizione dei suddetti marescialli, che prima di essere promossi al grado di maresciallo ordinario, furono costretti a rimanere nel grado di sergente maggiore fino a dodici e tredici anni; ciò a differenza dei giovani delle nuove leve che raggiungono il grado di maresciallo ordinario dopo soli otto anni di permanenza nel grado di sergente maggiore. L'interrogante desidera conoscere, altresì, se il ministro non consideri opportuno rimuovere ostacoli che attualmente bloccano nella promozione a maresciallo maggiore circa mille marescialli capi dell'esercito, i quali sono danneggiati enormemente in relazione agli attuali organici — che in effetti hanno abolito diritti acquisiti per il passato dai suddetti sottufficiali con le vecchie disposizioni legislative — e se non crede giusto rimediare ad una tale sperequazione — alla stregua di provvedimenti similari adottati in altre pubbliche amministrazioni — con promozioni in soprannumero e prorogando la permanenza in servizio dei marescialli capo di un altro anno come è disposto per i marescialli maggiori ai sensi dell'articolo 6 della legge 18 ottobre 1962, n. 1499.

(28617)

« PREZIOSI COSTANTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere per quali motivi non siano state finora decorate al valor militare le città di Alghero e di Olbia (Sassari), che per i bombardamenti subiti, l'alto numero di vittime e le gravi distruzioni registrate hanno tutti i requisiti per avere nel

gonfalone del comune la medaglia al valore per il sacrificio a cui sono state sottoposte.

(28618)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se il Ministero non intenda apportare innovazioni all'ordinamento riguardante la laurea in lingue straniere nell'università e nel magistero.

« Intatti, gli studenti universitari della facoltà di lingue straniere sostengono esami obbligatori simili a quelli della facoltà di lettere.

« L'interrogante chiede se non si ritenga opportuno modificare le attuali disposizioni perché i suddetti laureati possano partecipare agli esami di abilitazione in lettere per la scuola media unificata, data la situazione in cui versa la scuola italiana per mancanza di laureati in lettere e per esuberanza di laureati in lingue straniere.

(28619)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle attuali necessità scolastiche della comunità italiana in Svizzera; le scuole create nel periodo anteguerra sono state infatti per la quasi totalità chiuse e molti locali persino venduti.

(28620)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali siano le determinazioni del suo Ministero in relazione alle richieste di finanziamento avanzate dal comune di Tempio (Sassari) per le seguenti opere: restauro vecchio edificio scolastico del parco delle memorie (scuola media e parte di scuole elementari); costruzione di una scuola materna nel popolare rione Pischinaccia; costruzione di una scuola materna nella frazione di Bassacutena; ampliamento degli edifici scolastici di Bassacutena, Telti e San Pasquale; costruzione di nuove scuole rurali in quattro frazioni; impianti di riscaldamento in alcune scuole; integrazione del finanziamento di 100 milioni per la costruzione del nuovo edificio per il liceo-ginnasio.

(28621)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che ritardano la copertura del torrente Scatorbia a Città di Castello, da tempo assicurata dal Ministero.

(28622)

« CRUCIANI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della sanità, per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione dell'acquedotto di Borbona (Rieti) e per sapere quali provvedimenti di emergenza intendano disporre per evitare anche conseguenze igieniche.

« La grave carenza ed il grave stato di disagio della popolazione si aggrava nel periodo estivo, in quanto la cittadina, tra l'altro, ospita una fortissima colonia di villeggianti.

(28623)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere — in relazione all'ammanto di sessantacinque milioni di lire di cui si è reso responsabile il funzionario dell'Ente riforma per la Puglia e la Lucania Pedote — se non ritenga che il delittuoso episodio denunci una situazione di disordine amministrativo esistente presso il predetto ente, e non ritenga di dover disporre un'inchiesta intesa ad accertare le responsabilità dei dirigenti dell'Ente riforma per la Puglia e la Lucania.

(28624)

« DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare in conseguenza delle gravi violazioni del regolamento edilizio compiute dall'amministrazione comunale di Grugliasco (Torino), secondo il documentato ricorso presentato dalla minoranza consiliare di quel comune, alle porte di Torino e quindi in zona che consente pesanti speculazioni sui terreni e sui fabbricati.

(28625)

« DONAT-CATTIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se siano previste le necessarie opere portuali per rendere efficiente il porto di La Maddalena (Sassari), ed in particolare l'invasatura per le navi traghetto e lo scalo turistico, che sono da considerare le opere più urgenti, giacché ad esse è legato l'avvenire dell'isola.

(28626)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali opere i loro rispettivi Ministeri abbiano previsto per ren-

dere più efficiente ed adeguato alle esigenze del traffico il porto dell'Isola Bianca di Olbia (Sassari), porto che può ormai essere considerato nelle attuali condizioni molto al di sotto delle reali esigenze e dell'incremento continuo del traffico, condizioni che per taluni aspetti sono da considerare disastrose: manca illuminazione sufficiente, le pensiline sono ridotte ai minimi termini, gli uffici sono vecchi, senza nessun conforto, indecorosi.

« Costruito trent'anni or sono, come soluzione provvisoria, è rimasto ora tale e quale fu costruito allora, senza nessun serio adeguamento all'incremento notevole del traffico che ora si svolge in tale porto, per cui è urgente provvedere.

(28627)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se le città di Alghero e Olbia (Sassari) siano tra quelle riconosciute come "città supersinistrate" della guerra 1940-1945.

(28628)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere — dato lo scarso sviluppo della rete ferroviaria statale e le previsioni di sviluppo economico della Sardegna con l'attuazione del piano di rinascita — se non ritenga di porre allo studio e considerare l'opportunità, nel quadro dell'attuazione del piano di ammodernamento delle ferrovie dello Stato, di prevedere la costruzione della linea ferroviaria litoranea Alghero-Bosa-Oristano, come variante al raddoppio del binario Oristano-Chilivani.

(28629)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda porre allo studio e prendere in considerazione l'opportunità e la convenienza di trasformare a scartamento normale, la ferrovia ora a scartamento ridotto Alghero-Sassari, nel quadro di attuazione del piano decennale di ammodernamento delle ferrovie dello Stato, previa statizzazione di quella linea ora concessa ad impresa privata.

(28630)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che impediscono la realizzazione nel comune di Piegara di case per lavoratori.

(28631)

« CRUCIANI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere i motivi per i quali non si sia provveduto a completare le opere ed i servizi residui (allacciamenti elettrici, idrici, ecc.) occorrenti per rendere abitabili i 62 appartamenti del secondo lotto I.N.A.-Casa del comune di San Vito dei Normanni (Brindisi), la cui costruzione risulta ultimata da oltre un anno; e per sapere quali provvedimenti intendano adottare per la rapida esecuzione dei lavori suddetti al fine di consentire la pronta utilizzazione delle abitazioni in parola, ansiosamente attesa dagli assegnatari. (28632) « MONASTERIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se — conformemente agli impegni presi durante la discussione dello stato di previsione 1962-63, per un notevole miglioramento dei collegamenti marittimi Sardegna-continente — abbia messo allo studio, o intenda mettere allo studio, il problema dei collegamenti marittimi diretti di La Maddalena (Sassari) con Livorno e Genova.

« Si fa presente che tale servizio, ora quindicinale, effettuato da due piroscafi misti *Campidano* e *Ichunsa* della Tirrenia — che sono natanti vetusti, di scarsa funzionalità — con scarsa disponibilità di posti letto, non risponde alle attuali esigenze del traffico ed alle sue possibilità d'incremento, specie nella stagione primaverile-estiva, per l'affluenza turistica crescente.

« L'interrogante chiede, pertanto di conoscere le determinazioni del ministro per rendere efficiente tale servizio fin dalla prossima stagione del corrente anno 1963. (28633) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se non ritiene opportuno, dopo quanto pubblicato dalla rivista *Quattrosoldi* in merito ai formaggini, chiarire — con un suo comunicato — che, mentre in tale articolo si parla di esperimenti fatti in Inghilterra sui pirofosfati, le giuste preoccupazioni delle autorità scientifiche e sanitarie italiane riguardano non l'impiego dei pirofosfati, che sono dei fondenti, ma l'impiego dei polifosfati, che sono tutt'altra cosa, essendo dei decalcificanti, e, come tali, in grado di bloccare il calcio nell'organismo e provocare il rachitismo.

« Chiede di conoscere, inoltre, se non ritiene opportuno, nell'interesse della salute

pubblica e particolarmente di quella dei bambini, mettere in guardia le mamme dal somministrare formaggini o formaggi contenenti polifosfati. (28634) « D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della pubblica istruzione, della riforma della pubblica amministrazione, del tesoro e della difesa, per conoscere se sia allo studio degli organi competenti un provvedimento idoneo ad eliminare il grave ed ingiusto stato di disagio nel quale si sono venuti a trovare tutti gli insegnanti ex combattenti, che, per l'effettiva partecipazione alle operazioni belliche furono impossibilitati a completare gli studi entro i termini prescritti dalla legge n. 165 del marzo 1958, e sono stati esclusi dal beneficio della retrodatazione in ruolo concesso con provvedimenti vari ai perseguitati, ai reduci civili dalle colonie, ai trentanovisti e ad altre categorie di combattenti.

« L'interrogante ritiene che siano stati esclusi dal beneficio eccezionale della retrodatazione proprio gli insegnanti ex combattenti che potevano vantare un diritto di priorità per il danno concreto negli studi e nella carriera in conseguenza della loro diretta partecipazione alle operazioni di guerra o in virtù dell'imperio della legge vigente o per una esigenza di natura etica.

« Pertanto, confida nella sollecita adozione di qualche provvedimento che elimini l'ingiusto stato di minorità di cittadini che meritavano diversa condizione per il contributo comunque recato alla collettività nazionale. (28635) « AMODIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo, per sapere se abbiano preso conoscenza delle dichiarazioni fatte dal dottor Berthold Martin, deputato al *Bundestag* della Germania occidentale, presidente della commissione parlamentare per la politica culturale, che doveva guidare una delegazione di parlamentari del *Bundestag* in un viaggio a Roma previsto per la fine di gennaio 1963 per incontrarsi con i rappresentanti della cinematografia italiana, viaggio poi disdetto col pretesto che il film *Le quattro giornate di Napoli* era stato ritenuto offensivo per i tedeschi.

« Le dichiarazioni del dottor Martin, già apparse sulla stampa tedesco-occidentale alcune settimane addietro, vengono ora ribadite su due lunghe colonne di piombo nel *Bol-*

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

lettino dell'Ufficio Stampa ed informazione del Governo Federale, settimanale pubblicato in lingua italiana a Bonn e spedito a tutti i parlamentari italiani, alla stampa ed a migliaia di indirizzi in Italia.

« A pagina 3 di detto bollettino, in data di mercoledì 6 febbraio 1963, n. 5, anno IV, sotto il titolo « I tedeschi oggetto a buon mercato di film malintenzionati », il dottor Martin spiega perché « una delegazione di parlamentari tedeschi ha disdetto il suo viaggio in Italia », e ciò precisamente « dopo che la cinematografia italiana aveva scelto con un gesto incomprensibile, quasi provocatorio, il film *Le quattro giornate di Napoli* per uno dei più importanti premi cinematografici internazionali, identificandosi quindi con esso ».

« Inoltre il dottor Martin afferma che « un film su dieci prodotti dall'industria cinematografica italiana è di tendenza antitedesca; e lo stesso ministro degli esteri italiano Piccioni ha ammesso che 27 dei 250 film italiani dello scorso anno 1962 sono concepiti in maniera antitedesca », e conclude col dire che *Le quattro giornate di Napoli* danno una rigirata rappresentazione dei fatti di quei giorni, falsando la storia.

« Gli interroganti chiedono di sapere:

1°) se il Governo italiano abbia ritenuto suo dovere di protestare presso il governo di Bonn per questa pretesa dei parlamentari del *Bundstag* di dettar legge alla cinematografia italiana e di accusare questa di falso storico, come per il film *Le quattro giornate di Napoli*, quando nella valutazione dei parlamentari napoletani di tutte le correnti politiche, è stato riconosciuto, con giudizio unanime, che detto film ha riprodotto fedelmente sia il comportamento delle forze armate hitleriane durante l'occupazione di Napoli, sia l'eroica lotta del popolo partenopeo per liberare la città dagli occupanti nazisti;

2°) se abbia tenuto a precisare: che l'Italia, nata dalla Resistenza e dalla guerra di Liberazione, è fiera del suo secondo Risorgimento, e non può e non vuole dimenticare quanto sacrificio ed eroismo sia costato al popolo italiano liberare l'Italia dall'oppressione dei nazisti tedeschi; che nel popolo italiano non vi è odio generico antitedesco: ma bensì avversione contro la barbarie nazista, contro l'ideologia nazista, e contro i nazisti di ieri, ed i tedeschi di oggi che conservano e praticano l'ideologia nazista;

3°) se si sia fatto presente che l'annullamento del viaggio della delegazione parlamentare della commissione politico-culturale

del *Bundstag* è un atto irrispettoso verso l'Italia, per la motivazione con la quale il viaggio stesso è stato annullato.

(28636) « POLANO, DE GRADA, PAJETTA GIULIANO, VIDALI, BOLDRINI, AMBROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza dell'aumento dell'imposta fondiaria deciso nei confronti dei contadini di Marsiconuovo (Potenza) e se non ritenga di dovere intervenire al fine di revocare tale provvedimento che colpisce una categoria di lavoratori che già versa in uno stato di gravissimo disagio.

(28637)

« GREZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritenga compatibile con la legge il conferimento di incarico di preside della scuola media di Valdagno (Vicenza) al professore Costantino Lora, ex sindaco di Valdagno, tuttora sottoposto a giudizio penale ».

(28638)

« FERRARI FRANCESCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda esaminare il comportamento e la composizione del consiglio di amministrazione dell'I.S.E.F. (Istituto superiore di educazione fisica) di Napoli, i cui componenti hanno ritenuto di autonomarsi senza concorso docenti dell'istituto medesimo, di grado universitario, attribuendosi lauti stipendi e diventando insieme dirigenti e dipendenti, controllori e controllati;

per sapere se anche per gli I.S.E.F. non vada applicata la legislazione che regola i consigli di amministrazione universitari, ove i partecipanti traggono tale qualifica dalla loro posizione di docenti a seguito di regolare concorso, mentre gli incarichi e le retribuzioni vengono fissate dalla legge;

per conoscere, infine, la situazione didattica ed amministrativa dell'ente anche per quanto si riferisce al funzionamento dell'opera universitaria dell'I.S.E.F. e dei contributi già versati dal Ministero.

(28639) ROBERTI, GRILLI ANTONIO, GEFTER WONDRIK ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali intendimenti intenda adottare al fine di risolvere la vertenza sorta tra il provveditore agli studi di Messina e circa 80 maestri ele-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

mentari riassunti nel ruolo soprannumerario per effetto dell'articolo 4 della legge 19 luglio 1961, n. 669, con anzianità giuridica 1° ottobre 1959, n. 1298.

« Premesso che detti insegnanti erano già titolari parte dal 1° ottobre 1957 e parte dal 1° ottobre 1958, per aver vinto i concorsi banditi dalla regione siciliana in virtù di una legge regionale successivamente annullata dalla Corte costituzionale, all'interrogante preme conoscere i motivi per cui il provveditore agli studi di Messina ha negato loro il diritto di essere inquadrati giuridicamente ed economicamente come maestri ordinari, costringendoli a ripetere il biennio di prova, quando invece tale diritto è stato riconosciuto e soddisfatto dal provveditore agli studi di Palermo, che ha attribuito agli insegnanti della medesima categoria di quella provincia lo stipendio del coefficiente 260 con gli aumenti periodici corrispondenti alla valutazione del servizio pre-ruolo.

« All'interrogante pare inammissibile la conseguenza che ne deriva, per cui accade che tali insegnanti dal 1° ottobre 1962 nella provincia di Palermo riscuotono uno stipendio di 66.000 lire, mentre nella provincia di Messina ne riscuotono uno di 56.000 lire.

(28640)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga di dover smentire la notizia secondo cui il Molise verrebbe escluso dal raccordo fra l'autostrada adriatica e l'autostrada del sole.

« L'eventuale costruzione dell'autostrada molisana — su un tratto naturale che è il più breve e conveniente — convoglierebbe in questa regione tutto il traffico che dal nord è diretto verso il porto di Napoli, sì che al Molise, posto in tal modo al centro del traffico meridionale, si aprirebbero prospettive di grande sviluppo commerciale e industriale.

(28641)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, avuto riguardo al notevole allargamento del perimetro della zona danneggiata dal terremoto del 19 marzo 1952 in provincia di Catania, non ravvisa, in considerazione anche delle numerose richieste avanzate dagli organi tecnici statali, di proporre l'emanazione di una nuova legge che autorizzi la spesa di altri 2 miliardi di lire in aggiunta e in integrazione della somma stanziata con le leggi 10 marzo 1955, n. 101, e 27 febbraio 1958,

n. 141, esclusivamente per la copertura delle spese derivanti dal terremoto di cui trattasi in provincia di Catania e nei comuni di Santa Venerina e limitrofi.

(28642)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza dei continui inconvenienti causati al traffico dal congestionamento degli automezzi sull'importante tratto Arco Felice-Pozzuoli-Bagnoli.

« Chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare, ed ancora se non ritenga, in attesa della realizzazione della auspicata variante generale, costruire nel cennato breve tratto (più congestionato) piazzole e segmenti di smistamento, onde consentire un po' di alleggerimento, con adatti accorgimenti tecnici, in altre zone opportunamente già sperimentate dall'A.N.A.S.

(28643)

« SCHIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per sapere, da ciascuno per la propria competenza, se non ritengano opportuno sollecitare la eliminazione dei passaggi a livello che sulle strade nazionali, specie agli ingressi di centri urbani di Terra di Lavoro e di Napoli, ostacolano spesso il traffico automobilistico, bloccando talvolta l'intero transito cittadino.

(28644)

« SCHIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se corrispondono al vero le notizie di stampa relative al fatto che il nuovo palazzo delle poste di Corso Meridionale in Napoli, presentato come il più moderno di Europa, si sia rivelato invece, assolutamente inadeguato ai bisogni ed alle esigenze di un moderno servizio; per sapere, inoltre, quali siano le decisioni della commissione ministeriale di collaudo e quali provvedimenti stimi utile adottare per eliminare gli inconvenienti denunciati dai lavoratori postelegrafonici napoletani e delle loro organizzazioni sindacali.

(28645)

« AVOLIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui non sono stati completati i lavori della variante di Gragnano sulla strada statale n. 366. Ed in ogni caso se non ritengano affrettare la defi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

nizione della pratica relativa al passaggio di detta strada all'A.N.A.S., che potrebbe provvedere ai necessari lavori di sistemazione, assicurandosi in tal modo per la prossima stagione estiva il libero movimento degli automezzi su tale tronco d'interesse turistico, con conseguente alleggerimento del traffico nel centro di Gragnano.

(28646)

« SCHIANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti la prefettura di Lecce abbia inteso adottare per evitare che si compiano abusi da parte di alcuni dipendenti comunali e dirigenti locali della C.I.S.L. di San Cesario di Lecce, con il beneplacito dell'autorità comunale. Più in particolare, si fa presente che il giorno 2 febbraio 1963 l'organizzazione locale di San Cesario di Lecce della C.I.S.L., servendosi di un'autoradio noleggiata e pagata dall'amministrazione comunale, e di alcuni dipendenti della stessa amministrazione, ha polarizzato il seguente richiamo alla pubblica opinione (*sic*): " per interessamento del nostro sindaco tutti i disoccupati si rechino presso la C.I.S.L. di San Cesario per il ritiro di un pacco di viveri per assistenza ".

« Se non ritenga doveroso richiamare l'autorità comunale a rispetto della Costituzione e delle leggi che impongono che l'assistenza pubblica debba essere praticata, quando è esercitata con fondi dello Stato e della pubblica amministrazione, a mezzo degli enti comunali di assistenza.

(28647)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ritenga di disporre perché al personale del servizio contributi agricoli unificati il recupero delle somme (da addebitare, in conseguenza della recente agitazione, tuttora in atto) possa venire dilazionata nel tempo.

« L'interrogante è edotto che vi sono precedenti per analoghe circostanze in favore di altre categorie di lavoratori.

(28648)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sono a conoscenza della delibera della giunta comunale di Trapani tendente ad ot-

tenere l'istituzione di sezioni staccate dei corsi universitari di giurisprudenza, economia e commercio e della facoltà di magistero a Trapani;

se non ritengano di accogliere l'istanza, che risponde ad inderogabili esigenze di vaste masse studentesche di quella provincia.

(28649)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per sapere se sono a conoscenza che il recente accordo di pesca con la repubblica tunisina ha turbato la marineria siciliana poiché non risponde alle esigenze dei lavoratori del mare della Sicilia, inibendo ad essi il lavoro che da sempre hanno svolto nelle zone di mare che oggi sono state riconosciute, con l'accordo suddetto, riservate alla Tunisia;

comunque, quali concreti provvedimenti saranno adottati dal Governo per favorire la pesca nelle tradizionali acque di attività dei pescatori siciliani.

(28650)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza della gravissima catena di delitti consumati contro la persona e gli averi, in questi ultimi tempi nella provincia di Trapani e particolarmente ad Alcamo e Marsala;

se non ritengano di intervenire perché siano adottate prontamente e decisamente tutte quelle misure previste dalle leggi della Repubblica nei confronti di coloro che la pubblica opinione addita responsabili dei gravi delitti, senza che sfuggano comunque ai colpi della giustizia, che deve intervenire con tutti i mezzi consentiti, punendo noti ambienti delinquenziali, rinvigorendo così la fiducia dei cittadini verso l'amministrazione della giustizia scossa alle volte duramente dai troppi delitti impuniti.

(28651)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali gli operai permanenti giornalieri alle dipendenze dell'A.N.A.S. vengono normalmente pagati con un mese di ritardo, e se il ministro non ritenga di dover intervenire per fare eliminare tale odioso inconveniente.

(28652)

« GATTO VINCENZO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, in considerazione dei gravi danni provocati nelle campagne pugliesi dal maltempo che ancora imperversa, con particolare riguardo al raccolto delle ulive nella zona garganica, non ritenga di promuovere opportune iniziative dirette ad alleviare il disagio degli olivicoltori e quali provvedimenti in concreto intenda proporre.

(28653)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza delle serie difficoltà in cui si dibatte il settore vitivinicolo italiano e particolarmente siciliano per la completa stasi del mercato e la caduta dei prezzi del vino;

se non ritenga di intervenire prontamente adottando tutti quei provvedimenti atti a tonificare il mercato e a difendere il prodotto colpito anche dalle note sofisticazioni;

si chiede di conoscere per quali motivi il Governo si è rifiutato finora di adottare seri e concreti provvedimenti contro le sofisticazioni.

(28654)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile, per sapere se sono a conoscenza che l'attuale sistema assistenziale e previdenziale dei pescatori imbarcati sui pescherecci è assolutamente arretrato ed inadeguato alle esigenze degli stessi lavoratori e delle loro famiglie;

se non ritengano di adottare quei provvedimenti che consentono un notevole miglioramento del sistema suddetto poiché ai pescatori ammalati, ai membri delle loro famiglie, ed ai pescatori in pensione, vada un'assistenza adeguata ed una pensione dignitosa.

(28655)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e della pubblica istruzione, per sapere se non ritengano opportuno dare direttive alle commissioni per la concessione delle abilitazioni, istituite ai sensi degli articoli 8 e 9 della legge 8 dicembre 1956, n. 1378, affinché sia considerato valido ai fini della concessione delle abilitazioni ai farmacisti anche il lavoro prestato, purché con carattere continuativo, come tariffatori, in considera-

zione del fatto che, per esercitare tale attività, è richiesta agli interessati non solo la laurea in farmacia, ma anche l'iscrizione all'ordine.

(28656)

« ROMANO BRUNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale posizione intendano assumere in merito alla minacciata approvazione del piano regolatore della città d'Aosta, nonché alla pratica realizzazione della strada di circonvallazione Nord dello stesso comune d'Aosta e per la quale l'A.N.A.S., in applicazione della legge 13 agosto 1959, n. 904, ha iniziato le relative operazioni di esproprio, precedute dalla temporanea occupazione dei suoli rientranti nel tracciato medesimo, stante l'intervenuta dichiarazione di pubblica utilità, nonché d'urgenza ed indifferibilità attribuita all'opera.

« A tale proposito gli interroganti chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dei lavori pubblici di voler approfondire l'aspetto costituzionale e tecnico sia del minacciato piano regolatore, sia della realizzanda circonvallazione Nord del comune di Aosta.

« Gli interroganti, inoltre, richiamano l'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro dei lavori pubblici sulla inammissibile procedura seguita dalla regione Valle d'Aosta, che, impossibilitata a legiferare in materia di piani regolatori ordinari (vedi legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, con la quale alla lettera *g*) dell'articolo 2 del titolo II veniva attribuita alla regione la facoltà di legiferare solo in materia di "urbanistica, piani regolatori per zone di particolare importanza turistica") ha inteso eludere lo spirito e la lettera della legge costituzionale precitata, promulgando la legge regionale 28 aprile 1960, n. 3, con la quale all'articolo 1 viene testualmente detto che "l'intero territorio della Valle d'Aosta è dichiarato bellezza naturale e di pubblico interesse e zona di particolare importanza turistica", sottraendo così alla giurisdizione ordinaria tutta la materia attinente ai piani regolatori ordinari dell'intera regione della Valle d'Aosta.

« Gli interroganti, constatato il tentativo della regione della Valle di Aosta di sottrarre con uno specioso espediente alla legislazione ordinaria l'intera materia riguardante i piani regolatori ordinari, chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dei lavori pubblici di volere, ciascu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

no per la parte di propria competenza, intervenire per ristabilire l'equilibrio costituzionale turbato, nonché per tutelare gli interessi legittimi di innumerevoli piccoli proprietari duramente colpiti dall'enorme piano regolatore in progetto e della non meno dispendiosa, tecnicamente irrazionale e dannosa circonvallazione Nord (il tracciato di tale strada, tortuoso ed inadeguato allo scopo, compromette la più bella zona residenziale di Aosta).

« Gli interroganti, infine, fanno voti che l'intero problema possa essere attentamente vagliato dagli organi ordinari dello Stato, onde diradare i forti dubbi insorti nella pubblica opinione che tanto il progettato piano regolatore che la realizzanda circonvallazione Nord siano realizzati con chiari intenti demagogici, col preciso scopo di danneggiare avversari politici, con la prospettiva di un onere insopportabile per un comune come quello di Aosta (già in forte *deficit*), che dovrebbe così sostenere un ulteriore aggravio fiscale oscillante tra i 12 ed i 15 miliardi di lire.

(28657) « FERRARI PIERINO LUIGI, BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, al fine di conoscere se non intenda approntare quelle opere di difesa dell'abitato di Mionalea, minacciato dalla furia del mare.

« Tempo addietro fu risposto ad una sollecitazione che quell'abitato è da trasferire; purtroppo il trasferimento non avverrà e quelle famiglie di pescatori vivono in una situazione di permanente pericolo.

(28658) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, al fine di conoscere il suo pensiero nella decisione del capo compartimento di Reggio Calabria di eseguire lo sfratto di quelle famiglie di pensionati ferroviari, che nel rione ferroviari dell'abitato di Reggio Calabria, abitano negli alloggi-baracche delle ferrovie dello Stato, senza assicurare ad esse l'utenza di altro alloggio al fine di garantire il diritto acquisito al riscatto degli alloggi. Se occorre la disponibilità di quel molo per la costruzione di altri alloggi è giusto ottenerne al più presto la disponibilità senza ritardo alcuno, provvedendo responsabilmente ad assicurare alle famiglie degli sfrattanti il diritto di poter usufruire di altro alloggio ed eventualmente riscattarli;

una legittima esigenza di interesse collettivo può essere soddisfatta nel rispetto del diritto acquisito di chiunque.

(28659) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se sia vero che, in seguito a pressioni di esponenti politici, il presidente dell'aero club abbia deciso di nominare un commissario all'aero club di Bari in sostituzione del presidente eletto dottor Messeni Nemagna, militante in un partito di opposizione al Governo ed al quale mai nessun addebito è stato contestato, e per conoscere se il ministro non ritenga di dover intervenire per impedire un atto chiaramente ispirato ad intendimenti di persecuzione politica.

(28660) « DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non giudichi opportuno, a seguito delle recenti disposizioni di legge, disporre l'istituzione di una sezione staccata del conservatorio musicale San Pietro a Maiella di Napoli nella città di Reggio Calabria, tanto più che da molti, troppi anni in quella città vive in varie forme e con lodevoli iniziative tutta una attività connessa con l'arte musicale, come è stato possibile di recente rilevare in occasione della traslazione della salma del maestro Francesco Cilea.

(28661) « REALE GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi della mancata emanazione del provvedimento in base al quale anche gli insegnanti delle scuole secondarie in lingua tedesca della provincia di Bolzano possono essere ammessi a sostenere gli esami di abilitazione.

(28662) « EBNER ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette, per le quali si chiede la risposta scritta, saranno trasmesse ai ministri competenti.

GUADALUPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUADALUPI. Vorrei pregarla, signor Presidente, di interporre i suoi buoni uffici perché la Commissione difesa proceda, con tutta l'urgenza imposta e dal particolare momento e dalla importanza del provvedimento, alla discussione, in sede legislativa,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 FEBBRAIO 1963

della proposta di legge del senatore Jannuzzi concernente i perseguitati politici antifascisti e razziali. Questa mia preghiera altro significato non ha se non quello di riconoscere l'utilità morale e sociale del provvedimento, relativamente al quale mi auguro che il Governo vorrà mutare il suo attuale atteggiamento.

PRESIDENTE. Onorevole Guadalupi, le assicuro il mio vivo interessamento, anche presso il Governo, nel senso da lei desiderato.

La seduta termina alle 21.45.

Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 20 febbraio 1963.

Alle ore 17:

Interrogazioni.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI